ANNO 53 MATTINO TORINO, *Venerdì 19 Dicembre 1919* MATTINO NUM. 348

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	25,50	13,—	6,75
Estero . . . Fr.	44,50	22,50	12,—

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La situazione annonaria esposta alla Camera

Le interrogazioni circa la tassa sul vino

Roma, 18, notte.

L'aula è affollata di circa 400 deputati; le tribune sono gremitissime. Presiede il vice presidente on. De Nava. Vengono svolte le interrogazioni seguenti, riguardanti l'imposta sul vino: Negretti e Signorini, ai ministri delle Finanze e dell'Agricoltura, per sapere se non credano opportuno modificare le recenti disposizioni sulla tassa del vino necessario al consumo delle famiglie dei mezzadri, dei piccoli proprietari e degli affittuari e in caso proporzionare al fabbisogno delle famiglie la quantità non tassabile. De Andreis ai ministri delle Finanze e dell'Agricoltura, sulle necessità che le disposizioni sulla tassazione del vino siano contemperate dalle reali condizioni degli agricoltori, mezzadri e piccoli proprietari in modo che il fabbisogno alle famiglie tenga conto del numero plurale di famiglie, raccolte in una stessa mezzadria e in una stessa piccola proprietà, e venga tenuto conto altresì delle consuetudini locali rispetto al reale consumo famigliare. Falcioni, ai ministro delle Finanze e dell'Agricoltura, per sapere se non ritengano urgente sottoporre all'esame del Parlamento il R. Decreto 2 settembre 1919, n. 1625, relativo alla istituzione di una imposta straordinaria sul vino.

L'imposta sul vino

Risponde per il Governo il sottosegretario alle Finanze, on. PERRONE, il quale incomincia dicendo in tono molto reciso: All'on. Negretti rispondo, no; all'on. Falcioni rispondo, sì. Questa risposta provoca il risentimento dei popolari, che urlano. L'on. Perrone ad un certo punto dice: «Circa le richieste dei «contadinanie»... Questa frase solleva vivaci proteste dei socialisti e dei popolari. Nasce un chiasso indiavolato, represso dal presidente. L'on. Perrone, riprendendo, dice che il Governo sottoporrà nei prossimi giorni all'esame del Parlamento il decreto relativo all'imposta; formerà oggetto di riesame quella parte del decreto, che concerne la esenzione dalla imposta dei mezzadri, coloni, affittuari, piccoli proprietari e coltivatori. Per ogni eventuale contestazione è stata data agli intendenti di finanza la facoltà di provvedere inappellabilmente. Circa la proposta di limitare l'imposta alla sola vendita, dichiara che non è possibile mutare per tal modo la natura del provvedimento. Rileva che la questione dell'imposta sul vino non è sentita in alcune regioni e per alcuni candidati fu mezzo di speculazione elettorale. Fa perciò appello a tutti i deputati perchè compiano opera di pubblica disciplina col persuadere i contribuenti a fare sinceramente le denuncie, assicurando che il Ministero si inspirerà alla maggiore equità nell'accertamento delle contravvenzioni.

NEGRETTI protesta per parte sua contro la affermazione che la questione della tassazione del vino abbia servito di arma elettorale. Afferma la necessità di rivedere il criterio di tassazione e di assegnare alle famiglie dei contadini una quantità proporzionata ai loro bisogni anche per evitare che essi finiscano per abbandonare la lavorazione nelle vigne.

DE ANDREIS fa presente la necessità di tener conto che una famiglia colonica consta il più delle volte di più famiglie nel senso giuridico, insieme riunite per la coltivazione dello stesso fondo e tener conto altresì delle consuetudini locali per ciò che concerne il reale consumo, essendo evidente che nelle regioni di produzione maggiore, maggiore deve essere la quota di esenzione.

FALCIONI si riserva discutere colla dovuta ampiezza dell'importantissima questione quando essa tornerà dinanzi alla Camera in occasione della conversione in Legge del relativo Decreto. Prende perciò atto dell'assicurazione che il disegno di legge sarà sollecitamente presentato al Parlamento. MANCINI si riserva egli pure di discutere più ampiamente l'argomento quando si discuterà il disegno di legge. Confida che si terrà il debito conto dei bisogni delle famiglie agrarie e del fatto che nelle nostre campagne la razione di vino costituisce pei lavoratori parte del loro salario. Raccomanda al Governo di sollecitare le conclusioni della Commissione incaricata dello studio dell'argomento, anche per ciò che riguarda la gravissima questione della proporzionalità dell'imposta alla gradazione alcoolica del vino. Ringrazia il Sottosegretario di Stato per gli affidamenti dati. Assicura che darà opera per l'esattezza delle denunzie. Si augura che alle promesse succederanno solleciti i fatti.

Un rappresentante dei contadini

Sorge a replicare al Governo il primo deputato contadino che prenda la parola alla Camera, cioè SCOTTI, del Partito popolare, parlando dai banchi del centro, e dice: — A nome di 100 mila contadini esorto il Governo a togliere questo gravame sui contadini, che hanno sempre fatto sacrifici e durante la guerra hanno dato il loro sangue alla Patria.

BARBERIS: — Hanno lavorato per i pescicani.

SCOTTI dice che i contadini sono oggi nelle più tristi condizioni: senza bestiame, con molti orfani, pagano l'imposta sul terreno, ma quella sul vino non vogliono subirla. Se il Governo insiste nella sua tassa, fra dieci anni non avremo più vino. L'oratore, proseguendo, ricorda le reiterate promesse non mantenute; constata che il Governo non ha fatto nulla per assicurare ai contadini la lavorazione della terra incolta. (*Applausi, rumori ed interruzioni all'Estrema Sinistra*). Rileva tutta la ingiustizia dell'imposta sul vino, in quanto rappresenta una illegittima duplicazione dell'imposta fondiaria, e perchè non è giusto colpire il lavoro, che dovrebbe anzi essere premiato. (*Vive approvazioni, rumori ed interruzioni all'Estrema*). Chiede pertanto, a nome dei contadini ed a nome dei consumatori, che si sospenda la pubblicazione dell'imposta, anche per evitare che i consumatori della città paghino l'imposta non solo sul vino, ma anche sull'acqua che vi aggiungono gli osti. (*Ilarità*). Scotti conclude affermando che il nostro Paese deve pensare all'avvenire dell'agricoltura. L'Italia, che non ha materie prime, deve trovare la sua ricchezza in industrie agricole più che nelle altre industrie.

Scotti siede, salutato con applausi dai popolari. Anche i socialisti applaudono. Uno dei loro, l'on. Piemonte, si leva dal banco e va a stringergli la mano. L'on. BARBERIS: stasera ti chiuderanno in sacrestia e ti daranno la benedizione. — BOMBACCI grida: Vota contro il Governo. — I popolari: Contro Barberis.

Socialisti e popolari si scambiano nuove invettive. I socialisti ai popolari: Siete dei cretini, andate a Messa, andate in chiesa, gesuiti.

MILANI, anche a nome dell'on. Mauri, è insoddisfatto. Rileva che il Governo avrebbe dovuto tenere in maggior conto le condizioni dei piccoli proprietari e dei mezzadri, e lo esorta a riesaminare se non convenga intanto sospendere l'applicazione dell'imposta nell'attesa che il Parlamento possa discutere il nuovo tributo in connessione al complesso dei provvedimenti finanziari. DUGONI rileva in generale che i provvedimenti adottati non potranno in modo alcuno risolvere il problema finanziario del paese. Prende atto della dichiarazione che sarà aumentata la quota di esenzione nell'interesse dei piccoli proprietari, affittuari, mezzadri, lavoratori e salariati. Dichiara di accettare questa soluzione come acconto degli ulteriori provvedimenti che sarà necessario adottare per un'adeguata soluzione del problema dell'economia nazionale. DELLO SBARBA si dichiara insoddisfatto, associandosi alle considerazioni dei precedenti oratori.

Sull'esercizio provvisorio

Assume la Presidenza il presidente ORLANDO, e si riprende la discussione sulla proroga dell'esercizio provvisorio.

PENNISI, premette che le condizioni dell'economia nazionale sono assai critiche e che non è possibile rimediarvi se non con una intensificazione della produzione in tutti i campi. Rileva però che non è possibile la intensificazione della produzione se prima nel Paese non viene creata una tranquillità di spirito che oggi manca in maniera assoluta. Per rasserenare gli animi è pertanto indispensabile che le gravi questioni internazionali che riguardano l'Italia siano risolute con soddisfazione del Paese. Confida che il Governo, a questo proposito possa fare dichiarazioni rasserenatrici; chiede per la scuola una maggiore libertà di azione; chiede un sistema tributario equitativo nelle varie classi sociali; la tutela della proprietà fondiaria; invoca solidarietà, ordine e disciplina per la rinascita della Nazione. (Approvazioni).

La situazione annonaria

Alle 17 prende la parola il Sottosegretario di Stato agli approvvigionamenti e consumi onorevole MURIALDI. L'aula è ancora più affollata. Egli comincia col dire che esporrà colla massima sincerità e chiarezza la situazione degli approvvigionamenti alimentari, prendendo occasione anche per rispondere alle molteplici interrogazioni di molti deputati. Come è noto, l'approvvigionamento alimentare è reso gravissimo dalla deficenza della produzione nazionale. Per l'anno 1920 si presume il necessario per merci controllate dallo Stato: 25.000.000 di quintali di grano; 3 milioni di quintali di grano turco; 500.000 quintali di riso; 500.000 quintali di carne suina e grassi; 800 mila, di olio, 700 mila di latticini, 300 mila di zucchero, 250 mila di pesce secco, 40.000 di tonno; e poichè i prezzi di importazione di tutte queste merci sono notevolmente superiori ai prezzi di produzione nazionale, si fa sempre più acuto nel nostro Paese, il conflitto tra classi e regioni produttrici di quelle merci e classi e regioni consumatrici. Accanto a questo difficile fondamentali, agiscono altri elementi perturbatori, quali la voracità degli speculatori, l'indisciplinatezza dei consumatori, la deficienza degli organi di raccolta, di requisizione e di distribuzione, cui in questi ultimi tempi si è aggiunto un gravissimo disservizio ferroviario.

L'oratore informa la Camera dello stato di fatto sia per la quantità sia per i prezzi in cui si trova oggi l'approvvigionamento alimentare.

Per il grano il raccolto nazionale, mediante il sistema delle libere offerte, ha raggiunto 16 milioni di quintali, mentre nell'anno decorso la requisizione aveva dato 18 milioni di quintali. Si spera però di coprire anche quest'anno la deficienza colla requisizione. Dall'estero si importano ogni mese in media 2 milioni e mezzo di quintali per avere sempre un margine di deposito. I prezzi, che si pagano ora, sono quelli indicati dal Presidente del Consiglio: lire 130 al quintale per il grano Plata e lire 180 al quintale per quello Nord-Americano. Si spera di contenere il consumo delle classi non produttrici entro i 48 milioni di quintali annui, mentre il consumo dell'esercito da 8 milioni di quintali scenderà a meno di due. Però solo questo mese sono state avanzate richieste di aumento di dotazione per circa 300 mila quintali; ma si confida che saranno ristrette al puro necessario, dati gli enormi prezzi sopraindicati. Oggi il grano è ceduto dallo Stato a 50 lire al quintale, in confronto dei prezzi sopra indicati per il grano estero, e al prezzo di lire 90 circa giunge il costo del grano nazionale. Se ne deduce che la perdita dello Stato si aggirerà intorno a 2 miliardi e mezzo annui, salvo ad aumentare, se i cambi continueranno nella loro ascesa vertiginosa.

Pane, granoturco, riso

In queste condizioni di cose, l'on. Murialdi ritiene necessario che il prezzo del pane sia portato alla misura proporzionale al costo del grano nazionale per il prossimo anno, e ciò non soltanto per diminuire di molto la perdita dello Stato ma anche per poter dare una organizzazione più semplice al raccolto ed alla macinazione del grano indigeno. Quanto all'acquisto del grano estero, egli ritiene che debba ancora essere monopolizzato dallo Stato, sia, come ora, attraverso il Comitato interalleato di Londra, sia, quando questo venisse a mancare, per mezzo di un organo proprio, mentre d'altra parte il ricevimento, la conservazione, la consegna del grano estero potrebbe avvenire per mezzo di organizzazioni private disciplinate e controllate dallo Stato.

ABBO: — Fate la pace con la Russia.

VELA: — Importate dalla Russia.

MURIALDI: — Non è possibile. Sarebbe probabilmente più opportuno sostituire ai Consorzi granari provinciali le organizzazioni dei mugnai per distribuire agli organi di consumo, invece di grano, farina, e poter disporre, nell'interesse dell'allevamento del bestiame, con migliore regola, dei sotto prodotti della macinazione. Per il granoturco, il raccolto è stato scarsissimo quasi ovunque: soltanto tre o quattro provincie hanno disponibilità di eccedenze di produzione sul consumo. Lo Stato ha ritardato la compera all'estero perchè i prezzi erano, qualche mese fa, di 120 lire al quintale, mentre evidentemente non si poteva cedere il grano turco a prezzo superiore al grano. Appena il prezzo è sceso a 90 lire al quintale, se ne è comprato per un milione di quintali, che sta arrivando, ed altro se ne acquisterà, specialmente se i prezzi continueranno a discendere. E per tanto lo Stato rimette sul granoturco 30 lire al quintale. Raggiungendo l'importazione dell'anno scorso, tale perdita toccherà i 100 milioni.

Per il riso la produzione di quest'anno si prevede minore di circa mezzo milione di quintali, per cui furono diminuite le assegnazioni provinciali e compensate con maggiore assegnazione di grano duro e pasta. Per il riso funziona già il Consorzio controllato e diretto dello Stato nella Sezione pilatori, mentre è invece in via di formazione la sezione produttori, cosicchè si potrà provvedere all'approvvigionamento, eliminando gli organi statali, con l'organizzazione degli interessati. Il riso viene pagato L. 86,60 al quintale ai pilatori e gravato di lire 8,50 al quintale per spese di trasporto, cali, spese generali, ecc. Lo Stato trattiene per sè 16 lire al quintale, che rappresenta la differenza fra le 111 lire, a cui viene venduto e le lire 95 di costo al quintale. Questi prezzi sono però rivedibili alla fine di dicembre, in seguito ai risultati della lavorazione.

Voci: — I produttori lo daranno a meno.

MONICI: — Ma essi hanno fatto morire pure Succi!

Zucchero, carni, olio, ecc.

MURIALDI: — Per lo zucchero la produzione nazionale ha quasi raggiunto la quantità dell'avanti guerra, cioè di un milione e 650 mila quintali, sui quali si è ottenuto di pagare soltanto un aumento di 15 lire al quintale sul prezzo dell'anno decorso, e cioè 255 lire al quintale, mentre d'altra parte si è proceduto alla raffinazione di 500 mila quintali, sui quali, oltre che l'importo della tassa, lo Stato avrà un utile commerciale di 60 milioni. Però le assegnazioni attuali raggiungono i 210 mila quintali mensili, di cui 170 per uso alimentare e 40 mila per uso industriale. Poichè la differenza, che si deve importare dall'estero, verrebbe a costare quasi 300 lire al quintale in più, si provvederà che questo soprapprezzo resti a carico del consumo industriale. Esaurite le merci per le quali lo Stato esercita il monopolio l'on. Murialdi passa a trattare delle merci per le quali lo Stato esercita azione integratrice dell'economia privata. Per le carni bovine da macello si è diminuito, in vista dell'abbondanza della carne fresca, l'importazione della carne congelata, che era di 6 mila tonnellate al mese, portandola a sole 2500 tonnellate al mese, mentre non si ritiene opportuno abolirne l'importazione poichè, sia per l'alto prezzo dei foraggi, sia per la scomparsa dei capi deteriorati dall'afta, si potrebbe fra qualche mese determinarsi un nuovo aumento di prezzo se non agisce il calmiere naturale della carne congelata. Per la carne suina, mentre si è provveduto all'importazione per la deficienza di assa e di lardo, si è stabilito all'interno il libero commercio con prezzi di calmiere alla produzione di lire 5 per Kg. per le carni fresche e di lire 7,50 per Kg. di lardo. Soltanto per le vivissime richieste dei prefetti, delle rappresentanze economiche, delle provincie esportatrici fu disciplinata la esportazione per mezzo del permesso da rilasciarsi dai prefetti. In queste stesse provincie è stata invocata pure la requisizione per assicurare il consumo locale dalla speculazione per l'esportazione. Attualmente ben 27 mila suini con questo regime sono stati inviati alle provincie importatrici, e senza questo regime l'accaparramento e conseguente rarefazione dei prodotti in molte città sarebbe stato molto più grave che non ora. Per l'olio, purtroppo, accertamenti fatti in vari modi, nonostante le gratuite informazioni contrarie, stabiliscono che il nuovo raccolto non raggiungerà neppure un terzo di quello dell'anno precedente e non basterà nemmeno all'alimentazione delle provincie più fortemente produttrici. Così grave deficienza non permette di stabilire dei calmieri: per cui, mentre venne ammessa piena libertà di commercio per l'olio di oliva, si stabilì soltanto nell'interesse esclusivo del consumo locale il diritto di requisizione al prezzo che, per ora, si stabilisce in lire 6 e che, in seguito, potrà venire modificato a seconda delle condizioni del mercato.

VACIRCA: L'olio è imboscato. Date incarico alle Camere del lavoro e ne troveranno dell'olio...

MURIALDI. — Per l'approvvigionamento delle provincie non produttrici e per l'integrazione di quelle produttrici lo Stato si è assicurato la fornitura di olio di semi ad un prezzo di lire 970 al quintale sulla base della sterlina a 46, cosicchè, in conseguenza dell'aumentato cambio, volendo fissare il prezzo di vendita a lire 6 il Kg., ne viene una perdita allo Stato di 200 milioni.

MUCCI: Sì, ma il prezzo del pane non lo aumenterete. Vi sfidiamo!

MURIALDI: Per i latticini la produzione è ancora in diminuzione su quella dell'anno scorso, specialmente in conseguenza dell'afta epizootica e dell'alto prezzo del bestiame lattifero. Essa è inferiore alla metà della produzione dell'ante-guerra, per cui fu ritenuto necessario rimettere in vigore il controllo statale attraverso i Consorzi già preesistenti e che sono tre, uno per l'Alta Italia per il burro, i formaggi molli e duri, l'altro nella provincia di Grosseto, Roma, Foggia e nella Sardegna per il formaggio pecorino, il terzo in Campania per i formaggi locali. Pur troppo, per la deficenza di organizzazione e di vigilanza e per l'opposizione degli interessati, il Consorzio dell'Alta Italia raccoglie appena la metà di quanto prima raccoglieva. Di fronte ad un fabbisogno minimo mensile per i centri urbani di 20 mila quintali di burro e 50 mila di formaggio, possiamo disporre soltanto 8 mila di burro e 20 mila quintali di formaggio, mentre d'altra parte il prezzo del latte industriale è stato portato a 60 centesimi al litro, prezzo da tutti i competenti ritenuto sufficientemente rimunerativo e mentre tutti i non interessati ritengono non ammissibile il ritorno alla libertà di commercio, che darebbe luogo a prezzi ed a accaparramenti favolosi.

BERTONI: Date la libertà al commercio.

MURIALDI: — No, i produttori sono contro di me, perchè quando andai al Governo, trovai che lo Stato ha dato il formaggio a cinque lire, ed essi lo rivendevano a venti lire. Si è perciò provveduto ad un rinvigorimento dell'azione del Consorzio e della vigilanza sui consorziati, mentre si procede all'acquisto all'estero di ingente quantità di burro e di formaggio. Ma, purtroppo, per l'elevato costo, lo Stato dovrà fronteggiare altre perdite.

Il mercato del pesce

Per il pesce secco, merluzzo e stoccafisso, il Consorzio importatore ha fatto realizzare il ribasso del prezzo del 40 %, mentre ha distribuito circa 250.000 quintali di prodotto in quest'anno, superando così la distribuzione dell'avanti guerra. Attualmente, causa un naufragio ed anche per la lentezza dei trasporti, le scorte del Consorzio sono minime, ma sono in arrivo 100.000 quintali di merce, ed altre ne saranno acquistate per far fronte alle esigenze del primo semestre del 1920. Anche per questa merce si dovrà consentire aumento di prezzo a carico completamente del consumatore. Per il tonno la cattiva stagione ha ridotto la produzione a 18.000 quintali, che furono tutti accaparrati dallo Stato, che ha stabilito il prezzo di 7,50 al Kg., mentre ha acquistato all'estero altri 5000 quintali, attualmente in arrivo, al prezzo di lire 10,20 al Kg. Esaurito l'elenco delle merci controllate dallo Stato, l'onorevole Murialdi spiega il sistema di vendita delle merci in deposito presso lo Stato e non controllate dallo Stato: carni in scatola, farina, salmone, latte condensato, marmellate, conserve di pomodoro.

L'organizzazione dei servizi

Circa l'organizzazione dei servizi — soggiunge — non conviene dimenticare che lo Stato è incapace a ricevere e immagazzinare grandi quantità di merci e poterle preservare da ogni deterioramento. Lo Stato dovrebbe pertanto fare opera direttrice e integratrice delle iniziative private, siano esse di carattere capitalistico o di carattere operaio cooperativo. A questo concetto si è inspirato l'oratore nel promuovere la costituzione dei grandi Consorzi che attualmente funzionano. Per la distribuzione è stato istituito il commissario ripartitore per ogni provincia, nè altri ha indicato un miglior sistema (interruzioni al centro ed alla estrema sinistra). Se verranno proposte migliori in merito, l'oratore non avrà difficoltà di discuterle e, se sarà possibile, di attuarle; ma tutti devono convincersi che in questa spinosa materia se è facile criticare è altrettanto difficile operare (commenti, rumori). Così non si può continuare: l'energia di qualunque uomo si infrangerebbe. (Voci dall'estrema. Conseguenza della guerra!). SICILIANI: Ma non dite sciocchezze! Siete voi che avete speculato sulla guerra.

MURIALDI, continuando, dichiara che, dati i mezzi di cui disponeva, nessuno avrebbe potuto far meglio e più di quanto ha fatto (rumori alla estrema sinistra). L'organizzazione degli approvvigionamenti della intera Nazione è quanto mai complessa e non è da piccoli incidenti ed inconvenienti che si può giudicare l'opera del Governo. Il fatto è che il Governo ha saputo sempre assicurare alla popolazione il pane (interruzioni vivissime, alla estrema sinistra). E' questo un merito che, date le presenti difficoltà, non può essere misconosciuto al Governo. Di fronte alle due tendenze, che vogliono o la assoluta libertà di commercio o il monopolio assoluto dello Stato osserva che la libertà di commercio è ora assolutamente inammissibile perchè favorirebbe le più inique speculazioni private a danno dell'interesse pubblico (benissimo). Infatti anche le merci, che godono il regime della libertà di commercio, sono salite a prezzi proibitivi: le stesse merci avariate salgono a prezzi superiori a quelli delle stesse merci commestibili. Circa il sistema del monopolio e della distribuzione statali per mezzo di Consorzi e Cooperative invocato da varie parti, ricorda l'opera da lui svolta a favore delle Cooperative ma la pratica ha dimostrato che non è possibile la distribuzione degli approvvigionamenti soltanto attraverso di questi enti. Non è quindi possibile provvedere alle esigenze alimentari del Paese con un sistema unico, ma occorre regolarsi caso per caso, secondo le necessità dei vari luoghi e fare appello alla collaborazione di tutti i consumatori e produttori. Si potevano seguire altri sistemi ma l'oratore assicura di averli tutti attentamente studiati e si è dovuto convincere che l'approvvigionamento del Paese non può attuarsi nè secondo criteri di classe nè con criteri geografici. Richiama l'attenzione della Camera sul grave fatto che il nostro Paese va ogni giorno perdendo sempre la sua capacità di acquisto, mentre persiste il bisogno, sempre più urgente, di acquistare all'estero (commenti). Se non si riesce a riorganizzare ed intensificare la produzione, il paese correrà un gravissimo pericolo, per la sua esistenza. (Interruzioni vivaci dall'estrema. I socialisti gridano: Sono i risultati della guerra! Sono lacrime di coccodrillo!). Coloro stessi che invocano la rinnovazione sociale si devono preoccupare di questa situazione. Il popolo non ragiona e prima di rovesciare la borghesia rovescierà coloro stessi che impediscono l'intensificazione dei prodotti, e qualsiasi Governo, quello della borghesia, e più quello del proletariato, non potrà fare nulla e sarà rovesciato.

BOMBACCI: — La colpa è vostra, è della guerra!

BELLONI: — Avete impoverito il paese!

ABBO: — Siete incapaci! Via, via, date pane a chi lavora! (Voci tumultuose ed interruzioni durano alcuni minuti).

SICILIANI: — Ma finitela! Volete sfruttare la situazione.

DE GIOVANNI: — Si governa colla poesia imbecsoni!

MURIALDI termina dicendo: — A tutte le classi sociali si impone un identico dovere: quello di produrre, poichè un Governo approvvigionato, sarà sempre più pronto a superare la crisi che non un paese che deve lottare con la fame (vive interruzioni all'Estrema sinistra). L'oratore conclude affermando: — Non si esce dalla situazione attuale, senza una tregua tra le classi ed i partiti! (Applausi dalla sinistra; vivissimi rumori all'Estrema sinistra. I socialisti apostrofano l'on. Murialdi. Mucci e Serrati gridano: «La tregua durante la guerra non l'avete chiesta! Siete canaglie!».

L'on. Beretta

BERETTA richiama l'attenzione della Camera sulla speculazione delle merci e dei prodotti al doppio scopo tecnico e politico di determinare quale sia il sistema migliore da seguire nell'interesse delle classi produttrici e consumatrici e quali siano le responsabilità delle diverse classi sociali (interruzioni alla Estrema sinistra). Si parla di economia libera e di economia associata, ma tutto il paese deve essere solidale contro coloro che rappresentano il sabotaggio della produzione e della industria. Elogia l'on. Nitti per la creazione dell'istituto regolatore dei cambi e della Giunta interministeriale delle esportazioni. Con questa istituzione si esprimeva un indirizzo di economia e di finanza che riscuote ancora il plauso della parte politica cui l'oratore appartiene, mentre è stato oggetto delle manovre sabotatrici degli speculatori sull'economia nazionale. A questo proposito lamenta la precipitosa abrogazione di un decreto emanato nel 1916 dall'on. Nitti col quale le rappresentanze delle classi operaie venivano chiamate a collaborare alla determinazione dei prezzi di costo dei generi di prima necessità e, in particolare, delle calzature.

Raccomanda che la politica economica del Governo sia diretta a fare sì che il tasso del capitale che non lavora sia molto basso anche attraverso i titoli di Stato. Nulla si toglie alle classi ricche quando si diluisce in trenta anni la tassa sul capitale e contemporaneamente si offre ad esse un lauto investimento col nuovo prestito ad alto tasso di interessi. Vuole anch'egli riconosciuta e tutelata la proprietà privata, ma soltanto in quanto sia strumento diretto di produzione e in quanto può costituire, entro determinati limiti, la base economica e morale della famiglia. Ammonisce il Governo a guardarsi dalle insidie che esso trova nei suoi propri organi. Conclude affermando che solo l'attuazione sincera di un programma di rinnovamento e di lotta contro la privata speculazione potrà condurre alla auspicata pacificazione sociale. (*Applausi, congratulazioni; rumori alla estrema sinistra*).

GRAZIADEI e DE ANDREIS chiedono che sia iscritto all'ordine del giorno di sabato lo svolgimento della proposta di legge per l'abolizione del giuramento politico.

D'ARAGONA chiede che sia inscritto all'ordine del giorno di sabato lo svolgimento della proposta di legge per l'aumento della indennità parlamentare.

NITTI, Presidente del Consiglio, dichiara di non aver difficoltà a fissare una delle prossime sedute per tale svolgimento purchè lo svolgimento stesso sia breve.

La seduta termina alle 19.40.

L'on. Meda intervistato dal "Matin" sulla ratifica del Trattato

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 18, sera.

Il corrispondente da Roma del «Matin» pubblica delle dichiarazioni che a sua richiesta l'ex Ministro delle Finanze, Meda, ha fatto relativamente all'atteggiamento del suo partito. «Le voci messe in circolazione, relativamente all'atteggiamento che avrebbe deciso di tenere il nostro gruppo quando il Trattato di Versailles sarà messo in discussione, mancano di qualsiasi fondamento — ha dichiarato il leader cattolico — o per lo meno sono premature. In verità i deputati cattolici che facevano parte della Commissione incaricata dell'esame del Trattato, avevano dichiarato, inspirati in questo da ragioni di carattere piuttosto umanitario, di non voler cooperare alla ratifica del Trattato stesso, e in loro nome il deputato Longinotti aveva espresso delle riserve rese poi pubbliche. La situazione è però oggi differente: il Partito Popolare, data la sua importanza, vede la questione posarsi in modo diverso. Ufficialmente nessuna deliberazione è stata ancora presa. Io ritengo che quando il Partito sarà chiamato a prendere una decisione dovrà non soltanto considerare il possibile rigetto di un'opera imperfetta, ma dovrà soprattutto pesare le conseguenze che avrebbe inevitabilmente il rifiuto della ratifica».

Alle dichiarazioni dell'on. Meda il corrispondente fa seguire quelle fattegli da un altro personaggio politico, del quale non fa il nome: «Il decreto di ratifica del Sovrano ha forza di legge — ha dichiarato il personaggio in questione. — La sua azione non cesserebbe, secondo l'opinione di eminenti giuristi, anche il giorno in cui la ratifica venisse rifiutata dal Parlamento. E ancora tale [illegible] di effetto non avrebbe nessun carattere retroattivo. Una simile ipotesi, che avrebbe per lo meno per conseguenza una crisi ministeriale, per non dire di più, è da escludersi, ma sarebbe una soluzione negativa della quale i nostri grandi partiti non vorranno sapere. Non vi è d'altronde nessuna urgenza di veder venire tale questione sul tappeto. Essa potrebbe anche, a rigor di termini, non venire mai in discussione. Qualunque sia la soluzione che possa essere adottata, è una opinione che se un dibattito dovrà impegnarsi esso potrà essere certamente movimentato, ma la fine dei conti non verrà cancellato il frutto di una vittoria duramente pagata». C.

Cifre dolorose

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 18, notte.

La Camera ha appreso durante le due ore della esposizione fatta dall'on. Murialdi, come mangia, in tempo di crisi, un paese di 40 milioni di abitanti. La situazione alimentare fu esposta dal sottosegretario di Stato ai Consumi in tutta la sua dolorosa verità, senza veli, senza infingimenti. L'on. Murialdi ha esposto l'angoscioso stato di cose, che si profila con tinte anche più fosche per il domani, tenendo testa con calma alla grandina delle interruzioni socialiste, accendendosi soltanto per affermare che nessuno avrebbe potuto fare più di lui, che egli è pronto a lasciare il suo posto, e nessun governo, anche rivoluzionario, anche massimalista, potrebbe risolvere le difficoltà in modo diverso da quello che il Ministero Nitti propone e che si riassume nel monito: Consumare di meno e produrre di più.

L'on. Murialdi, giocando colle cifre, parlando senza consultare un appunto, ha fatto sfilare dinanzi all'Assemblea i particolari della vasta impresa che costa allo Stato una spesa di oltre 700 milioni e mezzo [?] e per la quale cinquanta piroscafi sono mensilmente in viaggio dall'America in Italia. L'on. Nitti ci aveva in precedenza iniziati ai misteri di questa situazione in forza della quale un terzo degli italiani vivono con approvvigionamenti venuti dall'estero; ma l'on. Murialdi, che sfoggiava un garofano rosso, ricordante le sue antiche origini socialiste, ci ha guidati nel dedalo della situazione veramente impressionante. Il raccolto di quest'anno del grano sarà 2 milioni di quintali inferiore a quello dell'anno scorso e dobbiamo importarne 2 milioni e mezzo di quintali con una perdita per lo Stato che si aggira intorno ai due miliardi e mezzo all'anno. Diventa perciò inevitabile un aumento del prezzo del pane. Il raccolto del granoturco è scarsissimo ed il Governo ha dovuto acquistarne già un milione e mezzo di quintali. Per il riso si prevede che il raccolto sarà inferiore di mezzo milione di quintali in confronto all'anno precedente. Il raccolto dell'olio non raggiungerà il terzo dell'anno scorso. La produzione dei latticini raggiungerà appena la metà dell'anteguerra.

Queste sono le dolorose pietre miliari dell'esposizione fatta dal sottosegretario di Stato ai consumi. Quale il rimedio? L'on. Murialdi ha osservato: due teorie estreme si contendono il campo: l'assoluta libertà del commercio e dei traffici ed il monopolio completo delle merci nelle mani dello Stato. Entrambe, egli ha detto, non sono possibili. La prima perchè, durante l'attuale condizione di sproporzione enorme fra produzione e richiesta, tra importazione ed esportazione nei rapporti coll'estero, porterebbe a speculazioni sfrenate, ad accaparramenti enormi, a prezzi altissimi e, per conseguenza, ad uno stato di malessere molto peggiore dell'attuale. La seconda poi è inattuabile nelle attuali condizioni sociali. Non rimane, a giudizio del deputato di Acqui, che appigliarsi all'attuale empirismo, servendosi cioè di mezzi pratici di migliorarsi senza ricorrere unicamente alla teoria. I socialisti hanno vivamente oppugnato questa tesi. I socialisti, intervenuti violentemente nella discussione, hanno del resto impugnato tutte le affermazioni partite dal banco del Governo. Per il problema del grano, proposero di farlo venire dalla Russia, giungendo alla pace col Governo di Lenin; per l'olio, sostennero che esso esiste, ma è imboscato; le Camere del lavoro autorizzate dal Governo potrebbero solo disboscarlo. Ma soprattutto i due punti sui quali i socialisti tentarono sistematicamente di fare leva, furono questi: 1.o il paese non permetterà che il prezzo del pane sia aumentato; 2.o L'intero stato delle cose esposte non è che conseguenza della guerra. Sul primo punto la risposta venne dal Governo, che affermò inevitabile l'aumento; sul secondo cercò di rispondere uno dei deputati combattenti. Nacque in tale modo un tempestoso episodio, a base di palleggiamenti, di responsabilità, di accuse, ecc.

Ma, all'infuori delle polemiche parlamentari, il pubblico si chiederà probabilmente: in quale modo il Ministero Nitti, forse fra pochi giorni trasformato, affronterà le difficoltà indicate dall'on. Murialdi? Il sottosegretario di Stato ai Consumi ha dato oggi alla Camera la sensazione che egli ritiene di essere forse anche sacrificato nel prossimo rimpasto. Egli parlò infatti, per quello che riguarda la sua permanenza al Governo, con tono di rinuncia e di sfida ad un tempo. Il deputato di Acqui ha inoltre bruciato i ponti rispetto al criterio della continuità di governo ed alla solidarietà tra il Ministero attuale ed il Gabinetto precedente. Non solo ha detto chiaramente che egli sarà lieto di cedere ad altri il suo posto, ma non ebbe riguardo verso il Ministero Orlando ed il suo predecessore onorevole Silvio Crespi. Non esitò infatti a dichiarare di avere trovato il ministero degli Approvvigionamenti in uno stato di completo abbandono e privato, per il fatto della smobilitazione, pure dei suoi migliori elementi; non esitò ad aggiungere che, durante le precedenti gestioni, il suo ministero vendeva il formaggio ai grossisti a cinque lire il chilogramma, permettendo di rivenderlo a 20 lire il chilo. Formulando quindi una richiesta, che più opportunamente avrebbe in ogni caso dovuto precedentemente rivolgere all'on. Nitti, l'on. Murialdi richiese che al ministero dei Consumi vengano dati personale ed organico propri, non potendo il Ministero vivere con ufficiali in attesa di essere congedati ed impiegati di altre amministrazioni.

Da qualunque lato venga esaminata l'esposizione oggi fatta alla Camera, si presenta ultramelanconica, completata dal colpo di giustizia che al ministero dell'alimentazione ha recato oggi la Giunta del bilancio chiedendo di poter esaminare insieme coi rendiconti burocratici relativi al bilancio, anche quelli della gestione commerciale, il che potrebbe significare la possibilità di un'inchiesta sugli approvvigionamenti. S.

L'arrivo di Scialoja a Roma

Roma, 18, sera.

Stamane, alle 11.10, con un quarto d'ora di ritardo, proveniente da Parigi, è arrivato a Roma il senatore Scialoja, ministro degli Affari Esteri. Erano ad attendere il Ministro il conte Sforza, il prefetto ed il senatore Maggiorino Ferraris.

Con lo stesso treno è tornata anche a Roma, da Bordighera, la Regina Margherita.

L'on. Scialoja ha già avuto un colloquio col Presidente del Consiglio. Egli inoltre si è recato dal Sovrano per esporgli lo stato della situazione e le ultime notizie intorno ai colloqui di Londra. Questa sera, com'è noto, sarà stato probabilmente tenuto un Consiglio dei Ministri, e solo domani si potranno avere le attese [?] dichiarazioni dell'on. Nitti.

Radico-socialismo?

Pubblichiamo molto volentieri questo articolo di un esimio scrittore politico; dobbiamo però, per conto nostro, notare che se si vuole rendere possibile la costituzione di un Governo, che abbia l'appoggio dei popolari e la tolleranza dei socialisti, è necessario escludere precisamente il gruppo radico-socialista, il quale, a parere nostro, non può pretendere di avere nè la tolleranza dei socialisti, nè l'approvazione dei popolari, nè l'adesione del gruppo liberale, destinato a costituire il ponte d'unione fra le sponde diverse. E le ragioni sono evidenti: il gruppo radico-socialista significa nel passato la guerra, con tutte le più gravi responsabilità dei gravissimi errori, nel passato e nel presente; significa massoneria faziosa e settaria.

Ciò premesso, ecco l'articolo:

Il fenomeno più caratteristico presentatoci, in questo primo periodo di lavori parlamentari, dai così detti Partiti medi, — comprendendo in questo nome tutti coloro che non appartengono nè ai socialisti ufficiali, nè ai popolari, — è stato, per riconoscimento comune, il loro disorientamento. Che appare, sopratutto, da tre fatti: dalla incerta e incompleta formazione dei gruppi parlamentari, dal silenzio che i *leaders* di questi Partiti medi hanno serbato fin qui, e infine dalle votazioni tumultuarie e contraddittorie di sabato scorso.

Pur tuttavia, si vede già spuntare, in quella parte della Camera che va dalla Sinistra propriamente detta ai socialisti ufficiali, una tendenza importante, e che conviene fin d'ora esaminare con qualche attenzione. Radicali, socialisti autonomi (questi corrispondono agli ex-riformisti) e combattenti vanno trovando, sembra, di essere piuttosto vicini ed affini gli uni agli altri, e da tale vicinanza e affinità è già nata in loro, od almeno in buona parte di loro, l'idea di una più stretta unione, che potrebbe anche divenire una fusione completa. Avremmo allora la costituzione di un nuovo Partito, per cui è anche pronto il nome: sarebbe il Partito dei radicali-sociali o dei radico-socialisti. Mentre questi, in Francia, escono battuti dalle elezioni, sorgerebbero invece per la prima volta in vita fra di noi.

Non sarebbe davvero il caso di elevare, contro una simile formazione politica, alcuna pregiudiziale. E' evidente che radicali e socialisti autonomi presentano fra loro notevoli affinità; e se il nuovo gruppo dei combattenti, che si presenta come un gruppo di rinnovamento, si sente, a sua volta, vicino a loro in ispirito, o piuttosto se radicali e socialisti autonomi si ritrovano abbastanza bene nel programma che i combattenti hanno formulato, nulla di più naturale che una intesa fra i tre gruppi, e, sia pure, una loro fusione. E se da ciò scaturisse la creazione di una di quelle forze politiche organiche di cui l'Italia ha tanta scarsità, non ci sarebbe che da rallegrarsene.

Occorre, però, a nostro avviso, che i tre gruppi destinati alla eventuale fusione abbiano chiara coscienza dell'effettivo carattere e della forza reale che ad essi deriva dal loro passato politico e dai loro atteggiamenti attuali, a fine di non perder di vista i precisi contorni della realtà politica italiana e di non interpretare erroneamente, sopra-valutandole, le funzioni che essi possono avere rispetto a questa realtà stessa, come si potrebbe temere tenendo presenti fatti antichi e nuovi. Fra questi potremmo annoverare il brillante discorso di Arturo Labriola, che sembrò a più di uno una vera e propria posizione di candidatura, innanzi tutto a capo di questa nuova formazione, ma poi anche a qualche altra cosa di molto superiore.

Che oggi una formazione radico-socialista assuma il potere in Italia, — in collaborazione, s'intende, ma con funzioni schiettamente direttive, — è una ipotesi che si presenta assai seducente. Essa sembra rispondere alle esigenze di quella evoluzione, pacifica, ma al tempo stesso effettiva e rapida, che costituisce la migliore prospettiva, anzi, l'unica prospettiva favorevole che sia lecito intravvedere per l'andamento della politica italiana. Sconfitti i vecchi Partiti liberali, non maturi o comunque non disposti i socialisti ad assumere il potere, un Partito radico-socialista sembra proprio quello che ci vuole, il ponte necessario e provvidenziale tra il passato e il futuro.

Senonchè, in politica le costruzioni schematiche e le formule contano poco. Radico-socialismo, va bene; ma occorre vedere chi siano i padrini che dovrebbero tenerlo a battesimo, quali affidamenti essi diano, in quale effettiva situazione politica si trovino rispetto alle forze vive ed ai problemi inderogabili della vita nazionale.

Perchè una formazione radico-socialista potesse assumere, in questo momento della politica italiana, una funzione direttiva, occorrerebbero due condizioni: ch'essa risultasse da uno spostamento in avanti, da destra verso sinistra, di forze politiche le quali venissero così, per organica evoluzione, a prender contatto con il socialismo e a formare come il trait-d'union fra questo e i vecchi liberali, e che i suoi componenti fossero il più possibile immuni dalle responsabilità del passato e con le mani libere per costruire il futuro. I gruppi destinati a costituire l'eventuale formazione radico-socialista non riempiono nè l'una nè l'altra delle due condizioni.

I socialriformisti — oggi, socialisti autonomi — non sono dei liberali, e dei radicali in marcia avanzante verso il socialismo. Sono, invece, ex-socialisti, usciti dal partito perchè non hanno creduto di seguirlo in certe sue posizioni estreme, e che rappresentano, perciò, rispetto ad esso, un movimento indietro, un allontanamento. Anzichè andare da destra verso sinistra, sono andati da sinistra verso destra. Essi hanno dovuto assumere, anzi, negli anni scorsi, posizione di combattimento contro il partito socialista; e questo li considera come gente ribelle, che ha defezionato, come — diciamo pure la parola — dei disertori.

Non si tratta — teniamo a non essere fraintesi — di porre menomamente in questione la rispettabilità e la coerenza politica di un Bissolati o di un Labriola, ma di domandarsi quale sia oggi la loro posizione di fronte al blocco solido e compatto dei centocinquanta socialisti e di decidere se oggi essi siano i più adatti ad ottenere la collaborazione, almeno indiretta e passiva, di questi in un'opera di governo. La risposta dov'essere, ci sembra, assolutamente negativa; nè conviene tacerla, poichè si tratta di un problema capitale per l'Italia, in questo suo momento criticissimo: del funzionamento, cioè, del sistema parlamen-

lare. Il contegno molto riservato tenuto dal gruppo socialista di fronte al discorso Labriola — che pure è stata un'apologia di Lenin — e quello apertamente ostile all'Orano ed al Giulietti sono estremamente istruttivi in proposito.

E ci sono, poi, le responsabilità del passato prossimo, del passato di ieri, i cui effetti durano oggi e si prolungheranno domani, responsabilità che non solo il gruppo socialista, ma il paese stesso non accenna precisamente a dimenticare. Queste non riguardano più soltanto i socialisti autonomi, se anche abbiano servito a scavare più profondo l'abisso fra questi e il partito socialista, e a renderlo poco meno che incolmabile. La nuova formazione dei combattenti — che dovrebbe proprio costituire il cardine dell'alleanza radico-sociale — non fa che dare maggior risalto a questa difficoltà. Non già che i componenti il nuovo gruppo debbano considerarsi come particolarmente responsabili degli errori della politica di guerra; ciò potrà anche essere, per taluno di loro, ma non è ora il punto che ci preme rilevare. Vogliamo notare invece che il gruppo dei combattenti si presenta — sembra — con esplicito programma di rivendicazione e di esaltazione della guerra; e chiunque abbia occhi limpidi per osservare la realtà politica odierna — a parte qualunque opinione astratta ci possa avere sulla guerra medesima — potrà dire facilmente quanto poco in armonia un simile programma si trovi con essa realtà, e come esso sia, in particolar modo, giusto il contrario di quel che ci vuole per una formazione di governo che voglia le tolleranze dei socialisti e il favore dei popolari.

Giacchè ci sono anche i popolari. Quali rapporti si stabilirebbero fra questi e un blocco radico-socialista dirigente la politica italiana? Il P. P. I., ufficialmente, considera la questione della guerra come superata, ma appunto per ciò non può trovarsi d'accordo col punto di vista dei combattenti; mentre poi ci sono in esso ad esso elementi numerosi, autorevoli e attivi che si avvicinano assai al punto di vista dei socialisti ufficiali. Ma anche all'infuori della questione della guerra, temiamo che i rapporti fra le due formazioni politiche non potrebbero essere neppure quelli di una reciproca tolleranza. Ci sarebbe il pericolo che si finisse, addirittura, con una lotta aperta sul terreno confessionale. Non ci mancherebbe altro, in questo momento! Certo il P. P. I. deve, da parte sua, evitare il pericolo con una saggia temperanza di programma e di contegno; ma occorre che anche dalle altre parti nulla si faccia per provocare una simile situazione. E' chiaro?

Queste semplici osservazioni — non sarà male dirlo espressamente — non hanno affatto l'intenzione di elevare veti e pregiudiziali contro la collaborazione di certi partiti medi all'opera parlamentare e di governo. Al contrario, noi crediamo che quegli elementi di cui abbiamo parlato finora possano avere il loro posto, solo che vogliano comprendere le necessità dell'ora, in quella concentrazione di sinistra che rimane la più urgente necessità della vita parlamentare italiana. Un posto cospicuo ed onorifico, ma non preponderante e direttivo.

Ad un governo radico-socialista, quale sarebbe quello di cui abbiamo discorso fin qui, mancano oggi, in Italia, i presupposti e le condizioni necessarie. Si tratta di risolvere questo problema: costituire un governo di sinistra, con la collaborazione dei popolari e la tolleranza, almeno, dei socialisti. Per fare opera di mediazione fra i due elementi, popolare e socialista, ed impedire che le loro tendenze e la loro azione vadano a scapito dell'unità direttiva dello Stato, occorre ancora, ci sembra, la direzione della parte liberale. Occorre che questa esprima dal suo seno l'uomo adatto alla situazione, l'uomo libero da responsabilità e pregiudiziali impaccianti, e forte abbastanza per dirigere, fra le violente correnti opposte, la navicella d'Italia per il giusto cammino.

LUIGI SALVATORELLI.

Le tendenze del P. P. I.

Verso l'espulsione dell'on. Miglioli dal Gruppo?

Roma, 18, sera.

Ieri sera nella sede della Direzione del Partito si è riunito alle 21,30 il gruppo parlamentare del Partito Popolare, per discutere circa il proprio atteggiamento nell'attuale situazione politico-parlamentare e circa le tendenze manifestatesi in seno al gruppo stesso. I presenti hanno constatato che tali tendenze non intaccano per nulla la compattezza e la disciplina del gruppo, ma riguardano unicamente una diversa valutazione di tattica parlamentare. Nella discussione si è trattato a lungo del voto dato dai popolari all'emendamento Reina, e dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona e della mozione presentata dall'on. Miglioli riguardo ai contadini.

Sulla questione delle due tendenze che si manifestano nel gruppo popolare si hanno le seguenti informazioni. Il dissenso si è manifestato in occasione della presentazione della mozione dell'on. Miglioli, riguardante la possibilità a talune commissioni da parte dei contadini di acquisto delle terre. La mozione che si identifica quasi con l'interrogazione che il socialista Volpi ha presentato sullo stesso argomento non raccolse naturalmente le simpatie degli elementi conservatori del Partito popolare, i quali non nascondono il loro vivo malcontento per questo atteggiamento (che qualcuno di essi definisce addirittura rivoluzionario). La questione fu portata nelle riunioni tenute in questi giorni tanto dal gruppo parlamentare come dalla direzione del Partito, ma il dissenso non fu potuto comporre. Si tratta, in sostanza, del dissidio nelle tendenze che già si manifestarono nel Congresso di Bologna. Il dissidio deriva dalla diversa concezione politica in cui si dividono i deputati cattolici, alcuni dei quali sono dei conservatori, ed altri, come l'on. Miglioli, sono degli autentici rivoluzionari che accettano la lotta anzichè la cooperazione di classe. Questi dissensi dovranno essere risolti nel prossimo congresso del Partito popolare, convocato per i primi di febbraio, appunto per discutere sull'atteggiamento dei deputati cattolici alla Camera, ma al Congresso gli elementi avanzati, i quali raccolgono l'adesione delle forze organizzate del Partito, potrebbero forse ottenere la maggioranza e allora per evitare questa eventualità si tenterebbe da alcuni di espellere l'on. Miglioli e compagni dal gruppo prima della convocazione del Congresso, in modo da mettere questo di fronte al fatto compiuto. A questo tentativo — che è del resto assai problematico — l'on. Miglioli, sorretto dai suoi amici, intende opporsi.

Intanto l'on. Meda, che rappresenta la tendenza moderata e favorevole alla collaborazione con l'attuale Gabinetto, egli pubblica nel primo numero della sua nuova rivista «Civitas», un articolo in cui esamina la situazione parlamentare con criteri che meritano di essere messi in rilievo. L'on. Meda ritiene che l'on. Nitti sia per ora il solo che possa raccogliere intorno a sè una maggioranza qualunque capace di superare questo primo e difficilissimo periodo di azione parlamentare; dopo un'analisi dei propositi e della tattica dei socialisti, afferma la necessità di una coalizione fra popolari e liberali, coalizione che deve avvenire prima che il rinnovarsi di «certe cose» la imponesse come una necessità di polizia, piuttosto che di governo, ed aggiunge: «A meglio studiare una simile eventualità — diciamo l'adesione del Partito popolare alla maggioranza per mantenere in vita il Gabinetto Nitti — ha del resto un grande interesse per il partito popolare stesso, il quale è minacciato per il momento, da un solo vero e grosso pericolo, il pericolo del vedersi cadere sulle spalle responsabilità superiori alle sue forze: il pericolo di dover affrontare cimenti, nei quali le sue fresche ma non consolidate energie potrebbero rapidamente essere fiaccate. Certo sintomatico alcune forse sincere e spontanee, altre evidentemente, a dir poco artificiose e in antitesi con la fondamentale avversione anti-cattolica che domina tuttora profonda in tutte le frazioni liberali e che è stata inacerbita dagli eventi elettorali, vorrebbero designare uomini del partito popolare alla prova maggiore del Governo.

REATI E PENE

D'aula in aula

(Tribunale Penale di Torino)

La condanna di Tha, ladro di rivoltelle — La storia di due magneti.

Il garzoncello Domenico Tha era stato mandato parecchie volte dal suo padrone, il signor Luigi Marzocchi, nel negozio dell'armaiuolo signor Giovanni Battagliotti per commissioni e disbrigo di piccoli affari. Avvenne che il Tha prese confidenza in quel negozio e ne abusò. Un giorno si presentò con un biglietto a firma del suo padrone per avere 100 cartuccie da rivoltella. Mentre il signor Battagliotti stava premurosamente accudendo a soddisfare la richiesta, il piccolo Tha destramente prese da un tiretto quattro rivoltelle. Poi, avuto il pacco delle cartuccie, se ne andò, salutando con bel modo. Ma al Battagliotti venne indi a poco, ripensando al contegno del ragazzo, qualche sospetto, che volle appurare. Riscontrò la mancanza delle rivoltelle ed assodò che il biglietto del signor Marzocchi era falsificato. Mandò il figlio sulle traccie del bricconcello, e questi lo seppe raggiungere. Il ragazzo aveva ancora in tasca le armi rubate, le cartuccie le aveva depositate in un caffè. Tutta la refurtiva fu ricuperata, ed il piccolo Tha, che non ha potuto fare a meno di confessare la sua colpa, è stato condannato per truffa e furto a 2 mesi di reclusione.

Presidente: Maisia — P. M.: Andriano — Difesa: avv. Baravalle — Canc.: Sandretti.

***

La notte dall'8 al 9 gennaio era stato rubato dall'officina Loeman un magnete, ed un altro magnete era stato rubato alla Fiat il 14 gennaio. La Polizia, incaricata di assicurarsi dei ladri, pensò intanto a ricercare i ricettatori, ed i suoi sospetti caddero su certo Martino Stella, che, già *chauffeur*, si è ora messo a commerciare in accessori per automobili. Una perquisizione fece ritrovare in casa dello Stella i due magneti, che, secondo gli agenti, sarebbero stati nascosti sotto una catasta di legna, mentre lo Stella afferma che essi si trovavano sopra la catasta stessa, perchè da lui posti senza alcun sotterfugio e senza malizia. Infatti narrò lo Stella che quei magneti gli furono portati da due sconosciuti. Egli non si trovava in casa. Alla domestica, che si era recata ad aprire ai due sollecitatori, questi dissero che volevano trattare la vendita dei magneti e che sarebbero tornati il giorno dopo. Pregarono la donna di volere per intanto tenere i due magneti, per evitare loro la fatica di riportarli l'indomani. Lo Stella, quando rincasò, ebbe notizia dalla fantesca della visita dei due e ripose i magneti sulla catasta di legna (per l'isolamento) nel ripostiglio, in attesa del ritorno di quelli. Ma prima dei due sconosciuti comparvero le guardie, che sequestrarono i magneti come compendio di refurtiva. Il che sorprese assai lo Stella, e la sua buona fede egli ripetette dinanzi al Tribunale, il quale, poichè non vi furono prove a smentita delle sue affermazioni, lo credette e lo mandò assolto.

Presidente: Maisia — P. M.: Andreano — Difesa: avv. Gera-Gatti — Canc.: Sandretti.

La moglie e il figlio di Landru arrestati

Firme false e gioielli

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 18, notte.

L'affare Landru è entrato in una nuova fase. Un colpo di scena è avvenuto oggi: l'arresto della famiglia del triste individuo, Caterina Landru, cinquantenne, accusata di falsi, e l'arresto di suo figlio Maurizio Landru, ventiquattrenne, che dovrà rispondere del delitto di ricettazione qualificata. Alcune annotazioni del taccuino di Landru avevano attirato l'attenzione del giudice istruttore Bonin sulle operazioni finanziarie di Landru, e soprattutto sulle negoziazioni di titoli che avevano appartenuto alla vedova Buisson in ottava dimora del *barbe-bleu* di Gambais. Delle ricerche minuziose vennero fatte ed esse condussero a questo risultato: che Landru, dopo la scomparsa della signora Buisson, era detentore di valori che erano appartenuti a questa, e specialmente di un titolo di rendita nominativo al 3 per cento. Bisognava, per negoziare questo titolo, che la proprietaria desse la propria firma. Landru non esitò a fare appello al concorso di sua moglie, che per la circostanza si trasformò nella vedova Buisson, e con questo nome firmò alla Banca, che operò il trasferimento e la vendita.

Un perito calligrafo esaminò la firma e stabilì che essa era di pugno della signora Landru. D'altra parte, un esame praticato dalla Banca, sui documenti che erano stati indispensabili alla vendita del titolo, ha assodato che parecchi di questi documenti erano stati firmati dalla moglie di Landru. Landru aveva accompagnato la moglie durante questa operazione facendosi passare per certo Prenier, cognato della signora Buisson. Sembra pure stabilito che in un'altra circostanza, allo scopo di riscuotere ottocento franchi da un altro stabilimento di credito sul conto Colomb, (che era il nome di un'altra fidanzata scomparsa del Landru), Landru presentò sua moglie che firmò col nome della donna scomparsa. Anche questa firma sembra essa pure della moglie legittima di Landru. Accompagnata nelle stesse [illegible] [illegible] e messa al corrente delle imputazioni risultate contro di essa, la signora Landru negò energicamente qualsiasi partecipazione alla negoziazione di quei valori.

Il figlio Maurizio Landru, accusato di avere ricevuto e nascosto gioielli che avevano appartenuto alla signora Colomb, è stato pure arrestato. In quanto a Landru se egli ha avuto la gioia di apprendere che egli beneficiava di un non luogo a procedere relativamente alla scomparsa della signora Buisson, una nuova accusa pesa su di lui: quella di complicità negli atti di falso di sua moglie.

LA TEMPERATURA

Lo stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica ore 9, 751,6.

Temperatura massima del giorno 17 + 3,2

Temp. minima della notte dal 17 al 18 — 3,9

Una tragedia sul treno Genova-Ventimiglia

Uccide il medico che non gli salvò la moglie e si uccide

Savona, 18, notte.

Un'impressionante tragedia si è ieri sera svolta in modo fulmineo sul treno diretto n. 132 proveniente da Genova, e che parte da Savona per Ventimiglia alle 20,30. Eccovi i particolari che ho potuto raccogliere recandomi ad Alassio, dove la vittima, e cioè il dottore Pier Luigi Baroni, viveva, avendo colà una casa di cura. Vi sarà certamente [illegible] il suo nome, poichè lo scorso anno, e più precisamente durante l'infierire dell'epidemia influenzale, egli ebbe a pubblicare su qualche giornale notizie di alcuni suoi studi e di scoperte atte a mitigare ed a vincere la micidiale febbre spagnuola. Quelle pubblicazioni diedero luogo a varie polemiche.

«Sul tuo letto di morte, giuro di vendicarti!»

Tempo fa era stata affidata alle cure del dott. Baroni una bellissima signora, per nome Pierina Gandolfi, moglie dell'avv. Carlo Bovetti, ricevitore del registro ad Alassio. La signora era nativa di Dogliani, figlia di un macchinista ferroviario, morto in seguito ad un disastro ferroviario. Il marito della signora, e cioè l'avv. Bovetti, era nato a Casale Monferrato; e non aveva che 32 anni. Suo padre fu presidente della Corte d'Appello a Torino. La popolazione di Alassio lo amava per la grande bontà d'animo e per la modestia del suo carattere. Sposi da sette anni e senza figliuoli, i coniugi Carlo e Pierina Bovetti si adoravano. Ma in questi ultimi tempi la loro felicità era stata turbata: la signora era caduta ammalata e non le giovavano le cure: finchè il marito decise di consultare il dott. Baroni; quindi di affidarla a lui. Il Baroni credette necessario sottoporre la signora ad una operazione chirurgica. Però, in seguito all'operazione, le condizioni di salute della signora, invece che migliorare, si andarono aggravando.

Il marito, disperato, dopo giorni d'angoscia, chiamò a nuovo consulto un dottore della nostra città, il quale, visitata la signora, consigliò che venisse trasportata a Savona, presso la famiglia di lei, qui stabilita. Ma a nulla valsero le cure del nuovo dottore e di altri medici e dei famigliari: negli ultimi giorni dello scorso mese, la povera signora moriva. Ella spirava fra le braccia del marito, il quale, negli ultimi momenti, le gridò: «Pierina mia, qui, sul tuo letto di morte, giuro di vendicarti!».

Nessuno peraltro dei famigliari credette di dover dare a quel giuramento altro valore che di un inconsulto grido di disperazione, un grido di follia gettato in quell'ora in cui il Bovetti pareva veramente dovesse impazzire dal dolore. In quel grido invece si effondeva l'intimo animo dell'infelice marito, il quale attribuiva al dottor Baroni, e all'operazione da lui proposta ed eseguita, l'immatura fine della consorte.

Quel pensiero, quella, perlomeno avventata, convinzione che il dott. Baroni fosse colpevole della morte della moglie, dovette diventare come un incubo per il Bovetti. E mentre, tutto chiuso nel suo inconsolabile dolore, egli si appartava dal mondo, da conoscenti e da amici, andò covando dentro di sè l'ansia della vendetta, che egli, come lo manifestò il giuramento fatto al letto di morte della moglie, considerava semplicemente un atto di giustizia riparatrice, quasi un olocausto dovuto alla memoria, in lui continuamente presente e assillante, dell'estinta. E ieri sera egli doveva trovare l'occasione — o forse se la preparò egli stesso — per mandare ad effetto il suo funesto divisamento.

I due cadaveri nel treno

Il treno 132 — Genova-Ventimiglia — ieri sera, dunque, era ripartito quasi in orario dalla stazione di Albenga; e correva verso Alassio, quando alcuni viaggiatori sentirono echeggiare cinque o sei colpi di rivoltella. Allarmati, uscirono dai rispettivi scompartimenti, e subito, nel corridoio, si presentò al loro occhi un truce quadro: disteso a terra, un uomo spasimava ferito: in pugno stringeva ancora la rivoltella con cui, evidentemente, s'era sparato. I viaggiatori cercarono di sollevarlo, per constatare la gravità della ferita e per portargli soccorso. E contemporaneamente scorgevano, in uno scompartimento di prima classe che si apriva vicino al luogo ove il ferito giaceva rantolante, il corpo di un altro uomo, sanguinante ed esanime. Vinto il primo istintivo senso di orrore e di sgomento, qualcuno cercò di soccorrere anche quest'altro ferito, che era disteso in fondo allo scompartimento, tra i due divani. Ma ogni soccorso apparve subito vano: l'uomo era già spirato. E quasi subito moriva anche il ferito giacente nel corridoio.

Intanto un viaggiatore aveva fatto funzionare il segnale d'allarme. Il treno s'era fermato. Erano accorsi il personale viaggiante e due carabinieri di servizio. Questi procedettero ad una sommaria inchiesta. Il treno quindi fu rimesso in moto, e proseguì per Alassio, dove giunse pochi minuti dopo. In questa stazione la carrozza che conteneva i due cadaveri venne, per ordine dell'autorità di Pubblica Sicurezza, scortata, e inoltrata su binario morto, a disposizione dell'autorità giudiziaria. Dalle prime indagini dei carabinieri e della Pubblica Sicurezza, per le carte trovate sui due cadaveri e per le testimonianze dei viaggiatori, si potè immediatamente identificare i morti e ricostruire, nelle sue linee generali, la tragedia, come s'era svolta. I morti erano, quello giacente nel corridoio, l'avv. Carlo Bovetti, e quello nello scompartimento, il dottor Pier Luigi Baroni. Ed ecco come il Bovetti uccise il Baroni; e poi si uccise.

Come si era svolta la tragedia

Risulta che l'avv. Bovetti fu durante la giornata a Savona. Andò anzi a trovare la famiglia della moglie. Ed essendogli stato chiesto dai congiunti se avrebbe pernottato in città: — No — rispose — ho impegni per cui devo tornare stasera stesso ad Alassio.

Sapeva egli che sul treno, che avrebbe dovuto riportarlo ad Alassio, si sarebbe incontrato col dott. Baroni? Questo punto resta misterioso. Certo egli apparve ai familiari ancor più triste e più chiuso che di consueto, da quando l'aveva colpito la disgrazia della perdita della moglie. E sia che egli si fosse preparata l'occasione del suo fatale incontro con il dottore, o sia che il suo avverso destino lo conducesse casualmente all'incontro, il fatto è che egli si trovò a faccia a faccia con l'uomo sul cui aveva giurato di vendicare la sua diletta perduta. Che accadde tra i due? Corsero accuse e tentativi di spiegazione da una parte e dall'altra? O il Bovetti compì senza parole l'atto violento? Se alterco vi fu, questo dovette essere brevissimo: uno scambio di poche frasi. Un soldato, che viaggiava nello scompartimento attiguo, afferma di aver sentito un rapido ma vivacissimo battibecco, al quale sarebbe subito seguito il rumore degli spari. Si è assodato che l'avv. Bovetti sparò contro il dottore Baroni cinque colpi di rivoltella: poi, uscito nel corridoio, si sparò un colpo alla tempia destra.

Il dottor Baroni era noto in gran parte della Liguria, dove aveva fama di buon professionista. Durante la guerra ebbe la direzione di vari campi di concentramento; e si fece notare — come abbiamo già accennato — per una sua cura profilattica della febbre spagnuola. Egli curava la febbre spagnuola a mezzo dell'acido fenico, e con tale metodo pare riuscisse a rendere quasi nulli i casi letali della terribile epidemia. Egli aveva sposato la figlia di un noto albergatore di Alassio. Si occupò anche, tempo fa, di giornalismo, e fu per un periodo di tempo corrispondente del giornale romano «L'Idea Nazionale».

La tragedia ha destato grande impressione nei vari centri liguri, ove i due protagonisti, che ne sono rimasti divorati ugualmente le vittime, erano molto conosciuti.

NOTE D'ARTE

Un ciclo di conferenze letterarie e un corso di storia dell'arte

Avrà prossimamente inizio all'Istituto superiore Margherita di Savoia un interessante ciclo di conferenze, con proiezioni, di genere letterario, e un corso di storia dell'arte. E' vanto di questo istituto di cultura femminile, che onora la nostra città, l'avere promosso sino dal 1906, il corso di Storia dell'Arte, prima col Taramelli, poi col Bonardi, col Rizzo e col Venturi. Durante la guerra, essendo stato requisito il locale di piazza Venezia per farne un ospedale di Croce Rossa, il corso fu sospeso, perchè il Municipio non consentì si tenesse altrove. Ora, riavuto il suo bellissimo salone, e autorizzato dal Municipio stesso, l'Istituto riprende la nobilissima tradizione, e a lui si unisce la Pro cultura femminile, che l'aveva in questi ultimi anni continuata.

Il prof. Ducati, docente di archeologia alla nostra Università, preceduto da bella fama di scienziato e di artista, svolgerà in 12 lezioni il primo periodo d'arte antica. Seguiranno sei conferenze di indole letteraria, tenute da valenti e noti professori della nostra città. Enrico Bettazzi dirà di *Giacomo Zanella*, Domenico Bulferetti di *Carlo Gozzi* e di *Leopardi*, Angelo Gambaro di *Raffaele Lambruschini*, Eugenio Pasqualini degli *Ozii dell'arte*, con numerose proiezioni; Francesco Picco della *Coltura italiana* in Christine de Pisan, Marguerite de Navarre e Louise Labé, le tre italianizzanti insigni, che recano nella letteratura di Francia l'eco della poesia di Dante, della sana novella del Boccaccio e della lirica passionale del Petrarca.

L'accesso alle conferenze è gratuito per le allieve e per gli insegnanti dell'Istituto superiore, per gli altri è obbligo il pagamento di una lievissima tassa di abbonamento, a titolo rifusione spese. Le conferenze principieranno il 10 gennaio, col prof. Ducati, e si susseguiranno ogni lunedì e venerdì, dalle 17,30 alle 18,30, eccetto i festivi e i giorni di vacanza. Le iscrizioni si ricevono alla Segreteria dell'Istituto, via Davide Bertolotti, 10, ogni giorno, eccetto il giovedì e la domenica, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17; si ricevono pure alla Pro coltura, via Assarotti, 11. La tessera di abbonamento è personale per tutti.

Al Circolo degli Artisti

La Direzione della Società di incoraggiamento alle Belle Arti comunica ai soci espositori che il «vernissage» della Mostra sociale avrà luogo stasera, venerdì, alle ore 21. I soci del Circolo sono invitati ad intervenire alla simpatica festa dell'arte. L'inaugurazione dell'Esposizione venne fissata per le ore 10 del giorno 20 dicembre ed i soci del Circolo possono accompagnarvi le loro famiglie o munirle del biglietto d'invito. L'Esposizione rimarrà aperta dalla data dell'inaugurazione a tutto il 20 gennaio 1920, dalle ore 15 alle 18 e nei giorni di lunedì e venerdì dalle ore 21 alle 24.

Alla Mostra di Belle Arti

Un bel pubblico di visitatori anche ieri. La Direzione prega gli Istituti, Enti, Società e Club di cultura che desiderano organizzare visite collettive a volere inoltrare domanda alla Segreteria, che farà le più grandi facilitazioni volendo che la Mostra sia visitata dal più grande numero di cittadini.

Oggi dalle 16,30 alle 18,30 il Concerto del Settimino eseguirà nel salone convenientemente riscaldato un interessante concerto col seguente programma:

Weber: Der Freischutz - Ouverture — Beethoven: Adagio sonata patetica — Bizet: I pescatori di perle — Dvorak: Humoresque — Moszkowsky: Petite suite — Grieg: Sigurd.

Una recita per la borsa di studio "Piero Delpiano,,

La Compagnia Casaleggio-Pirano, interrompe per questa sera la replica del *Tonin Bonagrazia*, per dare una serata a beneficio del fondo destinato a costituire una borsa di studio intitolata a Piero Delpiano, il disgraziato studente ucciso in uno fra i più impressionanti e dolorosi moti dalle recenti sommosse. Verranno rappresentati i tre atti goliardici del compianti Camasio e Oxilia: *Addio giovinezza*.

Negli intermezzi verranno eseguiti, per cura degli studenti, canti e altri numeri di varietà. L'orchestra sarà diretta dal maestro Colombino.

La prova generale della "Lucrezia Borgia,,

Alla prova generale d'iersera, essendo risultata matura e completa la concertazione del vecchio ed interessante spartito donizettiano, ancora così vivo di drammaticità e di poesia, la prima rappresentazione resta fissata, com'era già stato annunciato, per sabato, 20, alle ore 21. La vendita dei biglietti, procedendo rapidamente per le grandi richieste, è quasi finita. E' facile prevedere per la serata di sabato una magnifica sala.

X... Y... Z... al Balbo

Ieri sera, al teatro Balbo, si è rappresentata la nuova operetta dal curioso titolo di: «X... Y... Z...»; libretto di E. A. Berta e A. Razzoli, musica del Maestro Bona. Lo spunto sul quale era impiantata l'azione ha delle intenzioni di satira, mettendo cioè in caricatura i nuovi ricchi di guerra, i quali, sorti da una bassa condizione sociale, sfoggiano vistosamente le loro ricchezze, aspirando ad una signorilità di modi e di vita che invano tentano raggiungere. Allora, per dar loro le apparenze di una buona educazione e del saper vivere sociale, gli autori immaginano che si sia costituita una società anonima, intitolata appunto X... Y... Z..., la quale provveda educatori e maestri di civiltà a questi ricchi zoticoni. In casa di uno di questi nuovi milionari, di cui la figlia è innamorata di un pittore, ricco d'ingegno ma povero di denaro, al quale il padre la rifiuta sdegnosamente, capita un pseudo-conte, il quale vorrebbe per dare lezioni di buona creanza a tutta la famiglia. Ma questo conte è, invece, un elegante truffatore, il quale si introduce nella casa per poter raggiungere la cassaforte del ricco padrone e svaligiarla. Il pittore però, che si è allogato in casa in qualità di maggiordomo, sventa l'insidia, salva i milioni al nuovo ricco, e finisce di avere in sposa la figlia di lui. L'argomento, come diciamo, sebbene già sfruttato, non sarebbe mal trovato; ed infatti il primo atto di presentazione è vario e divertente, e riscosse quattro calorose chiamate, delle quali una all'autore della musica, Maestro Bona. Il secondo atto ed il terzo, sovraccarichi di troppi episodi, che ne allentano ed ingombrano l'azione, furono accolti con una sola chiamata. La musica, molto abbondante, procede per temi facili ed orecchiabili, se pure non sempre caratterizzati ed originali. Al secondo atto fu richiesto il bis di un balletto, e delle comiche battute, inventate anche gustosamente trovate, suscitarono spesso l'ilarità del pubblico. Così l'operetta si replica da questa sera.

Concerto Corti-Castelnuovo al Liceo Verdi

Questa sera, nella sala del Liceo, il violinista Mario Corti ed il pianista Mario Castelnuovo Tedesco si presenteranno nel terzo dei Concerti organizzati dalla Pro. Il programma comprende: *Tre canti*, recentissima composizione del Castelnuovo Tedesco; la *Sonata in la* di Ildebrando Pizzetti, e la *Sonata* del Leken.

«Una novità al "Chiarella,,

Questa sera la compagnia di Giulio Tempesti rappresenterà la prima delle due novità promesse: *La sonata a Kreutzer* dramma di E. Gleishmann, riduzione pel teatro del celebre romanzo di Leone Tolstoi. Il noto ed efficace attore, che in queste prime due sere ha raccolto, da un pubblico affollatissimo, fervidi consensi e numerosi applausi, ha provveduto con particolare cura all'allestimento di questo spettacolo con una degna messa in scena e lunghe minuziose prove.

La prolusione dell'on. prof. Marconcini

Il deputato di Torino on. prof. Federico Marconcini, non appena svolta alla Camera la sua interrogazione sui dolorosi fatti di Torino, partì da Roma e giunse stamattina nella nostra città per tenere la sua prolusione al corso di economia politica. Nell'aula terza della nostra R. Università, affollata di studenti, l'on. prof. Marconcini svolse alle ore 16 di ieri il tema: «Il problema economico del dopo guerra in rapporto alla produzione, distribuzione e circolazione della ricchezza».

L'on. Marconcini ripartì ieri sera stessa col direttissimo delle ore venti per restituirsi a Roma e partecipare alla seduta odierna [della] Camera.

Cronaca Cittadina

Movimento economico

Interessante adunanza di maestri

Corrente ostile

alla nuova opera di assistenza e previdenza

Nei nuovi, eleganti locali di corso Vittorio Emanuele III, l'Associazione « E. De Amicis », sezione torinese dell'Unione magistrale, tenne ieri assemblea. Intervenne un buon numero di insegnanti ed un folto gruppo di eleganti maestre. A presidente venne designato il signor Alessio. Il dott. Pogliani, presidente della Associazione, fece prima alcune comunicazioni di interesse interno e poi fece una rapidissima relazione morale sulla vita dell'organizzazione nell'anno che sta per finire. Prima, però, raccomandò ai presenti di esser larghi d'aiuto verso una povera collega: una maestra giubilata dopo 50 anni di servizio, con 72 di età, insignita della medaglia d'oro dei benemeriti della pubblica istruzione, e provvista della... lauta pensione di 50 lire al mese! Passando alla relazione morale, il dott. Pogliani dice di sorvolare sui principali avvenimenti della Sezione durante l'anno, che sono presenti alla memoria di tutti, accenna ai nuovi locali invitando i colleghi a frequentarli assiduamente, e, di sfuggita, afferma che nuovi miglioramenti economici dovranno presto esser richiesti dai maestri. Dichiara che, contrariamente a talune voci messe in giro, l'organizzazione non ha osteggiato le aspirazioni di alcuni gruppi di colleghe, pur non potendo disinteressarsi delle critiche condizioni in cui venivano a trovarsi i maestri smobilitati. La Sezione ha chiesto solo che le scuole vengano messe in grado di funzionare regolarmente, ciò che basterà a far posto a tutti i maestri.

Appena il Presidente ha finito la sua esposizione giunge notizia che la Commissione che trattò col Commissario Prefettizio ottenne l'assunzione di un centinaio circa di insegnanti, senza pregiudizio di nessuno fra i candidati che sono in attesa di esser chiamati. L'annunzio venne accolto da applausi. Sulla relazione morale parlano brevemente Olivo, Guagnano e la signorina Violante, dopo di che l'assemblea approva, con plauso, la relazione morale e, conseguentemente, l'opera della Presidenza.

Sul cosidetto corso popolare (5.a e 6.a elementare) riferisce il maestro sig. Rosa. Dice dell'esiguità del compenso corrisposto ai maestri per tale insegnamento che comporta un prolungamento di prestazione d'opera ed espone quali sono i desideri degli insegnanti in proposito. Olivo vorrebbe che — quando sarà opportuno — si facciano voti per il ritorno al vecchio orario ed alla riforma didattica del corso. Calella dice di impostare la questione sotto l'aspetto morale che è pienamente favorevole ai maestri. Barberis auspica che spariscano tutte le ineguaglianze fra i maestri, perchè — dice — ci sono gravi difficoltà anche ad insegnare alla 1.a elementare come a fare la 6.a. L'assemblea approva la presentazione di un memoriale colle richieste dei maestri. Quindi si passa a discutere molto rapidamente sulla questione delle case economiche e sulla prossima assemblea della « Unione generale insegnanti » verso la quale gli oratori non dimostrano sentimenti molto favorevoli.

E si viene all'argomento più interessante e che dà luogo ad un vivace dibattito. Il maestro Barberis prende la parola e dice che nella classe magistrale ha prodotto una penosa impressione la notizia del Decreto col quale il Governo inaspettatamente ha deciso la costituzione di un' « opera di assistenza, previdenza e cultura magistrale ». Dice che tale impressione venne ancora aumentata in senso sfavorevole da quanto pubblicò un giornale cittadino che qualificò la nuova istituzione opera di scrocconi, ai quali il Ministero della Pubblica Istruzione sarebbe infeudato. Il Barberis soggiunge che il Decreto giunge di sorpresa ed è affatto ingiustificato. E' tempo, dice, che i maestri non siano più oggetto di forme demoralizzanti di beneficenza, ma vengano elevati alla situazione economica e morale che l'importanza sociale della loro funzione impone. Conclude chiedendo al professor Magliano, presente, se la Commissione esecutiva dell'Unione magistrale è responsabile del nuovo Decreto. Il maestro Bonfante si associa al precedente oratore ed afferma che l'organizzazione non essendo stata interpellata in proposito, i responsabili del Decreto hanno commesso un atto che ha tutte le apparenze di irriguardosità verso la classe organizzata. Lamenta i continui carichi finanziari che vengono imposti ai maestri e conclude affermando che con una buona riforma del Monte Pensioni si tutelerà l'avvenire dei maestri, senza bisogno di nuovi salassi alle non pingui borse degli insegnanti.

A questo punto viene chiesta la sospensione della discussione, essendo già avanzata l'ora. Ma dopo prova e controprova si stabilisce di udire le comunicazioni del prof. Magliano, membro della Commissione esecutiva dell'Unione magistrale. Il prof. Magliano esordisce dicendosi lieto della vivacità della discussione perchè ciò è indizio di vita e di interessamento. Dichiara subito che l'istituzione di una Cassa di previdenza era nel programma dell'Unione magistrale. Dice che si può criticare la misura del contributo, ma non l'idea informatrice. E' d'accordo con chi ha detto che non bisogna stendere la mano. Ma intanto vi sono degli insegnanti, vecchi ed inabili, che hanno cinquanta lire al mese di pensione, come venne detto pochi momenti prima. « Ed allora, dice, bisogna ammettere che la realtà soverchia le chiacchiere, e la realtà è tale che consiglia l'istituzione della nuova Opera ». Continuando, con molto calore, la difesa dell'operato della Commissione esecutiva, il Magliano dichiara che non crede doversi giustificare o difendersi dalle barse insinuazioni di gente che ha per sistema di diminuire tutti gli avversari come disonesti, corrotti, venduti, e poi non ha neppure il coraggio di assumere la responsabilità di quanto scrive, ma sfugge, dimostrando tanta pusillanimità quanta miseria morale. Concludendo dice che l'unica protesta giustificata che si può elevare è quella contro la disposizione che affida a funzionari di Stato, anzichè ai maestri, che pagano, la gestione dei fondi della nuova istituzione.

Dopo queste dichiarazioni l'assemblea si dimostra palesemente impaziente ed il seguito della discussione viene rinviato a questa sera alle ore 17.30.

La riunione

del commissari ferroviari di stazione

Alla riunione dei commissari di stazione, di cui ieri demmo notizia, intervennero i commissari di categoria nominati nelle singole riunioni del personale delle stazioni di Torino. Erano cioè rappresentate le seguenti categorie: movimentisti, impiegati di stazione e gestione, commessi ed assistenti alle merci, assistenti alle sale, manovra, scambi, manovali, mantenimento, avventizi, macchina di manovra, verificatori. Il segretario della Sezione del Sindacato ferrovieri portò il saluto dell'organizzazione e spiegò il compito dei commissari di categoria, compito che non deve essere limitato ad un'azione immediata per ottenere i miglioramenti urgenti morali ed economici, ma deve costituire una difesa permanente degli interessi del personale e diventare in seguito la nuova forma di gestione diretta e del potere della classe ferroviaria.

Quindi Bodoni illustra brevemente il nascere spontaneo del nuovo organo rappresentato dai commissari di categoria, sotto la pressione delle circostanze, le quali, poi, sono particolarmente critiche pei ferrovieri di stazione, non solo di fronte ai lavoratori dell'industria privata, ma anche in confronto dei ferrovieri stessi di altre categorie. Seguirono altri oratori, che lamentarono la situazione d'inferiorità economica e morale del personale di stazione e tracciarono, a grandi linee, un programma d'azione immediata. Accogliendo i concetti esposti dagli oratori, l'assemblea procedette alla nomina di una Commissione coll'incarico di formulare le richieste precise da presentare agli organi competenti. La Commissione risultò così composta: Pisoni, Bioletti, Cavallo, Piloni, Magnetti, Rosati, Rossi, Ghignone ed un membro da designarsi per la categoria « macchine di manovra ». In una prossima assemblea saranno discusse le proposte che farà questa Commissione e verrà deliberato in merito.

Il pagamento dell'indennità ai tramvieri

L'ultima assemblea dei tramvieri, tenutasi la sera del 15 corrente, deliberò la sospensione della deliberazione di sciopero in attesa che entro domani, sabato, venga eseguito il pagamento al personale delle indennità stabilite. E' dunque domani che scade il termine e giova sperare che non avremo da deplorare una ripresa dell'agitazione e nuove minacce di sciopero. Dal momento che si è deciso di corrispondere ai tramvieri una determinata somma, è sperabile che il pagamento di essa venga effettuato con quella sollecitudine che accresce il pregio dell'atto.

A proposito di queste indennità, che vennero definite come corrispondenti a quella di riscaldamento che — venne detto — percepiscono i ferrovieri, alcuni impiegati delle Ferrovie di Stato ci pregano di rilevare che i ferrovieri non godono di alcuna indennità di riscaldamento e che il poco combustibile che ricevono dall'Amministrazione lo pagano.

Il Comitato Centrale del Sindacato ferrovieri secondari, tramvieri ed internavigatori ha invitato tutte le sezioni a disporre perchè pel giorno 20 corrente i rappresentanti effettivi si trovino a Roma.

La riunione avrà luogo alle 10 ant. alla *Casa del Popolo* in via Capo d'Africa, presso il Colosseo. Per gli alloggi i rappresentanti possono rivolgersi anche presso i locali del Sindacato ove si troveranno compagni disponibili per le opportune indicazioni. I rappresentanti — e questo anche per prendere parte ai lavori — debbono avere con loro i documenti comprovanti la loro qualità di rappresentante effettivo ed effettivamente eletto o con votazione legale o ufficialmente dalla Sezione, ove le elezioni legali non fossero avvenute.

L'agitazione dei subalterni dello Stato

Gli impiegati subalterni dello Stato continuano la loro agitazione, che va crescendo di gravità, tanto che un cospicuo numero di essi, come annunziammo, ha deliberato di staccarsi dalla Camera Federale, per aderire invece alla Camera del Lavoro, parendo ad essi che unendosi alle organizzazioni operaie riesca più facile spiegare un'azione veramente energica e risoluta, intesa ad ottenere gli scopi che essi perseguono. Le richieste essenziali che, non ancora accolte dal Governo, hanno determinato l'agitazione sono le seguenti: parificazione di stipendio, carriera, denominazione e servizio coi subalterni dell'Amministrazione centrale; orario di lavoro di otto ore e pagamento delle ore eventualmente fatte in più, coll'aumento uguale a quello in uso per tutte le maestranze operaie; riposo festivo esteso, indistintamente, a tutti; indennità vestiario a quelli cui non vengono forniti gl'indumenti di lavoro, e indennità alloggio per coloro che non usufruiscono di alloggio demaniale.

Ora i due gruppi organizzati in cui si sono divisi i subalterni agiscono ciascuno per conto suo, ma in senso convergente, onde ottenere il riconoscimento e l'appagamento di codeste aspirazioni. Gli aderenti alla Camera Federale hanno anche interessato il Rettore dell'Università ai loro bisogni, e gli inscritti alla Camera del Lavoro presto terranno un'adunanza generale per deliberare sull'azione immediata da svolgere per l'urgente miglioramento di tutti i subalterni.

L'agitazione degli impiegati dell'officina Carte-Valori

Gli impiegati dell'Officina Gov. Carte-Valori riuniti in assemblea straordinaria ieri sera, per udire le notizie del primo abboccamento avuto dai propri rappresentanti a Roma con l'On. Direzione generale del Tesoro, dopo viva discussione, hanno ad unanimità deliberato di: 1.o Inviare un voto di caloroso plauso ai membri della propria rappresentanza per l'opera da essa finora svolta a Roma con tanto senno e coraggio. 2.o Rimanere ben saldi nel proposito di non transigere nelle loro richieste, convinti come sono, che queste, ridotte ormai ad un limite minimo di conciliazione, mirano puramente a mantenere quelle conquiste economiche che rappresentano un atto di giustizia e che comunque sono una necessaria integrazione dei loro stipendi troppo impari alle esigenze attuali della vita. 3.o Tenersi ad ogni modo preparati fin d'ora a ricorrere ad un'azione che pur volendo, in linea di massima bandita dal loro programma, sarebbero pur tuttavia costretti ad attuare qualora l'On. Direzione Generale persistesse nel suo atteggiamento di ostilità verso una categoria di impiegati, che anche ultimamente diede prova tangibile di saper compiere sacrifici e rinuncie nell'interesse dell'Amministrazione e di ispirarsi ai propositi più lodevoli.

Sciopero di lavoranti pasticceri

Da ieri mattina i lavoranti confettieri, pasticceri, e commessi di negozio del ramo, sono in isciopero. L'agitazione di questi personali risale a parecchio tempo addietro. Essi, a mezzo della loro organizzazione, avevan presentato ai principali un memoriale col quale richiedevano miglioramenti economici e morali di varia natura. Le trattative però si sono prolungate fra colloqui e abboccamenti senza approdare a risultati concreti. L'altra sera il personale riunito in assemblea alla Camera del Lavoro, e, udita la relazione particolareggiata del segretario del Sindacato dell'alimentazione, Boccignoni, dopo non lunga discussione deliberò di rompere gli indugi e proclamare lo sciopero. Tale deliberazione venne concretata nel seguente ordine del giorno: « I confettieri, pasticceri e commessi di negozio, riuniti in assemblea la sera del 17 c. m., udita la relazione del Comitato d'agitazione presieduta da Boccignoni per il Sindacato dell'alimentazione e di Manetti per la Camera del Lavoro per risolvere equamente la vertenza in corso, udita la risposta dei signori Principali, la quale tende a temporeggiare e protrarre le trattative, proclamano sentz'altro lo sciopero per giovedì mattina 18 c. m. ».

Nella giornata di ieri, gli scioperanti tennero comizio, nel quale parlarono Boccignoni del Sindacato, il segretario della Lega dolcieri e qualche membro della Commissione di vigilanza, che riferirono sull'attuazione dello sciopero. Un rappresentante della Federazione dei lavoratori della mensa portò l'adesione della sua organizzazione e fu ringraziato con molti applausi, al termine del comizio venne approvato il seguente ordine del giorno: « I lavoranti confettieri, pasticceri e commessi di negozio, in sciopero riuniti in imponente comizio, udite le relazioni del segretario dell'Alimentazione, Boccignoni, del segretario della Lega e della commissione di vigilanza, deplorando il provocante contegno assunto da parte di alcuni proprietari, prendono atto dell'adesione morale della Federazione dei Lavoratori della Mensa, e danno pieno mandato di fiducia al Comitato d'agitazione, deliberati a mantenersi disciplinati e compatti, sino a completa vittoria ».

Lo sciopero dei calzolai sta per essere composto

Un'assemblea di proprietari per questa sera

Le laboriose trattative fra le due Commissioni rappresentanti gli operai ed i proprietari di calzaturifici, sono proseguite attivamente nei giorni scorsi. L'altro giorno però, in causa di un forte divario di vedute circa le tariffe, le trattative furono interrotte ed i rappresentanti si separarono in modo da far temere una rottura definitiva. Il Prefetto, venuto a conoscenza di questa brusca interruzione delle trattative, con encomiabile iniziativa, chiamò a sè le due Commissioni e fece un nuovo tentativo per metterle d'accordo, in base ad una modificazione conciliativa delle rispettive richieste ed offerte circa le tariffe. Gli sforzi del Prefetto furono coronati dal successo. In due nuove riunioni, l'ultima delle quali avvenne ieri, le Commissioni poterono definire le basi di un concordato di lavoro da sottoporre all'approvazione delle rispettive assemblee. Sussistono ancora delle divergenze fra le due parti, ma non di primaria importanza, e la definizione di esse sarà deferita alle due assemblee degli interessati, che nel confidiamo sapranno trovare il punto di conciliazione generale.

Così per questa sera, venerdì, tutti i proprietari di calzaturifici, federati e non federati, sono invitati ad intervenire all'assemblea generale, che avrà luogo alle ore 21 in via Basilica, 8, nella quale saranno comunicati i risultati raggiunti dalle Commissioni.

Seguendo la Cronaca

Le leggi usuali d'Italia

si possono ora avere complete, accuratamente riscontrate sul testo ufficiale, corredate di richiami e coordinate dal Prof. Avv. L. Franchi nella bellissima e reconfessima edizione dei Manuali Hoepli ove l'immensa materia trovasi radunata in soli quattro volumi tascabili e maneggevoli, eleganti nei tipi nitidissimi, nella carta e nella legatura di tutta pelle, qualità « anteguerra »; una edizione insomma fatta senza risparmio e secondo le migliori tradizioni tipografiche. La raccolta coordina alfabeticamente per materia tutte le leggi speciali o di più ricorrente ed estesa applicazione in Italia con annessi decreti e regolamenti; arriva con la sua appendice a tutto Dicembre 1918, ogni modificazione ed aggiunta compresa, e contiene in fine un indice cronologico (dal 1788 al 31-XII-1918), vero capolavoro di pazienza e di erudizione che sarà singolarmente apprezzato dai giuristi e magistrati. L'opera completa di 4700 pagine in 4 volumi legati in tutto « marocchino » flessibile costa L. 40.— e si spedisce franco raccomandata nel Regno dietro rimessa per cartolina vaglia di questo importo all'Editore Ulrico Hoepli - Galleria De Cristoforis, Milano.

Il balocco a buon mercato dove mai s'è rifugiato?

Dice una mamma: « Son disperata! questi balocchi costano un occhio! Io che di bimbi n'ho una nidiata li vorrei tutti... come Pinocchio! E invece... vivi! E che pretese! Compera questo! quello mi doni? Non so se vivano nel bel Paese altri bambini così sciuponi! Come da sola mi raccapezzo? Non c'è nessuno che mi consiglia? Il bel giocattolo di poco prezzo dove si trova? dove si piglia?

Ma, buona signora, non si stia a disperare per così poco! Si rechi subito in via Sacchi 40, ai *Grandi Magazzini Centrali* della Ditta Molino. Là troverà di tutto: teatrini, bambole, fantocci, animali, camere da letto e da pranzo, cucine e salotti ecc. ecc., e i prezzi (anche quest'anno) sono bassissimi.

Il biglietto da visita di Cimabue

Giorgio Vasari, nelle sue « Vite di Artefici » narra: « Un giorno un messere capitò nello studio di Giotto e non trovatolo fu richiesto dal garzone del suo nome ». Rispose: « Eccoleto », e tolto un sottile pennello da un vasetto di tinta, rapidamente e senza posar la mano, tracciò su un cartone una lunga linea, meravigliosamente diritta. Rientrando, Giotto considerò lo strano biglietto da visita e udito come era stato tracciato subito esclamò: « Quegli era Cimabue, sommo maestro mio! niun altro saprebbe, senza aiuto di squadra, condurre così lungo e perfetto segno ».

Così se la vostra attenzione è attratta da una lettera dattilografata con straordinaria chiarezza e nitidezza di caratteri, ebbene quella lettera è la carta da visita della macchina *Yost* senza nastro. Appunto perchè il suo lavoro si distingue e supera, a prima vista, quello di qualsiasi altra macchina.

Chiedete campioni di scrittura alla *Compagnia Yost*, Torino, S. Tomaso, 29, tel. 64-60.

"Ma qui danno la roba a gratis?,,

E' una domanda che molti si sono già fatta assistendo alla vera frenesia di acquisti alla *Grande Liquidazione di via Garibaldi*, 14, dove *paletots* e abiti di ottima stoffa e di taglio moderno sono venduti a prezzi ribassatissimi. Questa bene ispirata iniziativa ha ottenuto infatti un successo immenso fin dai primi giorni ed ha convinto anche i più increduli. Molti che si fecero fare il *paletot* proprio nei giorni precedenti l'annuncio di vendita di questo eccezionalissimo stock di *via Garibaldi*, 14, oggi si mordono le mani, stizziti di aver mancato una così favorevole occasione. Si avverte il pubblico che, non ostante il forte numero di *paletots* e di abiti di cui la *Grande Liquidazione* può disporre, è utile non perdere tempo e recarsi subito a fare la propria scelta, perchè è prevedibile che fra non molto non vi sarà più nè un abito, nè un *paletot!* Sarà certamente tutto venduto!

Un buon indirizzo

Prima di acquistare un giocattolo per i vostri bambini, cui volete fare una sorpresa natalizia, oppure prima di scegliere quanto occorre alla vostra casa, fate una passeggiata fino a piazza Vittorio, 1, e visitate i nuovissimi ed ampi Magazzini del 33. Non avrete che l'imbarazzo della scelta, imbarazzo facile a superarsi poichè i prezzi praticati dalla Ditta sono accessibili anche alle borse più modeste e permettono molteplici acquisti.

Natale fortunato...

potrà dirsi quello passato lietamente in famiglia attorno alla mensa bene imbandita. Sulla bianca tovaglia devo però troneggiare il re dei vini, il saporito *Marsala* della Ditta *F. Parrinello*, il preferito dai buongustai. La Ditta *F. Parrinello e C.* ha, oltre a quello di Torino in *Corso Vinzaglio*, 17, anche dei depositi a *Milano ed a Genova*.

Esposizione di lingerie

La rinomata *Casa Roncucci* nei giorni 19, 20 e 21 corr., farà all'*Hotel Venezia* (via XX Settembre, N. 70) un'Esposizione di elegantissime lingerie in filo e seta per *toilettes da sera*, modelli di una primaria Casa di Parigi. Prezzi di assoluta convenienza.

Da M. Arneodo

Via Santa Teresa n. 12

si trovano i migliori articoli per regali: camicette, paletots, tailleurs, calze, golfs, vestaglie, in vasto assortimento ed a prezzi di grande concorrenza. Ultima occasione.

I Divertimenti

CINEMA-TEATRO VITTORIA

JYP, JOB e JAK

il trio della Mongolfiera

Bizzarramente rivestiti di cenci multicolori, i tre ginnasti percorrono le strade, tirando la carrettella sulla quale posano la Mongolfiera e le pale di salvamento che servono per i loro esercizi acrobatici. I due buffi sono intelligenti e astuti e subito si conquistano le simpatie di tutti quelli che vedono le prodezze dei provetti ginnasti che essi compiono col sorriso sulle labbra. Jyp, la piccola coraggiosa, è la degna compagna di *Maria Roasio*, l'audace e bionda eroina di *Zavorra umana*, dramma avventuroso di *Tiducini e Bravetta*. La gentile attrice dal gesto sobrio, dall'affascinante sorriso, si cimenta in non facili prove e da prova di un grande ed ammirevole coraggio affrontando veri pericoli.

MARIA ROASIO viaggia pel cielo

appesa al trapezio di una Mongolfiera, e non perde il suo sangue freddo nemmeno quando il pallone si incendia con grave pericolo per lei!... Il *Cinema Vittoria* è in questa settimana gremitissimo e il pubblico si diverte immensamente alla bella film della *Casa Ambrosio*.

In preparazione: *Miss Robinson*, avventuroso dramma in 4 parti, e *Scacco matto*, 4 atti dell'*Itala Film*. Quest'ultimo è messo in scena da *Carlo Campogalliano*, che ne è pure interprete con *Letizia Quaranta* e con quel fine comico che è *Oreste Bilancia*.

SALONE ROMANO

Un trionfale successo riporta seralmente *Bernard*, le cui trovate suscitano sempre risate interminabili. Bellissimo è pure il successo dell'intero programma di cui fanno parte, tra gli altri, il *Trio Kasielmur*, danze classiche *Richard*, *The 2 Terrys*, le *Sorelle Prosper*, *Pinkeri*, *Petite Fleur d'Italie*, *Charlot*, l'irresistibile eccentrico del quale si dà questa sera la « serata d'onore e d'addio ».

Dalle 24 alle 5 ballo

con la celebre ed elegantissima coppia *Prof. Salvador* e *M.lle Daumont*.

Oggi, al *Cinema Ambrosio* Il "Venerdì,, del GHY

Al gentile ramello che parla di liete feste natalizie, di intime gioie, che porta auguri e buona fortuna, ha, con delicato pensiero, deciso l'odierno *venerdì chic* la solerte direzione del *Cinema Ambrosio*. Alle eleganti e fedeli frequentatrici dell'aristocratico ritrovo del *Venerdì chic* verrà offerto il ghy simbolico, il grazioso rametto augurale. E il grande salone dell'*Ambrosio*, riscaldato e splendidamente illuminato, decorato dalle magnifiche e rarissime palme, presenterà oggi un colpo d'occhio dei più originali e bizzarri, poichè le gentili e belle nostre signore vi si aggireranno e si raccoglieranno ai tavoli del the recando fra mani e al petto il gradito dono dell'*Ambrosio*, i decorativi rametti del ghy.

La bravissima coppia *Rossi et Rosy* si produrrà in nuovissime danze. Saranno pure presenti *Arnold e Palato*, i due piccoli attori della troupe del *Sansone muto*: essi riservano ai frequentatori dell'*Ambrosio* una gradita sorpresa e non mancheranno di farsi applaudire in un ballo di loro creazione.

"SANSONE ALLA RISCOSSA,,

Sullo schermo la 2.a serie di *Sansone* muto entusiasmerà come sempre tutti gli intervenuti e otterrà il solito immenso successo. La 2.a serie è preceduta da un chiaro riassunto della 1.a serie. Ma non ve ne è quasi bisogno, poichè lo spettatore è subito attratto fortemente e interessato dalle fantastiche e acrobatiche vicende che *Luciano Albertini* e la sua *troupe* presentano con un'abilità meravigliosa. Aggiunge attrattiva all'emozionante spettacolo il magnifico accompagnamento dell'orchestra di 20 professori.

Lunedì 22 andrà in programma *Era di Giovanni Verga* (Edizione della *Caesar Film*).

Luciano Albertini (Sansonia) al CINEMA ITALA

Una delle più fresche e spontanee interpretazioni del popolare attore-atleta Luciano Albertini e *Il Re dell'abisso*, che attualmente trionfa nel simpatico locale di via Viotti. Luciano Albertini, in una bella serie di avventure, da *saltimbanco* e *giornalista*, delizia una folla di spettatori, ed insieme con lui è ammiratissimo e trionfa *il più giovane attore comico*, il divertente bambino Patate. Le repliche proseguiranno fino a domenica.

Lunedì 22: Teodoro e Filomena

I due insuperabili comici americani, i detentori del *records* delle risate, preannunciano imminente il loro ritorno in Italia. E quando si dice in Italia si dice prima di tutto a Torino e per Torino si intende il *Cinema Itala*, in loro onore, da lunedì, 22. Il *Cinema Itala* sta preparando un programmissimo comico, composto di tre films: *Teodoro e le sue conquiste* — *Lacrime di coccodrillo* (protagonista Filomena) e *Piccola milionaria*. Il pubblico che assisterà a questo spettacolo dovrà dichiarare di non avere mai riso tanto.

Prossimamente: *Perla White*

la celebre interprete americana, l'indimenticabile protagonista di *Dinamite della morte*. Essa si produrrà nella grandiosa film a serie: *La casa dell'odio*.

Ultimi giorni al GHERSI

dell'aristocratica *Hesperia*

Nel suggestivo dramma: *La signora senza pace*, *Hesperia* appare in tutto il fulgore della sua arte signorile e perfetta. Ogni replica del potente dramma segna per la valente attrice un maggiore trionfo. Per merito dell'arte sua finissima l'attenzione del pubblico è tenuta continuamente desta, mentre le bizzarre vicende della sventurata eroina, donna senza pace e senza amore, si svolgono attraverso una sceneggiatura magnifica e altamente artistica dovuta all'abilità del conte *B. Negroni*. *Tullio Carminati* è pure assai ammirato come attore coscienzioso e signorile. *L'Attualità Gaumont* che si aggiunge al programma piace per i numerosi e recentissimi avvenimenti mondiali che illustra.

GABY DESLYS

La nota e bellissima mondana che fa tanto parlare di sè, la celebre ex amica di Re Manoel, sarà quanto prima al *Salone Ghersi* la protagonista di una grandiosa e meravigliosa film a sfondo natalizio: *L'angelo di mezzanotte*.

Un dramma di Vittoriano Sardou

Oggi al CINEMA ROYAL

Uno dei lavori più suggestivi del grande mago francese della scena, quello che studia più profondamente il martirio di una madre, ha trovato un abilissimo sceneggiatore per la film ed un gruppo di valorosi interpreti che hanno saputo spremerne tutta la ricca sostanza drammatica. Essi sono la *Mercedes Brignone*, la *Gilda Zucchini Majone*, *Rodolfi* e il cav. *Giuseppe Sichel*. Il dramma si proietta oggi nel signorile *Cinema Royal*, ed è lavoro che piacerà a tutti i pubblici per la sua semplice e grande umanità. Non resterà molti giorni in programma, dovendo al più presto succedergli la più recente interpretazione di

Una bellissima attrice

(una delle più ammirate interpreti della cinematografia) che da molto tempo manca da Torino. Di chi si tratterà?

Questa sera al *Varietà Maffei* Serata d'Onore della BONARD

Questa sera al *Maffei* avrà luogo la « serata d'onore » della applauditissima *Bonard*. Per l'occasione si produrrà in alcune originali danze insieme al bravissimo ballerino *Marchisio*. Completo sempre un colossale e spettacolare successo (*7 Fratelli*, la *D'Alma*, *Lucille* e gli altri artisti di questo colossale programma di venti divertenti numeri.

"LA MASCHERA ED IL VOLTO,, alle SPLENDOR

Da oggi a domenica *La maschera ed il volto* con Italia Manzini e Rossi Pianelli. Lunedì *Le due Marie* con la Melato. Prossimamente *Il veleno del piacere* con Maria Jacobini.

Per la fondazione Delpiano

La sottoscrizione pro « Fondazione Delpiano » ha raggiunto la cifra di lire 1503.90. Fra le oblazioni più notevoli figurano: L. 222 di alunni studenti dell'Istituto Sommeiller; lire 130 del R. Liceo Ginnasio Savona; L. 58.40 del R. Istituto commerciale Brescia; L. 50 di G. Martini (studente liceale); del conte Mazè de La Roche, dell'Associazione universitaria Bulgari, di Arri Eugenio, della Famiglia Ghiardini; L. 30 del R. Liceo ginnasio Como; L. 31.25 del R. Liceo ginnasio Rovigo; L. 29.25 del R. Liceo di Cento; L. 23,75 degli studenti Liceo Arpino, ecc.

Stasera, al *Rossini*, ha luogo uno spettacolo il cui provento sarà devoluto alla « Fondazione Delpiano ».

A proposito della pubblicazione del foglio socialista a commento di una lettera del professor Bettazzi, questo ci scrive: « Oggi, respingendo il monito, che si fa ai resti di buona fede, rinnovo nel modo più reciso e preciso, consenzienti i colleghi, gli assistenti, il personale di segreteria e di servizio, presenti quella tristissima mattina all'Istituto, che l'accusa degli spari è falsa. Con ciò intendo che per parte mia sia chiusa ogni polemica ».

Banco di beneficenza

per il Sanatorio della Croce Rossa

E' cominciata da ieri la raccolta, per la città, dei doni pel banco di beneficenza che si sta allestendo a favore del Sanatorio dell'Eremo di Lanzo sulla Piazza Statuto, a cominciare dal 21 corrente. La raccolta viene effettuata ad opera dei Giovani Esploratori, sui « camions » della Croce Rossa, che compiono un giro per le vie e piazze principali. Si continua poi a ricevere i doni anche presso la sede del Comitato regionale della Croce Rossa (Piazza Vittorio Veneto, 9), alla quale già ne furono inviati in buon numero direttamente da generosi donatori.

Il suicidio del conte Morozzo della Rocca

Mandano da Roma che si è ucciso colà, con un colpo di rivoltella, il torinese conte Renato Morozzo della Rocca, capitano dell'11.o Bersaglieri, fratello del valoroso colonnello Luigi Morozzo della Rocca, decorato di medaglia d'oro al valore militare. Anche il capitano Renato aveva combattuto valorosamente al fronte; ma aveva contratto una grave nevrastenia, per cui era stato costretto ad abbandonare il servizio. A scopo di cura aveva soggiornato in una clinica romana, dalla quale era uscito apparentemente in condizioni migliorate. Ma un telegramma, che lo chiamava al letto del padre moribondo, lo accorò tanto da indurlo a spezzare la sua giovine esistenza.

Torno a prendere il resto...

In un negozio di merceria di via Madama Cristina si è presentato l'altro ieri un individuo modestamente vestito, il quale dopo aver scelto qualche oggetto esibì in pagamento un biglietto da cento lire. La proprietaria, signorina Maria Borra, che alcuni giorni prima aveva avuto a che fare con un cliente molto elegante il quale aveva tentato di farsi cambiare un biglietto da cento lire... falso, pensò che anche lo sconosciuto potesse tentare un colpo del genere e, ritirando il biglietto disse:

— Attenda un momento. Mando a cambiare alla Banca qui vicina...

— S'accomodi! — rispose il cliente — Siccome ho fretta, vado a fare una commissione e torno fra un quarto d'ora a prendere il resto...

— Perfettamente! Io intanto preparo il pacco della merce — ribattè la padrona.

L'individuo, che portava una fascia nera attorno al volto come se soffrisse di mal di denti e che probabilmente si era messo quel segno di... riconoscimento per lasciarlo appena fuori del negozio, uscì con ostentata serenità, ma si guardò bene dal tornare a richiedere il resto e la merce, poichè il biglietto dato in pagamento era falso e la Banca l'aveva senza cerimonie trattenuto.

Grosso furto alla "Fiat,,

La scorsa notte, verso le ore 3, ignoti ladri sono penetrati nel reparto Gomma e Magneti della « Fiat Centro » in corso Dante ed hanno rubato 4350 punte platinate, del valore di 30.000 lire, nonchè 11 camere d'aria grandi e 17 piccole, del valore di 1600 lire. Sul tetto del magazzeno furono rinvenuti 11 sacchi con entro ben 275 camere d'aria, che i ladri forse intendevano asportare più tardi con comodo. Dei ladri non si hanno notizie. Il furto venne compiuto malgrado il servizio di vigilanza che la « Fiat » fa ai suoi magazzeni a mezzo di un apposito suo corpo di vigili. In via Correggio nella notte venne notata la presenza d'una vettura cittadina con due sconosciuti, vettura che aspettava probabilmente di caricare la refurtiva e di trasportare i ladri. Come è noto, da un po' di tempo i ladri muovono i loro passi in carrozza. Il recente furto di pelliccie richiese la presenza di una vettura pubblica. La polizia alla notte, durante le sue perlustrazioni, sorveglia e ferma i pedoni. Ma i ladri vanno in carrozza!

Furti e arresti

Ignoti fecero una visita notturna nel negozio del signor Gerbi Roberto, in via Garibaldi 35, e vi rubarono una quantità di cappelli per un valore di L. 6000 circa.

— In danno del signor Pietro Zeppegno, proprietario della casa n. 3 di via Viotti, furono da ignoti rubati una macchina per scrivere, diversi utensili ed altri oggetti del valore complessivo pure di 6000 lire.

— In seguito a indagini compiute prima dal Corpo dei sorveglianti della Fiat-Centro e poscia dalla Squadra mobile, furono arrestati per furto continuato di materiali del calcolato valore complessivo di L. 12.000 i seguenti operai: Quirichetto Giovanni di Pietro, d'anni 27; Straccione Cornelio di Francesco, d'anni 44; Ballario Giovanni fu Giovanni, d'anni 30; Roggia Eligio fu Vincenzo, d'anni 24; Bellin-Chiodo Luigi fu Pietro, d'anni 28; Gila Luigi fu Domenico, d'anni 50; Beccari Alessandro fu Giovanni, d'anni 41.

Negozianti denunziati

La Guardie Municipali deferirono all'Autorità Giudiziaria Barlotta Caterina, Sibietti Agostina, Curinetti Matilde e Grella Angela, per tenere in vendita sul mercato di piazza Borgo Dora frutta o verdura senza il prescritto cartellino del prezzo; e Masponte Francesca, via Venasca, 18, per tenere esposto in vendita frutta e verdura senza l'indicazione del relativo prezzo.

Una centenaria

Fatto non tanto comune, la cronaca oggi registra il decesso d'una centenaria, Anna Rosaspina vedova Ricossa, di 100 anni giusti, casalinga. Età rispettabile e degna di menzione.

Ci si vive benissimo a Torino anche sino a cent'anni!...

Il capo del Governo bulgaro a Torino

Col diretto di Roma in arrivo alle 11,15 giunse ieri il Presidente del Consiglio di Bulgaria, Stambulisky. Scopo del suo viaggio è la visita di alcuni stabilimenti industriali. Col diretto delle 20,5 è ripartito per Milano.

Per chi porta burro naturale

Il Municipio comunica che in applicazione delle determinazioni della Commissione Annonaria municipale, a partire dal 22 corrente l'introduzione in città di burro naturale diretto a privati, esclusi i corrieri, è limitata ad un chilogrammo per persona e per settimana. Contro i trasgressori si procederà a termini di legge.

Riunione di rivenditori di giornali

I rivenditori di giornali sono invitati all'assemblea straordinaria per domenica 21 corrente ore 15 alla Camera del Lavoro, nei locali della Federazione del Libro per approvare il nuovo Contratto di Lavoro riguardante il prezzo dei quotidiani e settimanali e le modalità per l'applicazione del riposo festivo.

Note spicciole

Società Mutuo Soccorso Proletari. — Domenica 21 c. m. ore 10, avendo luogo l'inaugurazione del vessillo sociale, sono vivamente invitati tutti i soci a trovarsi presenti nei locali sociali. Coloro che intendono prendere parte al banchetto sono pregati di rivolgersi alla Direzione per l'iscrizione.

Le Associazioni Nazionali fra Combattenti (Sezione di Torino) e fra Mutilati Invalidi di guerra, comunicano che il giorno 15 u. s. si sono iniziati, presso le scuole di via Ormea, 69, i corsi diurni di insegnamento professionale della durata di tre mesi per quarantotto ore settimanali. Si avvertono i Soci delle due Associazioni che le iscrizioni per i corsi di aggiustatori meccanici e falegnami sono aperte ancora a tutto il corrente anno ed all'uopo potranno rivolgersi alla Sezione in via Monte di Pietà, 8.

Associazione Sindacale Poligrafica. — Gli aderenti sono invitati all'assemblea generale che si terrà stasera alle ore 21, nei soliti locali di Galleria Subalpina.

Federazione subalterni dello Stato. — Questa sera, venerdì, i subalterni dello Stato sono convocati per le ore 21, nei locali della Società Insegnanti, in via S. Massimo, 22.

Riunione di Capi e Assistenti Tessili. — I capi, assistenti, aiutanti, ed affini tessili di filatura e tessitura sono convocati per stasera, venerdì, alle ore 20.30, alla Camera del Lavoro onde vagliare le nuove richieste da presentarsi ai sigg. Industriali. Interverrà il compagno Servetella, Segretario generale dell'Unione Nazionale Assistenti Tessili di Milano.

Tessili Metallurgici. — Sabato, 20 c. m., ore 20.30, assemblea generale alla Camera del Lavoro, salone settentrionale.

Comizio di portinai. — Ieri sera i portinai di Borgo S. Secondo si riunirono in adunata comizio nei locali della Casa del Popolo di via Parini. Il segretario Zarbea diede ragione delle trattative in corso ed illustrò i desiderata della classe. Parlò poi l'avv. F. Castellano sulla necessità della organizzazione e della disciplina e tratteggiò in sintesi con l'attuale disagiata condizione economica e morale dei portinai. L'assemblea approvò l'operato del Comitato direttivo e deliberò di continuare con energia l'agitazione per ottenere l'estensione ai portinai del decreto emanato in favore degli inquilini.

Unione Generale Insegnanti Italiani. — Come fu annunciato, per iniziativa dell'U. G. I. I., sabato, 20 dicembre, alle ore 17.30, nell'aula IX della Regia Università, avrà luogo un Convegno d'Insegnanti di ogni ordine e grado.

Adunanza di Direttori e di Maestri municipali. — I Direttori e i Maestri municipali sono convocati in adunanza sabato 20 corr., alle ore 17, nella sala Vincenzo Troya, via Principe Amedeo, 10, gentilmente concessa dal Municipio, per discutere in merito al R. D. 25 novembre u. s. col quale si imporrebbe la trattenuta mensile dell'uno per cento sull'ammontare dello stipendio a degli assegni per costituire un fondo pro previdenza e cultura magistrale.

Stato Civile di Torino

18 dicembre 1919.

NASCITE 19: maschi 11, femmine 8.

MATRIMONI: Bertolino Ernesto con Lambert Bettina — Bigliani Pilade con Priolo Elvira — Bigogno Giuseppe con Marocco Luigia — Corsi Gino con Inglese Ida — Foglia Giovanni Battista con Giacomini Petronia — Gamba Mario con Peirino Maria — Meli Vincenzo con Arena Santa — Niblao Maurizio con Appendini Anna — Petrini Domenico con Serra Virginia — Polcari Attilio con Zucca Camilla — Posse Giuseppe con Anderone Elvira — Renzi Cesare con Valsania Maria — Scavi Luigi con Alessio Lucia — Sopruco Angelo con Perosino Angela — Tirapietro con Lunatte Maria — Tinelli Giacomo con Guglielminotti Anna — Bassino Carlo con Ferraris Rosa — Dalla Torre Alberto con Zapellone Luigia — Filippi Guido con Penoglio Ernestina — Levi Salomone con Tarabusi Massimilla — Mangiarotti Mario con Bertoni Angela — Stringari Silvio con Stagni Luigia — Vercelli Antonio con Maggiora Ilaria detta Pierina — Conti Pietro con Arduino Teresa — Aprà Celestino con Ponzino Angela — Savorino Domenico con Rolfelli Ferdinanda — Panizza Pietro con Berra Rosa — Parasi Gualtiero con Crosetto Rosa — De Maria Gino con Serra Olimpia — Chiara Giovanni con Testa Giovanna.

MORTI: Ghilmann Carlo fu Felice, d'anni 72, di Torino, professore di musica — Cavaliere Matteo fu Giovanni Battista, id. 71, di Carmagnola, calzolaio, via Cellini, 21 — Borghetto Carlo fu Domenico, id. 73, di Bruzolo, pensionato, corso Grugliasco, 8 — Enrico cav. Federico fu Giovanni, id. 63, di Casale, Torinese, pensionato, via Santa Giulia, 25 bis — Marioni Maddalena ved. Castelegio, id. 80, di Cannero, agiata, via Barolo, 27 — L'Orso Caterina ved. Rodo, id. 71, di Silvaplana, agiata, via Confienza, 19 — Viarisio Amelia n. Moresco, id. 45, di Livorno Toscana, agiata, via Madama Cristina, 14 — Bo Giacomo fu Antonio, id. 73, di Rocchetta Tanaro, massaio, via Argentero, 4 — Romagnino Anna ved. Ricossa, id. 100, di Torino, casalinga — Maglione Luigi di Giuseppe, id. 2, di Vicone, manovale — Boarelli Angiola ved. Revel, id. 43, di Costigliole Saluzzo, agiata, via Carlo Alberto, 13 — Griner Adele fu Oreste, id. 31, di Livorno Toscana, vetraio, via Monti, 8 — Foglia Giovanni, id. 67, di Carbonara Scrivia, operaio — Capello Anna ved. Negro, id. 67, di Montu Beccaria, casalinga, via Roma, 39 — Fiocco Gabriella n. Masino, id. 56, di Pinerolo, casalinga — Verrina Teresa fu Giovanni Battista, id. 60, di Torino, casalinga, via Nizza, 91 — Gambaudo Giovanni fu Matteo, id. 52, di Villanova d'Asti, infermiere, corso San Maurizio, 17 — Sofiano Francesca ved. Mastelli, id. 81, di San Salvatore Monferrato, casalinga, via Lombardore, 14 — Belisario Giuseppina ved. Bellame, id. 73, di Ramazzana, casalinga, via Gioberti, 38 — Dealessandri Luigi di Luigi, id. 17, di Torino, elettricista.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale 25, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc., 10.

tare. Il contegno molto riservato tenuto dal gruppo socialista di fronte al discorso Labriola — che pure è stato un'apologia di Lenin — e quello apertamente ostile all'Orano ed al Giulietti sono estremamente istruttivi in proposito.

E ci sono, poi, le responsabilità del passato prossimo, del passato di ieri, i cui effetti durano oggi e si prolungheranno domani, responsabilità che non solo il gruppo socialista, ma il paese stesso non accenna precisamente a dimenticare. Queste non riguardano più soltanto i socialisti autonomi, se anche abbiano servito a scavare più profondo l'abisso fra questi e il partito socialista, e a renderlo poco meno che incolmabile. La nuova formazione dei combattenti — che dovrebbe proprio costituire il cardine dell'alleanza radico-sociale — non fa che dare maggior risalto a questa difficoltà. Non già che i componenti il nuovo gruppo debbano considerarsi come particolarmente responsabili degli errori della politica di guerra; ciò potrà anche essere, per taluno di loro, ma non è ora il punto che ci preme rilevare. Vogliamo notare invece che il gruppo dei combattenti si presenta — sembra — con esplicito programma di rivendicazione e di esaltazione della guerra; e chiunque abbia occhi limpidi per osservare la realtà politica odierna — a parte qualunque opinione astratta si possa avere sulla guerra medesima — potrà dire facilmente quanto poco in armonia un simile programma si trovi con essa realtà, e come esso sia, in particolar modo, giusto il contrario di quel che ci vuole per una formazione di governo che voglia le tolleranze dei socialisti e il favore dei popolari.

Giacchè ci sono anche i popolari. Quali rapporti si stabilirebbero fra questi e un blocco radico-socialista dirigente la politica italiana? Il P. P. I., ufficialmente, considera la questione della guerra come superata, ma appunto per ciò non può trovarsi d'accordo col punto di vista dei combattenti; mentre poi ci sono in seno ad esso elementi numerosi, autorevoli e attivi che si avvicinano assai al punto di vista dei socialisti ufficiali. Ma anche all'infuori della questione della guerra, temiamo che i rapporti fra le due formazioni politiche non potrebbero essere neppure quelli di una reciproca tolleranza. Ci sarebbe il pericolo che si finisse, addirittura, con una lotta aperta sul terreno confessionale. Non ci mancherebbe altro, in questo momento! Certo il P. P. I. deve, da parte sua, evitare il pericolo con una saggia temperanza di programma e di contegno; ma occorre che anche dalle altre parti nulla si faccia per provocare una simile situazione. E' chiaro?

Queste semplici osservazioni — non sarà male dirlo espressamente — non hanno affatto l'intenzione di elevare veti e pregiudiziali contro la collaborazione di certi partiti medi all'opera parlamentare e di governo. Al contrario, noi crediamo che quegli elementi di cui abbiamo parlato finora possano avere il loro posto, solo che vogliano comprendere le necessità dell'ora, in quella concentrazione di sinistra che rimane la più urgente necessità della vita parlamentare italiana. Un posto cospicuo ed onorifico, ma non preponderante e direttivo.

Ad un governo radico-socialista, quale sarebbe quello di cui abbiamo discorso fin qui, mancano oggi, in Italia, i presupposti e le condizioni necessarie. Si tratta di risolvere questo problema: costituire un governo di sinistra, con la collaborazione dei popolari e la tolleranza, almeno, dei socialisti. Per fare opera di mediazione fra i due elementi, popolare e socialista, ed impedire che le loro tendenze e la loro azione vadano a scapito dell'unità direttiva dello Stato, occorre ancora, ci sembra, la direzione della parte liberale. Occorre che questa esprima dal suo seno l'uomo adatto alla situazione, l'uomo libero da responsabilità e pregiudiziali impaccianti, e forte abbastanza per dirigere, fra le violente correnti opposte, la navicella d'Italia per il giusto cammino.

LUIGI SALVATORELLI.

Le tendenze del P. P. I.

Verso l'espulsione dell'on. Miglioli dal Gruppo?

Roma, 19, sera.

Ieri sera nella sede della Direzione del Partito si è riunito alle 21,30 il gruppo parlamentare del Partito Popolare, per discutere circa il proprio atteggiamento nell'attuale situazione politico-parlamentare e circa le tendenze manifestatesi in seno al gruppo stesso. I presenti hanno constatato che tali tendenze non intaccano per nulla la compattezza e la disciplina del gruppo, ma riguardano unicamente una diversa valutazione di tattica parlamentare. Nella discussione si è trattato a lungo del voto dato dai popolari all'emendamento Goina, e dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona e della mozione presentata dall'on. Miglioli riguardo ai contadini.

Sulla questione delle due tendenze che si manifestano nel gruppo popolare si hanno le seguenti informazioni: Il dissenso si è manifestato in occasione della presentazione della mozione dell'on. Miglioli, riguardante la possibilità e talune condizioni da parte dei contadini di acquisto delle terre. La mozione che si identifica quasi con l'interrogazione che il socialista Volpi ha presentato sullo stesso argomento, non raccolse naturalmente le simpatie degli elementi conservatori del Partito popolare, i quali non nascondono il loro vivo malcontento per questo atteggiamento che qualcuno di essi definisce addirittura rivoluzionario. La questione fu trattata nelle riunioni tenute in questi giorni, tanto dal gruppo parlamentare come dalla direzione del Partito, ma il dissenso non fu potuto comporre. Si tratta, in sostanza, del dissidio delle tendenze che già si manifestarono nel Congresso di Bologna. Il dissidio deriva dalla diversa concezione politica in cui si dividono i deputati cattolici, alcuni dei quali sono dei conservatori ed altri, come l'on. Miglioli, sono degli assertori rivoluzionari che accettano la lotta anzichè la cooperazione di classe. Questi dissensi dovranno essere risolti nel prossimo congresso del Partito popolare, convocato per i primi di febbraio, appunto per discutere sull'atteggiamento dei deputati cattolici alla Camera, ma al Congresso gli elementi avanzati, i quali raccolgono l'adesione delle forze organizzate del Partito, potrebbero forse ottenere la maggioranza, e allora per evitare questa eventualità si tenderebbe da alcuni di espellere l'on. Miglioli e compagni dal gruppo prima della convocazione del Congresso, in modo da mettere questo di fronte al fatto compiuto. A questo tentativo — che è del resto assai problematico — l'on. Miglioli, sorretto dai suoi amici, intende opporsi.

Intanto l'on. Meda, che rappresenta la tendenza moderata e favorevole alla collaborazione con l'attuale Gabinetto, egli pubblica nel primo numero della sua nuova rivista «Civitas» un articolo in cui esamina la situazione parlamentare con criteri che meritano di essere messi in rilievo. L'on. Meda ritiene che l'on. Nitti sia per ora il solo che possa raccogliere intorno a sè una maggioranza qualunque, capace di superare questo primo e difficilissimo periodo di azione parlamentare; dopo un'analisi del programma e della tattica dei socialisti, afferma la necessità di una coalizione fra popolari e liberali, coalizione che deve avvenire prima che il rinnovarsi di [illegible] rosse [illegible] come una necessità di politica, piuttosto che di governo, ed aggiunge: «A nostro giudizio non sarebbe eccessivo — diciamo l'adesione del Partito popolare alla maggioranza per mantenere in vita il Gabinetto Nitti — ha del resto un grande interesse per il partito popolare stesso, il quale è minacciato per il momento, da un solo vero e grosso pericolo, il pericolo di vedersi cadere sulle spalle responsabilità superiori alle sue forze: il pericolo di dover affrontare cimenti nei quali le sue fresche ma non consolidate energie potrebbero rapidamente essere fiaccate. Certe [illegible] alcune forse sincere e spontanee, altre evidentemente, a dir poco artificiose e in antitesi con la fondamentale avversione anti-cattolica che domina tuttora profonda in tutte le frazioni liberali e che è stata inacerbita dagli eventi elettorali, vorrebbero designare uomini del partito popolare alla prova maggiore del Governo.

REATI E PENE

D'aula in aula

(Tribunale Penale di Torino)

La condanna di Tha, ladro di rivoltelle — La storia di due magneti.

Il garzoncello Domenico Tha era stato mandato parecchie volte dal suo padrone, il signor Luigi Marzocchi, nel negozio dell'armaiuolo signor Giovanni Battagliotti per commissioni e disbrigo di piccoli affari. Avvenne che il Tha prese confidenza in quel negozio e ne abusò. Un giorno si presentò con un biglietto a firma del suo padrone per avere 100 cartuccie da rivoltella. Mentre il signor Battagliotti stava premurosamente accedendo a soddisfare la richiesta, il piccolo Tha destramente prese da un tiretto quattro rivoltelle. Poi, avuto il pacco delle cartuccie, se ne andò, salutando con bel modo. Ma al Battagliotti venne indi a poco, ripensando al contegno del ragazzo, qualche sospetto, che volle appurare. Riscontrò la mancanza delle rivoltelle ed assodò che il biglietto del signor Marzocchi era falsificato. Mandò il figlio sulle traccie del briconcello, e questi lo seppe raggiungere. Il ragazzo aveva ancora in tasca le armi rubate; le cartuccie le aveva depositate in un caffè. Tutta la refurtiva fu ricuperata, ed il piccolo Tha, che non ha potuto fare a meno di confessare la sua colpa, è stato condannato per truffa e furto a 2 mesi di reclusione.

Presidente: Maiola — P. M.: Andreano — Difesa: avv. Baravalle — Canc.: Sandretti.

* * *

La notte dall'8 al 9 gennaio era stato rubato dall'officina Lorman un magnete, ed un altro magnete era stato rubato alla Fiat il 13 gennaio. La Polizia, incaricata di assicurare dei ladri, pensò intanto a ricercare i ricettatori, ed i suoi sospetti caddero su certo Martino Stella, che, già *chauffeur*, si è ora messo a commerciare in accessori per automobili. Una perquisizione fece ritrovare in casa dello Stella i due magneti, che, secondo gli agenti, sarebbero stati nascosti sotto una catasta di legna, mentre lo Stella afferma che essi si trovavano sopra la catasta stessa, perchè da lui posti senza alcun sotterfugio e senza malizia. Infatti narra lo Stella che quei magneti gli furono portati da due sconosciuti. Egli non si trovava in casa. Alla domestica, che si era recata ad aprire ai due sollecitatori, questi dissero che volevano trattare la vendita dei magneti e che sarebbero tornati il giorno dopo. Pregarono la donna di volere per intanto tenere i due magneti, per evitare loro la fatica di riportarli l'indomani. Lo Stella, quando rincasò, ebbe notizia dalla fantesca della visita dei due e ripose i magneti sulla catasta di legna (per l'isolamento) nel ripostiglio, in attesa del ritorno di quelli. Ma prima dei due sconosciuti comparvero le guardie, che sequestrarono i magneti come compendio di refurtiva. Il che sorprese assai lo Stella; e la sua buona fede egli ripetè dinanzi al Tribunale, il quale, poichè non vi furono prove a smentita delle sue affermazioni, lo credette e lo mandò assolto.

Presidente: Maiola — P. M.: Andreano — Difesa: avv. Gorno-Tempini — Canc.: Sandretti.

La moglie e il figlio di Landru arrestati

Firme false e gioielli

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 18, notte.

L'affare Landru è entrato in una nuova fase. Un colpo di scena è avvenuto oggi: l'arresto della moglie del triste individuo, Caterina Landru, cinquantenne, accusata di falso, e l'arresto di suo figlio Maurizio Landru, ventiquattrenne, che dovrà rispondere del delitto di ricettazione qualificata. Alcune annotazioni del taccuino di Landru avevano attirato l'attenzione del giudice istruttore Bonin sulle operazioni finanziarie di Landru, e soprattutto sulle negoziazioni di titoli che avevano appartenuto alla vedova Buisson la ottava fidanzata del barba-blu di Gambais. Delle ricerche minuziose vennero fatte ed esse condussero a questo risultato; che Landru, dopo la scomparsa della signora Buisson, era detentore di valori che erano appartenuti a questa, e specialmente di un titolo di rendita nominativa al 3 per cento. Bisognava, per negoziare questo titolo, che la proprietaria desse la propria firma. Landru non esitò a fare appello al concorso di sua moglie, che per la circostanza si trasformò nella vedova Buisson, e con questo nome firmò alla Banca, che operò il trasferimento e la vendita.

Un perito calligrafo esaminò la firma e stabilì che essa era di pugno della signora Landru. D'altra parte, un esame praticato dalla Banca, sui documenti che erano stati indispensabili alla vendita del titolo, ha assodato che parecchi di questi documenti erano stati firmati dalla moglie di Landru. Landru aveva accompagnato la moglie durante questa operazione facendosi passare per certo Prunier, cognato della signora Buisson. Sembra pure stabilito che in un'altra circostanza, allo scopo di riscuotere ottocento franchi da un altro stabilimento di credito sul conto Colomb, che era il nome di un'altra fidanzata scomparsa del Landru, Landru presentò sua moglie, che firmò col nome della donna scomparsa. Anche questa firma sembra essa pure della moglie legittima di Landru. Accompagnata nello studio del giudice istruttore e messa al corrente delle imputazioni risultate contro di essa, la signora Landru negò energicamente qualsiasi partecipazione alle negoziazioni di quei valori.

Il figlio Maurizio Landru, accusato di avere ricevuto e nascosto gioielli che avevano appartenuto alla signora Colomb, è stato pure arrestato. In quanto a Landru se egli ha avuto la gioia di apprendere ciò egli beneficiava di un non luogo a procedere relativamente alla scomparsa della signora Buisson, una nuova accusa resta su di lui: quella di complicità negli atti di falso di sua moglie.

LA TEMPERATURA

La signor Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica ore 9, 731,6.
Temperatura massima del giorno 17 + 3,2
Temp. minima della notte dal 17 al 18 — 3,9

Una tragedia sul treno Genova-Ventimiglia

Uccide il medico che non gli salvò la moglie e si uccide

Savona, 18, notte.

Un'impressionante tragedia si è ieri sera svolta in modo fulmineo sul treno diretto n. 132 proveniente da Genova, e che parte da Savona per Ventimiglia alle 20,30. Eccovi i particolari che ho potuto raccogliere recandomi ad Alassio, dove la vittima, e cioè il dottore Pier Luigi Baroni, viveva, avendo colà una casa di cura. Vi sarà certamente noto il suo nome, poichè lo scorso anno, e più precisamente durante l'infierire dell'epidemia influenzale, egli ebbe a pubblicare su qualche giornale notizia di alcuni suoi studi e di scoperte atte a mitigare ed a vincere la micidiale febbre spagnuola. Quelle pubblicazioni diedero luogo a varie polemiche.

«Sul tuo letto di morte, giuro di vendicarti!»

Tempo fa era stata affidata alle cure del dott. Baroni una bellissima signora, per nome Pierina Gandolfi, moglie dell'avv. Carlo Bovetti, ricevitore del registro ad Alassio. La signora era nativa di Dogliani, figlia di un macchinista ferroviario, morto in seguito ad un disastro ferroviario. Il marito della signora, e cioè l'avv. Bovetti, era nato a Casale Monferrato; e non aveva che 32 anni. Suo padre fu presidente della Corte d'Appello a Torino. La popolazione di Alassio lo amava per la grande bontà d'animo e per la modestia del suo carattere. Sposi da sette anni e senza figliuoli, i coniugi Carlo e Pierina Bovetti si adoravano. Ma in questi ultimi tempi la loro felicità era stata turbata: la signora era caduta ammalata e non le giovavano le cure, finchè il marito decise di consultare il dott. Baroni; quindi di affidarla a lui. Il Baroni credette necessario sottoporre la signora ad una operazione chirurgica. Però, in seguito all'operazione, le condizioni di salute della signora, invece che migliorare, si andarono aggravando.

Il marito, disperato, dopo giorni d'angoscia, chiamò a nuovo consulto un dottore della nostra città, il quale, visitata la signora, consigliò che venisse trasportata a Savona, presso la famiglia di lei, qua stabilita. Ma a nulla valsero le cure del nuovo dottore e di altri medici e dei familiari: negli ultimi giorni dello scorso mese, la povera signora moriva. Ella spirava fra le braccia del marito, il quale, negli ultimi momenti, le gridò: «Pierina mia, qui, sul tuo letto di morte, giuro di vendicarti!»

Nessuno peraltro dei famigliari credette di dover dare a quel giuramento altro valore che di un inconsulto grido di disperazione, un grido di follia gettato in quell'ora in cui il Bovetti pareva veramente dovesse impazzire dal dolore. In quel grido invece si effondeva l'intimo animo dell'infelice marito, il quale attribuiva al dottor Baroni e all'operazione da lui proposta ed eseguita, l'immatura fine della consorte.

Quel pensiero, quella, per l'uomo avventata, convinzione, che il dott. Baroni fosse colpevole della morte della moglie, doveva diventare come un incubo per il Bovetti. E mentre, tutto chiuso nel suo inconsolabile dolore, egli si appartava dal mondo, da conoscenti e da amici, andò covando dentro di sè l'ansia della vendetta, che egli, come lo manifestò il giuramento fatto al letto di morte della moglie, considerava semplicemente un atto di giustizia riparatrice, quasi un olocausto dovuto alla memoria, in lui continuamente presente e assillante, dell'estinta. E ieri sera egli doveva trovare l'occasione — o forse se la preparò egli stesso — per mandare ad effetto il suo funesto divisamento.

I due cadaveri nel treno

Il treno 132 — Genova-Ventimiglia — ieri sera, dunque, era ripartito quasi in orario dalla stazione di Albenga; e correva verso Alassio, quando alcuni viaggiatori sentirono echeggiare cinque o sei colpi di rivoltella. Allarmati, uscirono dai rispettivi scompartimenti, e subito, nel corridoio, si presentò al loro occhi un truce quadro: disteso a terra, un uomo spasimava ferito: in pugno stringeva ancora la rivoltella con cui, evidentemente, s'era sparato. I viaggiatori cercarono di sollevarlo, per constatare la gravità della ferita e per portargli soccorso. E contemporaneamente scorgevano, in uno scompartimento di prima classe che si apriva vicino al luogo ove il ferito giaceva rantolante, il corpo di un altro uomo, sanguinante ed esanime. Vinto il primo istintivo senso di orrore e di sgomento, qualcuno cercò di soccorrere anche quest'altro ferito, che era disteso in fondo allo scompartimento, tra i due divani. Ma ogni soccorso apparve subito vano: l'uomo era già spirato. E quasi subito moriva anche il ferito giacente nel corridoio.

Intanto un viaggiatore aveva fatto funzionare il segnale d'allarme. Il treno s'era fermato. Erano accorsi il personale viaggiante e due carabinieri di servizio. Questi procedettero ad una sommaria inchiesta. Il treno quindi fu rimesso in moto, e proseguì per Alassio, dove giunse pochi minuti dopo. In questa stazione la carrozza che conteneva i due cadaveri venne, per ordine dell'autorità di Pubblica Sicurezza, scartata, e instradata su binario morto, a disposizione dell'autorità giudiziaria. Dalle prime indagini dei carabinieri e della Pubblica Sicurezza, per le carte trovate su i due cadaveri e per le testimonianze dei viaggiatori, si potè immediatamente identificare i morti e ricostruire, nelle sue linee generali, la tragedia, come s'era svolta. I morti erano: quello giacente nel corridoio, l'avv. Carlo Bovetti, e quello nello scompartimento, il dottor Pier Luigi Baroni. Ed ecco come il Bovetti uccise il Baroni; e poi si uccise.

Come si era svolta la tragedia

Risulta che l'avv. Bovetti fu durante la giornata a Savona. Andò anzi a trovare la famiglia della moglie. Ed essendogli stato chiesto dai congiunti se avrebbe pernottato in città: — No — rispose — ho impegni per cui devo tornare stasera stesso ad Alassio.

Sapeva egli che sul treno, che avrebbe dovuto riportarlo ad Alassio, si sarebbe incontrato col dott. Baroni? Questo punto resta misterioso. Certo egli appariva ai familiari ancor più triste e più chiuso che di consueto, da quando l'aveva colpito la disgrazia della perdita della moglie. E sia che egli si fosse preparato l'occasione del suo fatale incontro con il dottore, o sia che il suo avverso destino lo conducesse casualmente all'incontro, il fatto è che egli si trovò a faccia a faccia con l'uomo sul cui aveva giurato di vendicare la sua diletta perduta. Che accadde tra i due? Corsero accuse e tentativi di spiegazione da una parte e dall'altra? O il Bovetti compì senza parole l'atto violento? Se alterco vi fu, questo dovette essere brevissimo: uno scambio di poche frasi. Un soldato, che viaggiava nello scompartimento attiguo, afferma di aver sentito un rapido ma vivacissimo battibecco, al quale sarebbe subito seguito il rumore degli spari. Si è assodato che l'avv. Bovetti sparò contro il dottore Baroni cinque colpi di rivoltella; poi, uscito nel corridoio, si sparò un colpo alla tempia destra.

Il dottor Baroni era noto in gran parte della Liguria, dove aveva fama di buon professionista. Durante la guerra ebbe la direzione di vari campi di concentramento; e si fece notare — come abbiamo già accennato — per una sua cura profilattica della febbre spagnuola. Egli curava la febbre spagnuola a mezzo dell'acido fenico, e con tale metodo pare riuscisse a rendere quasi nulli i casi letali della terribile epidemia. Egli aveva sposato la figlia di un noto albergatore di Alassio. Si occupò anche, tempo fa, di giornalismo, e fu per un periodo di tempo corrispondente del giornale romano «L'Idea Nazionale».

La tragedia ha destato grande impressione nei vari centri liguri, ove i due protagonisti, che ne sono anche divenuti ugualmente le vittime, erano molto conosciuti.

NOTE D'ARTE

Un ciclo di conferenze letterarie e un corso di storia dell'arte

Avrà prossimamente inizio all'Istituto superiore Margherita di Savoia un interessante ciclo di conferenze, con proiezioni, di genere letterario, e un corso di storia dell'arte. E' vanto di questo Istituto di coltura femminile, che onora la nostra città, l'avere promosso sino dal 1900, il corso di Storia dell'Arte, prima col Taramelli, poi col Bonardi, col Rizzo e col Venturi. Durante la guerra, essendo stato requisito il locale di piazza Venezia per farne un ospedale di Croce Rossa, il corso fu sospeso, perchè il Municipio non consentì si tenesse altrove. Ora, riavuto il suo bellissimo salone, e autorizzato dal Municipio stesso, l'Istituto riprende la nobilissima tradizione, e a lui si unisce la Pro cultura femminile, che l'aveva in questi ultimi anni continuata.

Il prof. Ducati, docente di archeologia alla nostra Università, preceduto da bella fama di scienziato e di artista, svolgerà in 12 lezioni il primo periodo d'arte antica. Seguiranno sei conferenze di indole letteraria, tenute da valenti e noti professori della nostra città. Enrico Bellazzi dirà di *Giacomo Zanella*, Domenico Bulferetti di *Carlo Gozzi* e di *Leopardi*, Angelo Gambaro di *Raffaele Lambruschini*, Eugenio Pasqualini degli *Umili nell'arte*, con numerose proiezioni; Francesco Picco della *Coltura italiana in Christine de Pisan, Marguerite de Navarre e Louise Labé*, le tre italianizzanti insigni, che recano nella letteratura di Francia l'eco della poesia di Dante, della sua novella del Boccaccio e della lirica passionale del Petrarca.

L'accesso alle conferenze è gratuito per le allieve e per gli insegnanti dell'Istituto superiore; per gli altri è obbligo il pagamento di una lievissima tassa di abbonamento, a titolo rifusione spese. Le conferenze principieranno il 19 gennaio, col prof. Ducati, e si susseguiranno ogni lunedì e venerdì, dalle 17,30 alle 18,30, eccetto i festivi e i giorni di vacanza. Le iscrizioni si ricevono alla Segreteria dell'Istituto, via Davide Bertolotti, 10, ogni giorno, eccetto il giovedì e la domenica, dalle 9 alle 10 e dalle 11 alle 12; si ricevono pure alla Pro coltura, via Assarotti, 11. La tessera di abbonamento è personale per tutti.

Al Circolo degli Artisti

La Direzione della Società di incoraggiamento alle Belle Arti comunica ai soci espositori che il «vernissage» della Mostra sociale avrà luogo stasera, venerdì, alle ore 21. I soci del Circolo sono invitati ad intervenire alla simpatica festa dell'arte. L'inaugurazione dell'Esposizione venne fissata per le ore 15 del giorno 20 dicembre ed i soci del Circolo possono accompagnarvi le loro famiglie e munirle del biglietto d'invito. L'Esposizione rimarrà aperta dalla data dell'inaugurazione a tutto il 20 gennaio 1920, dalle ore 15 alle 18 e nei giorni di lunedì e venerdì dalle ore 21 alle 23.

Alla Mostra di Belle Arti

Un bel pubblico di visitatori anche ieri. La Direzione prega gli Istituti, Enti, Società e Club di coltura che desiderano organizzare visite collettive a volere inoltrare domanda alla Segreteria, che farà le più grandi facilitazioni volendo che la Mostra sia visitata dal più grande numero di cittadini.

Oggi dalle 10,30 alle 18,30 il Concerto del Settimino eseguirà nel salone convenientemente riscaldato un interessante concerto col seguente programma:

Weber: Der Freischutz - Ouverture — Beethoven: Adagio sonata patetica — Bizet: I pescatori di perle — Dvorak: Humoresque — Moszkowsky: Petite suite — Grieg: Sigurd.

Una recita per la borsa di studio "Piero Delpiano,,

La Compagnia Casaleggio-Pivano, interrompe per questa sera le repliche del Tonin Bonagrazia, per dare una serata a beneficio del fondo destinato a costituire una borsa di studio intitolata a Piero Delpiano il disgraziato studente ucciso in uno fra i più impressionanti e dolorosi moti delle recenti sommosse. Verranno rappresentati i tre atti goliardici dei compianti Camasio e Oxilia: *Ciao gioventù*.

Negli intermezzi verranno eseguiti, per cura degli studenti, canti e altri numeri di varietà. L'orchestra sarà diretta dal maestro Colombino.

La prova generale della "Lucrezia Borgia,,

Alla prova generale d'iersera, essendo risultata matura e completa la concertazione del vecchio ed interessante spartito donizettiano, ancora così vivo di drammaticità e di poesia, la prima rappresentazione resta fissata, com'è già stato annunziato, per sabato, 20, alle ore 21. La vendita dei biglietti, proceduta rapidamente per le grandi richieste, è quasi finita. E' facile prevedere per la serata di sabato una magnifica sala.

X... Y... Z... al Balbo

Ieri sera, al teatro Balbo, si è rappresentata la nuova operetta dal curioso titolo di: «*X... Y... Z...*»; libretto di E. A. Berta e A. Razzoli, musica del Maestro Bona. Lo spunto sul quale era impiantata l'azione ha delle intenzioni di satira, mettendo cioè in caricatura i nuovi ricchi di guerra, i quali, usciti da una bassa condizione sociale, sfoggiano vistosamente le loro ricchezze, aspirando ad una signorilità di modi e di vita che invano tentano raggiungere. Allora, per dar loro le apparenze di una buona educazione, e del saper vivere sociale, gli autori immaginano che si sia costituita una società anonima, intitolata appunto *X... Y... Z...*, la quale provvede educatori e maestri di civiltà a questi ricchi zoticoni. In casa di uno di questi nuovi milionari, di cui la figlia è innamorata di un pittore, ricco d'ingegno ma povero di denaro, al quale il padre la rifiuta sdegnosamente, capita un pseudoconte, il quale verrebbe per dare lezioni di buona creanza a tutta la famiglia. Ma questo conte è, invece, un elegante truffatore, il quale si introduce nella casa per poter raggiungere la cassaforte del ricco padrone e svaligiarla. Il pittore però, che si è allogato in casa in qualità di maggiordomo, sventa l'insidia, salva i milioni al nuovo ricco, e finisce di avere in sposa la figlia di lui. L'argomento, come dicemmo, sebbene già sfruttato, non sarebbe mal trovato; ed infatti il primo atto di presentazione è vario e divertente, e riscosse quattro calorose chiamate, delle quali una all'autore della musica, Maestro Bona. Il secondo atto ed il terzo, sovraccarichi di troppi episodii, che ne allentano ed ingombrano l'azione, furono accolti con una sola chiamata. La musica, molto abbondante, procede per temi facili ed orecchiabili, se pure non sempre caratterizzati ed originali. Al secondo atto fu richiesto il bis di un balletto, e delle comiche battute, talvolta anche gustosamente trovate, suscitarono spesso l'ilarità del pubblico. Così l'operetta si replica da questa sera.

Concerto Corti-Castelnuovo al Liceo Verdi

Questa sera, nella sala del Liceo, il violinista Mario Corti ed il pianista Mario Castelnuovo Tedesco si presenteranno nel terzo dei Concerti organizzati dalla Pro. Il programma comprende: *Tre canti*, recentissima composizione del Castelnuovo Tedesco; la *Sonata in la* di Ildebrando Pizzetti, e la *Sonata* del Lekeu.

"Una novità al "Chiarella,,

Questa sera la compagnia di Giulio Tempesti rappresenterà la prima delle due novità promesse: *La sonata a Kreutzer* dramma di E. Gleishmann, riduzione pel teatro del celebre romanzo di Leone Tolstoi. Il noto ed attraente attore, che in queste prime due sere ha raccolto, da un pubblico affollatissimo, fervidi consensi e numerosi applausi, ha provveduto con particolare cura all'allestimento di questo spettacolo con una degna messa in scena e lunghe minuziose prove.

La prolusione dell'on. prof. Marconcini

Il deputato di Torino on. prof. Federico Marconcini, non appena svolta alla Camera la sua interrogazione sui dolorosi fatti di Torino, partì da Roma e giunse stamattina nella nostra città per tenere la sua prolusione al corso di economia politica. Nell'aula sesta della nostra R. Università, affollata di studiosi, l'on. prof. Marconcini svolse alle ore 10 di ieri il tema: «Il problema economico del dopo guerra in rapporto alla produzione, distribuzione e circolazione della ricchezza».

L'on. Marconcini ripartì ieri sera stessa col direttissimo delle ore venti per recarsi a Roma e partecipare alla seduta odierna della Camera.

Cronaca Cittadina

Movimento economico

Interessante adunanza di maestri

Corrente ostile alla nuova opera di assistenza e previdenza

Nei nuovi, eleganti locali di corso Vittorio Emanuele 65, l'Associazione «E. De Amicis», sezione torinese dell'Unione magistrale, tenne ieri assemblea. Intervenne un buon numero di insegnanti ed un folto gruppo di eleganti maestre. A presidente venne designato il signor Alessio. Il dott. Pogliani, presidente della Associazione, fece prima alcune comunicazioni di interesse interno e poi fece una rapidissima relazione morale sulla vita dell'organizzazione nell'anno che sta per finire. Prima, però, raccomandò ai presenti di esser larghi d'aiuto verso una povera collega: una maestra giubilata dopo 50 anni di servizio, con 72 di età, insignita della medaglia d'oro dei benemeriti della pubblica istruzione, è provvista della... lauta pensione di 50 lire al mese! Passando alla relazione morale, il dott. Pogliani dice di sorvolare sui principali avvenimenti della Sezione durante l'anno, che sono presenti alla memoria di tutti, accenna ai nuovi locali invitando i colleghi a frequentarli assiduamente, e, di sfuggita, afferma che nuovi miglioramenti economici dovranno presto esser richiesti pei maestri. Dichiara che, contrariamente a talune voci messe in giro, l'organizzazione non ha osteggiato le aspirazioni di alcuni gruppi di colleghe, pur non potendo disinteressarsi delle critiche condizioni in cui venivano a trovarsi i maestri smobilitati. La Sezione ha chiesto solo che le scuole vengano messe in grado di funzionare regolarmente, ciò che basterà a far posto a tutti i maestri.

Appena il Presidente ha finito la sua esposizione giunge notizia che la Commissione che trattò col Commissario Prefettizio ottenne l'assunzione di un centinaio circa di insegnanti, senza pregiudizio di nessuno fra i candidati che sono in attesa di esser chiamati. L'annunzio viene accolto da applausi. Sulla relazione morale parlano brevemente Olivo, Guagnano e la signorina Violante, dopo di che l'assemblea approva, con plauso, la relazione morale e, conseguentemente, l'opera della Presidenza.

Sul cosidetto corso popolare (5.a e 6.a elementare) riferisce il maestro sig. Rosa. Dice dell'esiguità del compenso corrisposto ai maestri per tale insegnamento che comporta un prolungamento di prestazione d'opera ed espone quali sono i desideri degli insegnanti in proposito. Olivo vorrebbe che — quando sarà opportuno — si facciano voti per il ritorno al vecchio orario ed alla riforma didattica del corso. Caleffi dice di impostare la questione sotto l'aspetto morale che è pienamente favorevole ai maestri. Barberis auspica che spariscano tutte le ineguaglianze fra i maestri, perchè — dice — ci sono gravi difficoltà anche ad insegnare alla 1.a elementare come a fare la 6.a. L'assemblea approva la presentazione di un memoriale colle richieste dei maestri. Quindi si passa a discutere molto rapidamente sulla questione delle case economiche e sulla prossima assemblea della «Unione generale insegnanti» verso la quale gli oratori non dimostrano sentimenti molto favorevoli.

E si viene all'argomento più interessante e che dà luogo ad un vivace dibattito. Il maestro Barberis prende la parola e dice che nella classe magistrale ha prodotto una penosa impressione la notizia del Decreto col quale il Governo inaspettatamente ha deciso la costituzione di un'«opera di assistenza, previdenza e cultura magistrale». Dice che tale impressione venne ancora aumentata in senso sfavorevole da quanto pubblicò un giornale cittadino che qualificò la nuova istituzione opera di scrocconi, ai quali il Ministero della Pubblica Istruzione sarebbe infeudato. Il Barberis soggiunge che il Decreto giunge di sorpresa ed è affatto ingiustificato. E' tempo, dice, che i maestri non siano più oggetto di forme demoralizzanti di beneficenza, ma vengano elevati alla situazione economica e morale che l'importanza sociale della loro funzione impone. Conclude chiedendo al professor Magliano, presente, se la Commissione esecutiva dell'Unione magistrale è responsabile del nuovo Decreto. Il maestro Bonfante si associa al precedente oratore ed afferma che l'organizzazione non essendo stata interpellata in proposito, i responsabili del Decreto hanno commesso un atto che ha tutte le apparenze di irriguardosità verso la classe organizzata. Lamenta i continui carichi finanziari che vengono imposti ai maestri e conclude affermando che con una buona riforma del Monte Pensioni si tutelerà l'avvenire dei maestri, senza bisogno di nuovi balzelli alle non pingui borse degli insegnanti.

A questo punto viene chiesta la sospensione della discussione, essendo già avanzata l'ora. Ma dopo prova e controprova si stabilisce di udire le comunicazioni del prof. Magliano, membro della Commissione esecutiva dell'Unione magistrale. Il prof. Magliano esordisce dicendosi lieto della vivacità della discussione perchè ciò è indizio di vita e di interessamento. Dichiara subito che l'istituzione di una Cassa di previdenza era nel programma dell'Unione magistrale. Dice che si può criticare la misura del contributo, ma non l'idea informatrice. E' d'accordo con chi ha detto che non bisogna stender la mano. Ma intanto vi sono degli insegnanti, vecchi ed inabili, che hanno cinquanta lire al mese di pensione, come venne detto pochi momenti prima. «Ed allora, dice, bisogna ammettere che la realtà soverchia le chiacchiere, e la realtà è tale che consiglia l'istituzione della nuova Opera». Continuando, con molto calore, la difesa dell'operato della Commissione esecutiva, il Magliano dichiara che non crede doversi giustificare o difendersi dalle basse insinuazioni di gente che ha per sistema di dipingere tutti gli avversari come disonesti, corrotti, venduti, e poi non ha neppure il coraggio di assumere la responsabilità di quanto scrive, ma sfugge, dimostrando tanta pusillanimità quanta miseria morale. Concludendo dice che l'unica protesta giustificata che si può elevare è quella contro la disposizione che affida a funzionari di Stato, anzichè ai maestri, che pagano, la gestione dei fondi della nuova istituzione.

Dopo queste dichiarazioni l'assemblea si dimostra palesemente impaziente ed il seguito della discussione viene rinviato a questa sera alle ore 17.30.

La riunione

dei commissari ferroviari di stazione

Alla riunione dei commissari di stazione, di cui ieri demmo notizia, intervennero i commissari di categoria nominati nelle singole riunioni del personale delle stazioni di Torino. Erano cioè rappresentate le seguenti categorie: movimentisti, impiegati di stazione e gestione, commessi ed casellanti alle merci, assistenti alle sale, manovra, scambi, manuali, mantenimento, avventizi, macchine di manovra, verificatori. Il segretario della Sezione del Sindacato ferrovieri portò il saluto dell'organizzazione e spiegò il compito dei commissari di categoria, compito che non deve essere limitato ad un'azione immediata per ottenere i miglioramenti urgenti morali ed economici, ma deve costituire una difesa permanente degli interessi del personale e diventare in seguito la nuova forma di gestione diretta e del potere della classe ferroviaria.

Quindi Bodini illustrò brevemente il nascere spontaneo del nuovo organo rappresentato dai commissari di categoria, sotto la pressione delle circostanze, le quali, poi, sono particolarmente critiche pei ferrovieri di stazione, non solo di fronte ai lavoratori dell'industria privata, ma anche in confronto dei ferrovieri stessi di altre categorie. Seguirono altri oratori, che lamentarono la situazione d'inferiorità economica e morale del personale di stazione e tracciarono, a grandi linee, un programma d'azione immediata. Accogliendo i concetti esposti dagli oratori, l'assemblea procedette alla nomina di una Commissione coll'incarico di formulare le richieste precise da presentare agli organi competenti. La Commissione risultò così composta: Pironi, Biolatti, Cavallo, Pileni, Maghetti, Borati, Rossi, Ghignone ed un terzo da designare per la categoria «macchine di manovra». In una prossima assemblea saranno discusse le proposte che farà questa Commissione e verrà deliberato in merito.

Il pagamento dell'indennità ai tramvieri

L'ultima assemblea dei tramvieri, tenutasi la sera del 15 corrente, deliberò la sospensione della deliberazione di sciopero in attesa che entro domani, sabato, venga eseguito il pagamento al personale delle indennità stabilite. E' dunque domani che scade il termine e giova sperare che non avremo da deplorare una ripresa dell'agitazione o nuove minacce di sciopero. Dal momento che si è deciso di corrispondere ai tramvieri una determinata somma, è sperabile che il pagamento di essa venga effettuato con quella sollecitudine che accresce il pregio dell'atto.

A proposito di queste indennità, che vennero definite come corrispondenti a quella di riscaldamento che — venne detto — percepiscono i ferrovieri, alcuni impiegati delle Ferrovie di Stato ci pregano di rilevare che i ferrovieri non godono di alcuna indennità di riscaldamento e che il poco combustibile che ricevono dall'Amministrazione lo pagano.

Il Comitato Centrale del Sindacato ferrovieri secondari, tramvieri ed internavigatori ha invitato tutte le sezioni a disporre perchè pel giorno 20 corrente i rappresentanti effettivi si trovino a Roma.

La riunione avrà luogo alle 10 ant. alla *Casa del Popolo* in via Capo d'Africa, presso il Colosseo. Per gli alloggi i rappresentanti possono rivolgersi anche presso i locali del Sindacato ove si troveranno compagni disponibili per le opportune indicazioni. I rappresentanti — e questo anche per prendere parte ai lavori — debbono avere con loro i documenti comprovanti la loro qualità di rappresentante effettivo ed effettivamente eletto o con votazione legale o ufficialmente dalla Sezione ove le elezioni legali non fossero avvenute.

L'agitazione dei subalterni dello Stato

Gli impiegati subalterni dello Stato continuano la loro agitazione, che va crescendo di gravità, tanto che un cospicuo numero di essi, come annunziammo, ha deliberato di staccarsi dalla Camera Federale, per aderire invece alla Camera del Lavoro, parendo ad essi che unendosi alle organizzazioni operaie riesca più facile spiegare un'azione veramente energica e risoluta, intesa ad ottenere gli scopi che essi perseguono. Le richieste essenziali che, non ancora accolte dal Governo, hanno determinato l'agitazione sono le seguenti: parificazione di stipendio, carriera, denominazione e servizio coi subalterni dell'Amministrazione centrale; orario di lavoro di otto ore e pagamento delle ore eventualmente fatte in più, coll'aumento uguale a quello in uso per tutte le maestranze operaie; riposo festivo esteso, indistintamente, a tutti, indennità vestiario a quelli cui non vengono forniti gl'indumenti di lavoro, e indennità alloggio per coloro che non usufruiscono di alloggio demaniale.

Ora i due gruppi organizzati in cui si sono divisi i subalterni agiscono ciascuno per conto suo, ma in senso convergente, onde ottenere il riconoscimento e l'appagamento di codeste aspirazioni. Gli aderenti alla Camera Federale hanno anche interessato il Rettore dell'Università ai loro bisogni, e gli inscritti alla Camera del Lavoro presto terranno un'adunanza generale per deliberare sull'azione immediata da svolgere per l'urgente miglioramento di tutti i subalterni.

L'agitazione degli impiegati dell'officina Carte-Valori

Gli impiegati dell'Officina Gov. Carte-Valori riuniti in assemblea straordinaria ieri sera, per udire le notizie del primo abboccamento avuto dai propri rappresentanti a Roma con l'on. Direzione generale del Tesoro, dopo viva discussione, hanno ad unanimità deliberato di: 1.o Inviare un voto di caloroso plauso ai membri della propria rappresentanza per l'opera da costoro finora svolta a Roma con tanto acume e coraggio. 2.o Rimanere ben saldi nel proposito di non transigere nella loro richiesta, convinti come sono, che queste, ridotte oramai ad un limite minimo di conciliazione, mirano puramente a mantenere quelle conquiste economiche che rappresentano un atto di giustizia e che comunque sono una necessaria integrazione dei loro stipendi troppo impari alle esigenze attuali della vita. 3.o Tenersi ad ogni modo preparati fin d'ora a ricorrere ad un'azione, che pur volendo, in linea di massima, bandita dal loro programma, sarebbero pur tuttavia costretti ad attuare qualora l'On. Direzione Generale persistesse nel suo atteggiamento di ostilità verso una categoria di impiegati, che anche ultimamente diede prova tangibile di saper compiere sacrifici e rinuncie nell'interesse dell'Amministrazione e di ispirarsi ai propositi più lodevoli.

Sciopero di lavoranti pasticceri

Da ieri mattina i lavoranti confettieri, pasticceri, e commessi di negozio del ramo, sono in isciopero. L'agitazione di questi personali risale a parecchio tempo addietro. Essi, a mezzo della loro organizzazione, avevan presentato ai principali un memoriale col quale richiedevano miglioramenti economici e morali di varia natura. Le trattative però si sono prolungate fra colloqui e abboccamenti senza approdare a risultati concreti. L'altra sera il personale riunito in assemblea alla Camera del Lavoro, e, udita la relazione particolareggiata del segretario del Sindacato dell'alimentazione, Boccignoni, dopo non lunga discussione deliberò di rompere gli indugi e proclamare lo sciopero. Tale deliberazione venne concretata nel seguente ordine del giorno: «I confettieri, pasticceri e commessi di negozio, riuniti in assemblea la sera del 17 c. m., udita la relazione del Comitato d'agitazione presieduta da Boccignoni per il Sindacato dell'alimentazione e di Manelli per la Camera del Lavoro per risolvere equamente la vertenza in corso, udita la risposta dei signori Principali, la quale tende a tergiversare e protrarre le trattative, proclamano senz'altro lo sciopero per giovedì mattina 18 c. m.».

Nella giornata di ieri, gli scioperanti tennero comizio, nel quale parlarono Boccignoni del Sindacato, il segretario della Lega dolciere e qualche membro della Commissione di vigilanza, che riferirono sull'attuazione dello sciopero. Un rappresentante della Federazione dei lavoratori della mensa portò l'adesione della sua organizzazione e fu ringraziato con molti applausi, al termine del comizio venne approvato il seguente ordine del giorno: «I lavoranti confettieri, pasticceri e commessi di negozio, in sciopero, riuniti in imponente comizio, udita la relazione del segretario dell'Alimentazione, Boccignoni, del segretario della Lega e della commissione di vigilanza, deplorando il provocante contegno assunto da parte di alcuni proprietari, prendono atto dell'adesione morale della Federazione dei Lavoratori della Mensa, e danno pieno mandato di fiducia al Comitato d'agitazione, deliberanti a mantenersi disciplinati e compatti, sino a completa vittoria».

Lo sciopero dei calzolai sta per essere composto

Un'assemblea di proprietari per questa sera

Le laboriose trattative fra le due Commissioni rappresentanti gli operai ed i proprietari di calzaturifici sono proseguite attivamente nei giorni scorsi. L'altro giorno però, la causa di un forte divario di vedute circa le tariffe, le trattative furono interrotte ed i rappresentanti si separarono in modo da far temere una rottura definitiva. Il Prefetto, venuto a conoscenza di questa brusca interruzione delle trattative, con encomiabile iniziativa, chiamò a sè le due Commissioni e fece un nuovo tentativo per metterle d'accordo, in base ad una modificazione conciliativa delle rispettive richieste ed offerte circa la tariffa. Gli sforzi del Prefetto furono coronati dal successo. In due nuove riunioni, l'ultima delle quali avvenne ieri, le Commissioni poterono definire le basi di un concordato di lavoro da sottoporre all'approvazione delle rispettive assemblee. Sussistono ancora delle divergenze fra le due parti, ma non di primaria importanza, e la definizione di esse sarà deferita alle due assemblee degli interessati, che noi confidiamo sapranno trovare il punto di conciliazione generale.

Così per questa sera, venerdì, tutti i proprietari di calzaturifici, federati e non federati, sono invitati ad intervenire all'assemblea generale, che avrà luogo alle ore 21 in via Basilica, 9, nella quale saranno comunicati i risultati raggiunti dalle Commissioni.

Seguendo la Cronaca

Le leggi usuali d'Italia

Si possono ora avere complete, accuratamente riscontrate sul testo ufficiale, corredate di richiami e coordinate dal Prof. Avv. L. Franchi nella bellissima e recentissima edizione dei Manuali Hoepli ove l'immensa materia trovasi radunata in soli quattro volumi tascabili e maneggevoli, eleganti nei tipi nitidissimi, nella carta e nella legatura di tutta pelle, qualità «anteguerra»: una edizione insomma fatta senza risparmio e secondo le migliori tradizioni tipografiche. La raccolta coordina, alfabeticamente per materie tutte le leggi speciali e di più ricorrente ed estesa applicazione in Italia con annessi decreti e regolamenti; arriva con la sua appendice a tutto Dicembre 1918, ogni modificazione ed aggiunta compresa, e contiene in fine un indice cronologico (dal 1788 al 31-XII-1918), vero capolavoro di pazienza e di erudizione che sarà singolarmente apprezzato dai giuristi e magistrati. L'opera completa di 4700 pagine in 4 volumi legati in tutto «marocchino» flessibile costa L. 80.— e si spedisce franco raccomandata nel Regno dietro rimessa per cartolina vaglia di questo importo all'Editore Ulrico Hoepli - Galleria De Cristoforis, Milano.

Il balocco a buon mercato dove mai s'è rifugiato?

Dice una mamma: «Son disperata!
questi balocchi costano un occhio!
Io che di bimbi n'ho una nidiata
li vorrei tutti... come Pinocchio!
E invece... vici! E che pretese!
Compera questo! quello mi doni?
Non so se vivano nel bel Paese
altri bambini così sciuponi!
Come da sola mi raccapezzo?
Non c'è nessuno che mi consiglia?
Il bel giocattolo di poco prezzo
dove si trova? dove si piglia?

Ma, buona signora, non si stia a disperare per così poco! Si rechi subito in via Sacchi 30, ai *Grandi Magazzini Centrali* della Ditta Molino. Là troverà di tutto: teatrini, bambole, fantocci, animali, camere da letto e da pranzo, cucine e salotti ecc. ecc., e i prezzi (anche quest'anno) sono bassissimi.

Il biglietto da visita di Cimabue

Giorgio Vasari, nelle sue «Vite di Artefici» narra: «Un giorno un messere capitò nello studio di Giotto e non trovatolo fu richiesto dal garzone del suo nome». Rispose: «Eccolo», e tolto un sottile pennello da un vasetto di tinta, rapidamente e senza posar la mano, tracciò su un cartone una lunga linea, meravigliosamente diritta. Rientrando, Giotto considerò lo strano biglietto da visita e udito come era stato tracciato subito esclamò: «Questi era Cimabue, sommo maestro mio! niun altro saprebbe, senza aiuto di squadra, condurre così lungo e perfetto segno».

Così se la vostra attenzione è attratta da una lettera dattilografata con straordinaria chiarezza e nitidezza di caratteri, ebbene quella lettera è la carta da visita della macchina *Yost* senza nastro. Appunto perchè il suo lavoro si distingue e supera, a prima vista, quello di qualsiasi altra macchina.

Chiedete campioni di scrittura alla *Compagnia Yost*, Torino, S. Tomaso, 29, tel. 54-23.

"Ma qui danno la roba a gratis?,,

E' una domanda che molti si sono già fatta assistendo alla vera frenesia di acquisti alla *Grande Liquidazione di via Garibaldi, 14*, dove *paletots* e abiti di ottima stoffa e di taglio moderno sono venduti a prezzi ribassatissimi. Questa bene ispirata iniziativa ha ottenuto infatti un successo immenso fin dai primi giorni ed ha convinto anche i più increduli. Molti che si fecero fare il *paletot* proprio nei giorni precedenti l'annuncio di vendita di questo eccezionalissimo stock di *via Garibaldi, 14*, oggi si mordono le mani, stizziti di aver mancato una così favorevole occasione. Si avverte il pubblico che, non ostante il forte numero di *paletots* e di abiti di cui la *Grande Liquidazione* può disporre, è utile non perdere tempo e recarsi subito a fare la propria scelta, perchè è prevedibile che fra non molto non vi sarà più nè un abito, nè un *paletot*! Sarà certamente tutto venduto!

Un buon indirizzo

Prima di acquistare un giocattolo per i vostri bambini, cui volete fare una sorpresa natalizia, oppure prima di scegliere quanto occorre alla vostra casa, fate una passeggiata fino a piazza Vittorio, 1, e visitate i nuovissimi ed ampi Magazzini del 33. Non avrete che l'imbarazzo della scelta, imbarazzo facile a superarsi poichè i prezzi praticati dalla Ditta sono accessibili anche alle borse più modeste e permettono molteplici acquisti.

Natale fortunato...

potrà dirsi quello passato lietamente in famiglia attorno alla mensa bene imbandita. Sulla bianca tovaglia dove però troneggiare il re dei vini, il saporito *Marsala* della Ditta *F. Parrinello*, il preferito dai buongustai. La Ditta *F. Parrinello e C.* ha, oltre a quello di Torino in *Corso Vinzaglio, 17*, anche dei depositi a *Milano ed a Genova*.

Esposizione di lingerie

La rinomata *Casa Roncucci* nei giorni 19, 20 e 21 corr., farà all'*Hotel Venezia* (via XX Settembre, N. 70) un'Esposizione di elegantissime lingerie in filo e seta per *toilettes da sera*, modelli di una primaria Casa di Parigi. Prezzi di assoluta convenienza.

Da M. Arneodo
Via Santa Teresa, n. 12

si trovano i migliori articoli per regali: camiciette, paletots, fazzoletti, calze, golfs, vestaglie, in vasto assortimento ed a prezzi di grande concorrenza. Ottima occasione.

I Divertimenti

CINEMA-TEATRO VITTORIA

JYP, JOB e JAK
il trio della Mongolfiera

Bizzarramente rivestiti di cenci multicolori, i tre ginnasti percorrono la strada, tirando la carrettella sulla quale posano la Mongolfiera e le reti di salvataggio che servono per i loro giuochi acrobatici. I due ginnasti sono veri intelligenti e carini e subito si conquistano le simpatie di tutti quelli che vedono le prodezze dei provetti ginnasti che essi compiono col sorriso sulle labbra. Jyp, la piccola coraggiosa, è la degna compagna di *Maria Roasio*, l'audace e bionda eroina di *Zavorra umana*, dramma avventuroso di *Vincent e Bearzila*. La gentile attrice dal gesto sobrio, dall'affascinante sorriso, si cimenta in non facili prove e dà prova di un grande ed ammirevole coraggio affrontando veri pericoli.

MARIA ROASIO viaggia pel cielo

appesa al trapezio di una Mongolfiera, e non perde il suo sangue freddo nemmeno quando il pallone si incendia con grave pericolo per lei... Il *Cinema Vittoria* è in questa settimana gremitissimo e il pubblico si diverte immensamente alla bella film della *Casa Ambrosio*.

In preparazione: *Miss Robinson*, avventuroso dramma in 4 parti, e *Scacco matto*, 4 atti dell'*Itala Film*. Quest'ultimo è messo in scena da *Carlo Campogalliani*, che ne è pure interprete con *Letizia Quaranta* e con quel fine comico che è *Oreste Bilancia*.

SALONE ROMANO

Un trionfale successo riporta seralmente *Bernard*, le cui trovate suscitano sempre risate interminabili. Bellissimo è pure il successo dell'intero programma di cui fanno parte, fra gli altri, il *Trio Keslelmar*, danze classiche *Richard*, *The 2 Terrys*, le *Sorelle Prosper*, *Pinkert*, *Petite Fleur d'Italie*, *Charlot*, l'irresistibile eccentrico del quale si dà questa sera la «serata d'onore e d'addio».

Dalle 24 alle 3 ballo

con la celebre ed eleganlissima coppia *Prof. Salvador e M.lle Daumont*.

Oggi, al *Cinema Ambrosio*
Il "Venerdì,, del GHY

Al gentile ramello che parla di liete feste natalizie, di intime gioie, che porta auguri di buona fortuna, ha, con delicato pensiero, dedicato l'odierno *venerdì* chic la solerte direzione del *Cinema Ambrosio*. Alle eleganti e fedeli frequentatrici dell'aristocratico ritrovo dei *venerdì chic* verrà offerto il ghy simbolico, il grazioso ramatto augurale. E il grande salone dell'*Ambrosio*, riscaldato e splendidamente illuminato, decorato dalle magnifiche e rarissime palme, presenterà oggi un colpo d'occhio dei più originali e bizzarri, poichè le gentili e belle nostre signore vi si aggireranno e si raccoglieranno ai tavoli del the recando fra mani o al petto il gradito dono dell'*Ambrosio*, i decorativi rametti del ghy.

La bravissima coppia *Rossi e Rosy* si produrrà in nuovissime danze. Saranno pure presenti *Arnabi e Palata*, i due piccoli attori della troupe del *Sansone muto*: essi riservano ai frequentatori dell'*Ambrosio* una gradita sorpresa e non mancheranno di farsi applaudire in un ballo di loro creazione.

"SANSONE ALLA RISCOSSA,,

Sullo schermo la 2.a serie di *Sansone muto* entusiasmerà come sempre tutti gli intervenuti e otterrà il solito immenso successo. La 2.a serie è preceduta da una chiaro riassunto della 1.a serie. Ma non ve ne è quasi bisogno, poichè lo spettatore è subito attratto fortemente e interessato dalle fantastiche e acrobatiche vicende che *Luciano Albertini* e la sua *troupe* presentano con un'abilità meravigliosa. Aggiunge attrattiva all'emozionante spettacolo il magnifico accompagnamento dell'orchestra di 20 professori.

Lunedì 22 andrà in programma *Eva* di *Giovanni Verga* (Edizione della *Caesar Film*).

Luciano Albertini (Sansonia)
al CINEMA ITALA

Una delle più fresche e spontanee interpretazioni del popolare attore-atleta Luciano Albertini è *Il Re dell'abisso*, che attualmente trionfa nel simpatico locale di via Viotti. Luciano Albertini, in una bella serie di avventure, da *saltimbanco a giornalista*, delizia una folla di spettatori, ed insieme con lui è ammiratissimo e trionfa *il più giovane attore comico*, il divertente bambino Patata. Le repliche proseguiranno fino a domenica.

Lunedì 22: Teodoro e Filomena

I due insuperabili comici americani, i detentori dei *records* delle risate, preannunciano imminente il loro ritorno in Italia. E quando si dice in Italia si dice prima di tutto a Torino e per Torino si intende il *Cinema Itala*. In loro onore, da lunedì, 22, il *Cinema Itala* sta preparando un programmissimo comico, composto di tre films: *Teodoro e le sue conquiste* — *Lacrime di coccodrillo* (protagonista Filomena) e *Piccola milionaria*. Il pubblico che assisterà a questo spettacolo dovrà dichiarare di non avere mai riso tanto.

Prossimamente: *Perla White*

la celebre interprete americana, l'indimenticabile protagonista di *Diamante della morte*. Essa si produrrà nella grandiosa film a serie: *La casa dell'odio*.

Ultimi giorni al GHERSI

dell'aristocratica *Hesperia*

Nel suggestivo dramma: *La signora senza pace*, *Hesperia* appare in tutto il fulgore della sua arte signorile e perfetta. Ogni replica del potente dramma segna per la valente attrice un maggiore trionfo. Per merito dell'arte sua finissima l'attenzione del pubblico è tenuta continuamente desta, mentre le bizzarre vicende della sventurata eroina, donna senza pace e senza amore, si svolgono attraverso una sceneggiatura magnifica e altamente artistica dovuta all'abilità del conte *U. Negroni*. *Tullio Carminati* è pure assai ammirato come attore coscienzioso e signorile. L'*Attualità Gaumont* che si aggiunge al programma piace per i numerosi e recentissimi avvenimenti mondiali che illustra.

GABY DESLYS

La nota e bellissima mondana che fa tanto parlare di sè, la celebre ex amica di Re Manoel, sarà quanto prima al *Salone Ghersi* la protagonista di una grandiosa e meravigliosa film a sfondo natalizio: *L'angelo di mezzanotte*.

Un dramma di Vittoriano Sardou
Oggi al CINEMA ROYAL

Uno dei lavori più suggestivi del grande mago francese della scena, quello che studia più profondamente il martirio di una madre, ha trovato un abilissimo sceneggiatore per la film ed un gruppo di valorosi interpreti che hanno saputo sprofonderne tutta la ricca sostanza drammatica. Essi sono la *Mercedes Brignone*, la *Gilda Zucchini Majone*, *Rodolfi* e il cav. *Giuseppe Sichel*. Il dramma si proietta oggi nel signorile *Cinema Royal*, ed è lavoro che piacerà a tutti i pubblici per la sua semplice e grande umanità. Non rimarrà molti giorni in programma, dovendo al più presto succedergli la più recente interpretazione di

Una bellissima attrice

(una delle più ammirate interpreti della cinematografia) che da molto tempo manca da Torino. Di chi si tratterà?

Questa sera al *Varietà Maffei*
Serata d'Onore della BONARO

Questa sera al *Maffei* avrà luogo la «serata d'onore» della applauditissima *Bonaro*. Per l'occasione si produrrà in alcuni originali duetti insieme al bravissimo ballerino *Marchisio*. Ottengono sempre un caloroso e meritato successo i *7 Farabuti*, la *D'Ilma*, *Lucille* e gli altri artisti di questo colossale programma di veri divertenti numeri.

"LA MASCHERA ED IL VOLTO,, alla SPLENDOR

Da oggi a domenica *La maschera ed il volto* con Italia Manzini e Rossi Pianelli. Lunedì *Le due Marie* con la Melato. Prossimamente *Il vicino del piacere* con Maria Jacobini.

Per la fondazione Delpiano

La sottoscrizione pro «Fondazione Delpiano» ha raggiunto la cifra di lire 15451.20. Fra le oblazioni più notevoli figurano: L. 222 di alunni studenti dell'Istituto Sommeiller; lire 195 del R. Liceo Ginnasio Savona; L. 69.50 del R. Istituto commerciale Brescia; L. 50 di G. Martini, istitutore locale; dal conte Massè de La Roche, dell'Associazione universitaria Barri; di Arri Eugenio, della Famiglia Giardini; L. 50 del R. Liceo ginnasio Como; L. 31.20 del R. Liceo ginnasio Rovigo; L. 28.90 del R. Liceo di Cento; L. 21.75 degli studenti Liceo Arpino ecc.

Stasera, al *Rossini*, ha luogo uno spettacolo il cui provento sarà devoluto alla «Fondazione Delpiano».

A proposito della pubblicazione del foglio socialista a commento di una lettera del professor Bellazzi, questi ci scrive: «Oggi, respingendo il monito, che si fa ai testi di dubbia fede, ripeto nel modo più reciso e preciso, consenzienti i colleghi, gli assistenti, il personale di segreteria e di servizio, presenti quella tristissima mattina all'Istituto, che l'accusa degli spari è falsa. Con ciò intendo che per parte mia sia chiusa ogni polemica».

Banco di beneficenza
per il 5o storio della Croce Rossa

E' cominciata da ieri la raccolta, per la città, dei doni pel banco di beneficenza che si sta allestendo a favore del Sanatorio di l'Eremo di Lanzo sulla Piazza Statuto, a cominciare dal 21 corrente. La raccolta viene effettuata ad opera dei Giovani Esploratori, su «camions» della Croce Rossa, che compiono un giro per le vie e piazze principali. Si continua poi a ricevere i doni anche presso la sede del Comitato regionale della Croce Rossa (Piazza Vittorio Veneto, 9), alla quale già ne furono inviati in buon numero direttamente da generosi donatori.

Il suicidio del conte Morozzo della Rocca

Mandano da Roma che si è ucciso colà, con un colpo di rivoltella, il torinese conte Renato Morozzo della Rocca, capitano dell'11.o bersaglieri, fratello del valoroso colonnello Luigi Morozzo della Rocca, decorato di medaglia d'oro al valore militare. Anche il capitano Renato aveva combattuto valorosamente al fronte, ma aveva contratto una grave nevrastenia, per cui era stato costretto ad abbandonare il servizio. A scopo di cura aveva soggiornato in una clinica romana, dalla quale era uscito apparentemente in condizioni migliorate. Ma un telegramma, che lo chiamava al letto del padre moribondo, lo accorò tanto da indurlo a spezzare la sua giovine esistenza.

Torno a prendere il resto...

In un negozio di mercerie di via Madama Cristina si è presentato l'altro ieri un individuo modestamente vestito il quale dopo aver scelto qualche oggetto esibì in pagamento un biglietto da cento lire. La proprietaria, signorina Maria Borra, che alcuni giorni prima aveva avuto a che fare con un cliente molto elegante il quale aveva tentato di farsi cambiare un biglietto da cento lire... falso, pensò che anche lo sconosciuto potesse tentare un colpo del genere e, ritirando il biglietto disse:

— Attenda un momento. Mando a cambiare alla Banca qui vicina...

— S'accomodi! — rispose il cliente — Siccome ho fretta, vado a fare una commissione e torno fra un quarto d'ora a prendere il resto...

— Perfettamente! Io intanto preparo il pacco della merce — ribattè la padrona.

L'individuo, che portava una fascia nera attorno al volto come se soffrisse di mal di denti e che probabilmente si era messo quel segno di... riconoscimento per lasciarlo appena fuori del negozio, uscì con ostentata serenità, ma si guardò bene dal tornare a richiedere il resto e la merce, poichè il biglietto dato in pagamento era falso e la Banca l'aveva senza cerimonie trattenuto.

Grosso furto alla "Fiat,,

La scorsa notte, verso le ore 3, ignoti ladri sono penetrati nel reparto Gomme e Magneti della «Fiat Centro» in corso Dante ed hanno rubato 4350 punte platinate, del valore di 30.000 lire, nonchè 11 camere d'aria grandi e 17 piccole, del valore di 1683 lire. Sul tetto del magazzeno furono rinvenuti 11 sacchi con entro ben 275 camere d'aria, che i ladri forse intendevano asportare più tardi con comodo. Dei ladri non si hanno notizie. Il furto venne compiuto malgrado il servizio di vigilanza che la «Fiat» fa ai suoi magazzeni a mezzo di un apposito suo corpo di vigili. In via Correggio nella notte venne notata la presenza d'una vettura cittadina con due sconosciuti, vettura che aspettava probabilmente di caricare la refurtiva e di trasportare i ladri. Come è noto, da un po' di tempo i ladri muovono i loro passi in carrozza. Il recente furto di pellicce richiese la presenza di una vettura pubblica. La polizia alla notte, durante le sue perlustrazioni, sorveglia e ferma i pedoni. Ma i ladri vanno in carrozza!

Furti e arresti

Ignoti fecero una visita notturna nel negozio del signor Gerbi Roberto, in via Garibaldi 35, e vi rubarono una quantità di cappelli per un valore di L. 6000 circa.

— In danno del signor Pietro Zeppegno, proprietario della casa n. 4 di via Virle, furono da ignoti rubati una macchina per scrivere, diversi utensili ed altri oggetti del valore complessivo pure di 6000 lire.

— In seguito a indagini compiute prima dal Corpo dei sorveglianti della Fiat-Centro e poscia dalla Squadra mobile, furono arrestati per furto continuato di materiali del calcolato valore complessivo di L. 12.000 i seguenti operai: Quirichetto Giovanni di Pietro, d'anni 27; Straccione Cornelio di Francesco, d'anni 45; Ballario Giovanni fu Giovanni, d'anni 30; Roggia Eligio fu Vincenzo d'anni 21; Bellin-Chiodo Luigi fu Pietro, d'anni 30; Gila Luigi fu Domenico, d'anni 50; Beccari Alessandro fu Giovanni, d'anni 41.

Negozianti denunziati

Le Guardie Municipali deferirono all'Autorità Giudiziaria Bertolino Caterina, Minetti Agostina, Corinetti Matilde e Grecia Angela, per tenere in vendita sul mercato di piazza Borgo Dora cesti di verdura senza il prescritto cartellino del prezzo; e Maspero Francesca, via Vanchiglia, 25, per tenere esposto in vendita frutta e verdura senza l'indicazione del relativo prezzo.

Una centenaria

Fatto non tanto comune, la cronaca oggi registra il decesso d'una centenaria, Anna Rosaspina vedova Ricossa, di 100 anni giusti, casalinga. Età rispettabile e degna di menzione. Ci si vive benissimo a Torino anche sino a cent'anni...

Il capo del Governo bulgaro a Torino

Col diretto di Roma in arrivo alle 11.15 giunse ieri il Presidente del Consiglio di Bulgaria, Stambulesky. Scopo del suo viaggio è la visita di alcuni stabilimenti industriali. Col diretto delle 20.5 è ripartito per Milano.

Per chi parla burro naturale

Il Municipio comunica che in applicazione delle determinazioni della Commissione Annonaria municipale, a partire dal 22 corrente l'introduzione in città di burro naturale diretto a privati, esclusi i corrieri, è limitata ad un chilogrammo per persona e per settimana. Contro i trasgressori si procederà a termini di legge.

Riunione di rivenditori di giornali

I rivenditori di giornali sono invitati all'assemblea straordinaria per domenica 21 corrente ore 15 alla Camera del Lavoro, nei locali della Federazione del Libro per approvare il nuovo Contratto di Lavoro riguardante il prezzo dei quotidiani e settimanali e le modalità per l'applicazione del riposo festivo.

Note spicciole

Società Mutuo Soccorso Proiettili. — Domenica 21 c. m., ore 10, avendo luogo l'inaugurazione del vessillo sociale, sono vivamente invitati tutti i soci a trovarsi presenti nei locali sociali. Coloro che intendono prendere parte al banchetto sono pregati di rivolgersi alla Direzione per l'iscrizione.

Le Associazioni Nazionali fra Combattenti (Sezione di Torino) e fra Mutilati Invalidi di guerra, comunicano che il giorno 15 u. s. si sono iniziati, presso le scuole di via Ormea, 67, i corsi diurni di insegnamento professionale della durata di tre mesi per quarantotto ore settimanali. Si avvertono i soci delle due Associazioni che le iscrizioni per i posti di aggiustatori meccanici e falegnami sono aperte ancora a tutto il corrente anno ed all'uopo rivolgersi alla Sezione in via Monte di Pietà, 4.

Associazione Sindacale Postelegrafonica. — Gli aderenti sono invitati all'assemblea generale che si terrà stasera alle ore 21, nei soliti locali di Galleria Subalpina.

Federazione Subalterni dello Stato. — Questa sera, venerdì, i subalterni dello Stato sono convocati per le ore 21, nei locali della Società Infermieri, in via S. Massimo, 52.

Riunione di Capi e Assistenti Tessili. — I capi, assistenti, aiutanti, ed affini tessili di filatura e tessitura sono convocati per stasera, venerdì, alle ore 20.30, alla Camera del Lavoro onde ventilare le nuove richieste da presentare ai sigg. Industriali. Interverrà il compagno [illegible], Segretario generale dell'Unione Nazionale Assistenti Tessili ed altri.

Tecnici metallurgici. — Sabato, 20 c. m., ore 20.30, assemblea generale alla Camera del Lavoro, salone settentrionale.

Comizio di portinai. — Ieri sera i portinai di Borgo S. Secondo si riunirono in affollato comizio nei locali della Casa del Popolo di via Parini. Il segretario Zacheo diede ragione delle trattative in corso ed illustrò i desiderata della classe. Parlò poi l'avv. F. Castellano sulla necessità della organizzazione e della disciplina e tratteggiò in termini chiari l'attuale disagiata condizione economica e morale dei portinai. L'assemblea approvò l'operato del Comitato direttivo e deliberò di continuare con energia l'agitazione per ottenere l'esenzione ai portinai del decreto emanato in favore degli inquilini.

Unione Generale Insegnanti Italiani. — Come fu annunciato, per iniziativa dell'U. G. I. I., sabato, 20 dicembre, alle ore 17.30, nell'aula IX della Regia Università, avrà luogo un Convegno d'Insegnanti di ogni ordine e grado.

Adunanza di Direttori e di Maestri municipali. — I Direttori e i Maestri municipali sono convocati in adunanza sabato 20 corr., alle ore 17, nella sala Vincenzo Troya, via Principe Amedeo, 12, gentilmente concessa dal Municipio, per discutere in merito al R. D. 28 novembre u. s. col quale si imporrebbe la ritenuta mensile dell'uno per cento sull'ammontare dello stipendio e degli assegni per costituire un fondo pro previdenza e cultura magistrale.

Stato Civile di Torino

18 dicembre 1919.

NASCITE 19: maschi 11, femmine 8.

MATRIMONI: [illegible] Ernesto con Lambert Agostina — Bigliani Filade con Friolo Elvira — Bergoni Giuseppe con Marocco Luigia — Corsi Gino con Inglese Ida — Foglia Giovanni Battista con Giacomini Pierina — Gamba Mario con Polino Maria — Sola Vincenzo con Armo Santa — Nibbio Maurizio con Appendini Anna — Petrini Domenico con Serra Virginia — Poloneri Attilio con Rocca Camilla — Fossa Giuseppe con Andreone Elvira — Rana Cesare con Valentini Maria — Sapor Luigi con Alessio Lucia — Sobrero Angelo con Peronino Angela — Tira Pietro con Lunatto Maria — Topetti Giacomo con Guglielminetti Anna — Bussino Carlo con Ferraris Rosa — Dalla Torre Alberto con Zapelloni Luigia — Filippi Golla con Penoglio Erminia — Levi Salomone con Tarabussi Margherita — Mangiaroli Mario con Gervasi Angiola — Siringuri Silvio con Stagni Luigia — Vercelli Antonio con Maggiora Ilaria della Pierina — Conti Pietro con Arduino Teresa — Acerbi Celestino con Poncino Angela — Savorino Domenico con Sodietti Ferdinanda — Pantizi Pietro con Borra Rosa — Pavesi Guglielmo con Crosetto Rosa — De Maria Gino con Serra Olimpia — Chiara Giovanni con Testa Giovanna.

MORTI: Galimana Carlo fu Felice, d'anni 73, di Torino, professore di musica — Cavaliero Matteo fu Giovanni Battista, id. 61, di Carmagnola, calzolaio, via Cellini, 21 — Borghetto Carlo fu Domenico, id. 73, di Bivarone, pensionato, corso Umgliasco, 8 — Enrico cav. Federico fu Giovanni, id. 63, di Castiglione Torinese, pensionato, via Santa Giulia, 79 bis — Marioni Maddalena ved. Casalegno, id. 88, di Cannero, agiata, via Barolo, 27 — L'Orna Caterina ved. Dotta, id. 71, di Strapiana, agiata, via Confienza, 19 — Viarisio Amelia n. Mortara, id. 43, di Livorno Toscana, agiata, via Madama Cristina, 14 — Re Giacomo fu Antonio, id. 73, di Rocchetta Tanaro, materassaio, via Argentero, 4 — Buonapina Anna ved. Ricossa, id. 100, di Torino, casalinga — Marinoni Luigi di Giuseppe, id. 25, di Vicoforte, manovale — Boarelli Angiola ved. Revel, id. 43, di Costigliole Saluzzo, agiata, via Carlo Alberto, 10 — Griner Adele fu Omero, id. 31, di Livorno Toscana, vetraio, via Monti, 3 — Foglia Giovanni, id. 67, di Carbonara Scrivia, operaio — Capello Anna ved. Negro, id. 80, di Montiglio Rosco, casalinga, via Roma, 25 — Fiorio Gabriella n. Masino, id. 56, di Brusolo, casalinga — Verrina Teresa fu Giovanni Battista, id. 89, di Torino, casalinga, via Nizza, 91 — Gambaudo Giovanni fu Matteo, id. 62, di Villanova d'Asti, tintore, corso San Maurizio, 17 — Spriano Francesca ved. Martelli, id. 84, di San Salvatore Monferrato, casalinga, via Lombardore, 14 — Beltramo Giuseppina ved. Balzamo, id. 73, di Barbaresco, casalinga, via Gioberti, 38 — Deslevandri Luigi di Luigi, id. 17, di Torino, elettricista.

Più 8 minori d'anni sei.

Totale 25, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc., 10.

Cronaca Cittadina

Movimento economico

Interessante adunanza di maestri

Corrente ostile alla nuova opera di assistenza e previdenza

Nei nuovi, eleganti locali di corso Vittorio Emanuele 63, l'Associazione « E. De Amicis », sezione torinese dell'Unione magistrale, tenne ieri assemblea. Intervenne un buon numero di insegnanti ed un folto gruppo di eleganti maestre. A presidente venne designato il signor Alessio. Il dott. Pogliani, presidente della Associazione, fece prima alcune comunicazioni di interesse interno e poi fece una rapidissima relazione morale sulla vita dell'organizzazione nell'anno che sta per finire. Prima, però, raccomandò ai presenti di esser larghi d'aiuto verso una povera collega: una maestra giubilata dopo 50 anni di servizio, con 72 di età, insignita della medaglia d'oro dei benemeriti della pubblica istruzione, e provvista della... lauta pensione di 50 lire al mese! Passando alla relazione morale, il dott. Pogliani dice di sorvolare sui principali avvenimenti della Sezione durante l'anno, che sono presenti alla memoria di tutti, accenna ai nuovi locali invitando i colleghi a frequentarli assiduamente, e, di sfuggita, afferma che nuovi miglioramenti economici dovranno presto esser richiesti pei maestri. Dichiara che, contrariamente a talune voci messe in giro, l'organizzazione non ha osteggiato le aspirazioni di alcuni gruppi di colleghe, pur non potendo disinteressarsi delle critiche condizioni in cui venivano a trovarsi i maestri ammobiliati. La Sezione ha chiesto solo che le scuole vengano messe in grado di funzionare regolarmente, ciò che basterà a far posto a tutti i maestri.

Appena il Presidente ha finito la sua esposizione giunge notizia che la Commissione che trattò col Commissario Prefettizio ottenne l'assunzione di un centinaio circa di insegnanti, senza pregiudizio di nessuno fra i candidati che sono in attesa di esser chiamati. L'annunzio venne accolto da applausi. Sulla relazione morale parlano brevemente Olivo, Guagnano e la signorina Violante, dopo di che l'assemblea approva, con plauso, la relazione morale e, conseguentemente, l'opera della Presidenza.

Sul cosidetto corso popolare (5.a e 6.a elementare) riferisce il maestro sig. Rosa. Dice dell'esiguità del compenso corrisposto ai maestri per tale insegnamento che comporta un prolungamento di prestazione d'opera ed espone quali sono i desideri degli insegnanti in proposito. Olivo vorrebbe che — quando sarà opportuno — si facciano voti per il ritorno al vecchio orario ed alla riforma didattica del corso. Catella dice di impostare la questione sotto l'aspetto morale che è pienamente favorevole ai maestri. Barberis auspica che spariscano tutte le ineguaglianze fra i maestri, perchè — dice — vi sono gravi difficoltà anche ad insegnare alla 1.a elementare come a fare la 6.a. L'assemblea approva la presentazione di un memoriale colle richieste dei maestri. Quindi si passa a discutere molto rapidamente sulla questione delle case economiche e sulla prossima assemblea della « Unione generale insegnanti » verso la quale gli oratori non dimostrano sentimenti molto favorevoli.

E si viene all'argomento più interessante e che dà luogo ad un vivace dibattito. Il maestro Barberis prende la parola e dice che nella classe magistrale ha prodotto una penosa impressione la notizia del Decreto col quale il Governo inaspettatamente ha deciso la costituzione di un' « opera di assistenza, previdenza e cultura magistrale ». Dice che tale impressione venne ancora aumentata in senso sfavorevole da quanto pubblicò un giornale cittadino che qualificò la nuova istituzione opera di sereccani, ai quali il Ministero della Pubblica Istruzione sarebbe infeudato. Il Barberis soggiunge che il Decreto giunge di sorpresa ed è affatto ingiustificato. E' tempo, dice, che i maestri non siano più oggetto di forme demoralizzanti di beneficenza, ma vengano elevati alla situazione economica e morale che l'importanza sociale della loro funzione impone. Conclude chiedendo al professor Magliano, presente, se la Commissione esecutiva dell'Unione magistrale è responsabile del nuovo Decreto. Il maestro Bonfante si associa al precedente oratore ed afferma che l'organizzazione non essendo stata interpellata in proposito, i responsabili del Decreto hanno commesso un atto che ha tutte le apparenze di irriguardosità verso la classe organizzata. Lamenta i continui carichi finanziari che vengono imposti ai maestri e conclude affermando che con una buona riforma del Monte Pensioni si tutelerà l'avvenire dei maestri, senza bisogno di nuovi salassi alle non pingui borse degli insegnanti.

A questo punto viene chiesta la sospensione della discussione, essendo già avanzata l'ora. Ma dopo prova e controprova si stabilisce di udire le comunicazioni del prof. Magliano, membro della Commissione esecutiva dell'Unione magistrale. Il prof. Magliano esordisce dicendosi lieto della vivacità della discussione perchè ciò è indizio di vita e di interessamento. Dichiara subito che l'istituzione di una Cassa di previdenza era nel programma dell'Unione magistrale. Dice che si può criticare la misura dei contributi, ma non l'idea informatrice. E' d'accordo con chi ha detto che bisogna stendere la mano. Ma intanto vi sono degli insegnanti, vecchi ed inabili, che hanno cinquanta lire al mese di pensione, come venne detto pochi momenti prima. « E allora, dice, bisogna ammettere che la realtà soverchia le chiacchiere, e la realtà è tale che consiglia l'istituzione della nuova Opera ». Continuando, con molto calore, la difesa dell'operato della Commissione esecutiva, il Magliano dichiara che non crede doversi giustificare o difendersi dalle basse insinuazioni di gente che ha per sistema di diffamare tutti gli avversari come disonesti, corrotti, venduti, e poi non ha neppure il coraggio di assumere la responsabilità di quanto scrive, ma sfugge, dimostrando tanta pusillanimità quanta miseria morale. Concludendo dice che l'unica protesta giustificata che si può elevare è quella contro la disposizione che affida a funzionari di Stato, anziche ai maestri, che pagano, la gestione dei fondi della nuova istituzione.

Dopo queste dichiarazioni l'assemblea si dimostra palesemente impaziente ed il seguito della discussione viene rinviato a questa sera alle ore 17.30.

La riunione

del commissari ferroviari di stazione

Alla riunione dei commissari di stazione, di cui ieri demmo notizia, intervennero i commissari di categoria nominati nelle singole riunioni del personale delle stazioni di Torino. Erano cioè rappresentate le seguenti categorie: movimentisti, impiegati di stazione e gestione, commessi ed assistenti alle merci, assistenti alle sale, manovra, scambi, manovali, mantenimento, avventizi, macchine di manovra, verificatori. Il segretario della Sezione del Sindacato ferrovieri portò il saluto dell'organizzazione e spiegò il compito dei commissari di categoria, compito che non deve essere limitato ad un'azione immediata per ottenere i miglioramenti urgenti morali ed economici, ma deve costituire una difesa permanente degli interessi del personale e diventare in seguito la nuova forma di azione diretta e del potere della classe ferroviaria.

Quindi Bidotti illustra brevemente il sorgere spontaneo del nuovo organo rappresentato dai commissari di categoria, sotto la pressione delle circostanze, le quali, poi, sono particolarmente critiche pei ferrovieri di stazione, non solo di fronte ai lavoratori dell'industria privata, ma anche in confronto dei ferrovieri stessi di altre categorie. Seguirono altri oratori, che lamentarono la situazione d'inferiorità economica e morale del personale di stazione e tracciarono, a grandi linee, un programma d'azione immediata. Accogliendo i concetti esposti dagli oratori, l'assemblea procedette alla nomina di una Commissione coll'incarico di formulare le richieste precise da presentare agli organi competenti. La Commissione risultò così composta: Pironi, Bioletti, Cavallo, Pileni, Magnetti, Rotoli, Rossi, Ghignone ed un nome da designare per la categoria « macchine di manovra ». In una prossima assemblea saranno discusse le proposte che farà questa Commissione e verrà deliberato in merito.

Il pagamento dell'indennità ai tramvieri

L'ultima assemblea dei tramvieri, tenutasi la sera del 15 corrente, deliberò la sospensione della deliberazione di sciopero in attesa che entro domani, sabato, venga eseguito il pagamento al personale delle indennità stabilite. E' dunque domani che scade il termine e giova sperare che non avremo da deplorare una ripresa dell'agitazione e nuove minaccie di sciopero. Dal momento che si è deciso di corrispondere ai tramvieri una determinata somma, è sperabile che il pagamento di essa venga effettuato con quella sollecitudine che accresce il pregio dell'atto.

A proposito di queste indennità, che vennero definite come corrispondenti a quella di riscaldamento che — venne detto — percepiscono i ferrovieri, alcuni impiegati delle Ferrovie di Stato ci pregano di rilevare che i ferrovieri non godono di alcuna indennità di riscaldamento e che il poco combustibile che ricevono dall'Amministrazione, lo pagano.

Il Comitato Centrale del Sindacato ferrovieri secondari, tramvieri ed internavigatori ha invitato tutte le sezioni a disporre perchè pel giorno 20 corrente i rappresentanti effettivi si trovino a Roma.

La riunione avrà luogo alle 10 ant. alla *Casa del Popolo* in via Capo d'Africa, presso il Colosseo. Per gli alloggi i rappresentanti possono rivolgersi anche presso i locali del Sindacato ove si troveranno compagni destinati per le opportune indicazioni. I rappresentanti — e questo anche per prendere parte ai lavori — debbono avere con loro i documenti comprovanti la loro qualità di rappresentante effettivo ed effettivamente eletto o con votazione legale e ufficialmente dalla Sezione ove le elezioni legali non fossero avvenute.

L'agitazione dei subalterni dello Stato

Gli impiegati subalterni dello Stato continuano la loro agitazione, che va crescendo di gravità, tanto che un cospicuo numero di essi, come annunziammo, ha deliberato di staccarsi dalla Camera Federale, per aderire invece alla Camera del Lavoro, parendo ad essi che aderendo alle organizzazioni operaie riesca più facile spiegare un'azione veramente energica e risoluta, intesa ad ottenere gli scopi che essi perseguono. Le richieste essenziali che, non ancora accolte dal Governo, hanno determinato l'agitazione sono le seguenti: parificazione di stipendio, carriera, denominazione e servizio coi subalterni dell'Amministrazione centrale; orario di lavoro di otto ore e pagamento delle ore eventualmente fatte in più, coll'aumento usuale a quello in uso per tutte le maestranze operaie; riposo festivo esteso, indistintamente, a tutti, indennità vestiario a quelli cui non vengono forniti gli indumenti di lavoro, e indennità alloggio per coloro che non usufruiscono di alloggio demaniale.

Ora i due gruppi organizzati in cui si sono divisi i subalterni agiscono ciascuno per conto suo, ma in senso convergente, onde ottenere il riconoscimento e l'appagamento di codeste aspirazioni. Gli aderenti alla Camera Federale hanno anche interessato il Rettore dell'Università ai loro bisogni, e gli inscritti alla Camera del Lavoro presto terranno un'adunanza generale per deliberare sull'azione immediata da svolgere per l'urgente miglioramento di tutti i subalterni.

L'agitazione degli impiegati dell'officina Carte-Valori

Gli impiegati dell'Officina Gov. Carte-Valori riuniti in assemblea straordinaria ieri sera, per udire le notizie del primo abboccamento avuto dai propri rappresentanti a Roma con l'on. Direzione generale del Tesoro, dopo viva discussione, hanno ad unanimità deliberato di: 1.o Inviare un voto di caloroso plauso ai membri della propria rappresentanza per l'opera da costoro finora svolta a Roma con tanto acume e coraggio. 2.o Rimanere ben saldi nel proposito di non transigere nelle loro richieste, convinti come sono, che queste, ridotte ormai ad un limite minimo di conciliazione, mirano puramente a mantenere quelle conquiste economiche che rappresentano un atto di giustizia e che comunque sono una necessaria integrazione dei loro stipendi troppo impari alle esigenze attuali della vita. 3.o Tenersi ad ogni modo preparati fin d'ora a ricorrere all'azione, che pur volendo, in linea di massima, bandita dai loro programmi, sarebbero pur tuttavia costretti ad attuare qualora l'On. Direzione Generale persistesse nel suo atteggiamento di ostilità verso una categoria di impiegati, che anche ultimamente diede prova tangibile di saper compiere sacrifici e rinuncie nell'interesse dell'Amministrazione e di ispirarsi ai propositi più lodevoli.

Sciopero di lavoranti pasticceri

Da ieri mattina i lavoranti confettieri, pasticceri, e commessi di negozio del ramo, sono in isciopero. L'agitazione di questo personale risale a parecchio tempo addietro. Essi, a mezzo della loro organizzazione, avevano presentato ai principali un memoriale col quale richiedevano miglioramenti economici e morali di varia natura. Le trattative però si sono prolungate fra colloqui e abboccamenti senza approdare a risultati concreti. L'altra sera il personale riunito in assemblea alla Camera del Lavoro, e, udita la relazione particolareggiata del segretario del Sindacato dell'alimentazione, Boccignoni, dopo non lunga discussione deliberò di rompere gli indugi e proclamare lo sciopero. Tale deliberazione venne concretata nel seguente ordine del giorno: « I confettieri, pasticceri e commessi di negozio, riuniti in assemblea la sera del 17 c. m., udita la relazione del Comitato d'agitazione presieduto da Boccignoni per il Sindacato dell'alimentazione e di Manetti per la Camera del Lavoro per risolvere amichevole la vertenza in corso, udite le risposte dei signori Principali, le quali tendono a temporeggiare e protrarre le trattative, proclamano senz'altro lo sciopero per giovedì mattina 18 c. m. ».

Nella giornata di ieri gli scioperanti tennero comizio, nel quale parlarono Boccignoni del Sindacato, il segretario della Lega dolcieri e qualche membro della Commissione di vigilanza, che riferirono sull'attuazione dello sciopero. Un rappresentante della Federazione dei lavoratori della mensa portò l'adesione della sua organizzazione e fu ringraziato con molti applausi, al termine del comizio venne approvato il seguente ordine del giorno: « I lavoranti confettieri, pasticceri e commessi di negozio, in sciopero, riuniti in imponente comizio, udita la relazione del segretario dell'Alimentazione, Boccignoni, del rappresentante la Lega e della commissione di vigilanza, deplorando il provocante contegno assunto da parte di alcuni proprietari, prendono atto dell'adesione morale della Federazione dei Lavoratori della Mensa, e danno pieno mandato di fiducia al Comitato d'agitazione, deliberati a mantenersi disciplinati e compatti, sino a completa vittoria.

Lo sciopero dei calzolai sta per essere composto

Un'assemblea di proprietari per questa sera

Le laboriose trattative fra le due Commissioni rappresentanti gli operai ed i proprietari di calzaturifici sono proseguite attivamente nei giorni scorsi. L'altro giorno però, in causa di un forte divario di vedute circa le tariffe, le trattative furono interrotte ed i rappresentanti si separarono in modo da far temere una rottura definitiva. Il Prefetto, venuto a conoscenza di questa brusca interruzione delle trattative, con encomiabile iniziativa, chiamò a sè le due Commissioni e fece nuove proposte per mettere d'accordo, in base ad una combinazione equilibrata delle rispettive richieste ed offerte circa le tariffe. Gli sforzi del Prefetto furono coronati dal successo, le due nuove riunioni, l'ultima delle quali avvenne ieri, le Commissioni poterono definire le basi di un concordato di lavoro da sottoporre all'approvazione delle rispettive assemblee. Sussistono ancora delle divergenze fra le due parti, ma non di primaria importanza, e la definizione di esse sarà deferita alle due assemblee degli interessati, che nel confidiamo sapranno trovare il punto di conciliazione generale.

Così per questa sera, venerdì, tutti i proprietari di calzaturifici, federati e non federati, sono invitati ad intervenire all'assemblea generale, che avrà luogo alle ore 21 in via Basilica, 9, nella quale saranno comunicati i risultati raggiunti dalle Commissioni.

Seguendo la Cronaca

Le leggi usuali d'Italia

si possono ora avere complete, accuratamente riscontrate sul testo ufficiale, corredate di richiami e coordinate dal Prof. Avv. L. Franchi nella bellissima e recentissima edizione dei Manuali Hoepli ove l'immensa materia trovasi radunata in soli quattro volumi tascabili e maneggevoli, eleganti nei tipi nitidissimi, nella carta e nella legatura di tutta pelle, quasi « antiquaria »: una edizione insomma fatta senza risparmio e secondo le migliori tradizioni tipografiche. La raccolta coordina alfabeticamente per materie tutte le leggi speciali e di più ricorrente ed estesa applicazione in Italia con annessi decreti e regolamenti; arriva con la sua appendice a tutto Dicembre 1918, ogni modificazione ed aggiunta compresa, e contiene in fine un indice cronologico (dal 1789 al 31-XII-1918), vero capolavoro di pazienza e di erudizione che sarà singolarmente apprezzato dai giuristi e magistrati. L'opera completa di 4740 pagine in 4 volumi legati in tutto « marocchino » flessibile costa L. 80.— e si spedisce franco raccomandata nel Regno dietro rimessa per cartolina vaglia di questo importo all'Editore Ulrico Hoepli - Galleria De Cristoforis, Milano.

Il balocco a buon mercato dove mai s'è rifugiato?

Dice una mamma: « Son disperata!
questi balocchi costano un occhio!
Io che di bimbi n'ho una nidiata
li vorrei tutti... come Pinocchio!
E invece... ciri! E che pretese!
Compera questo! quello mi dona!
Non so se vivano nel bel Paese
altri bambini così sciuponi!
Come da sola mi raccapezzo?
Non c'è nessuno che mi consiglia?
Il bel giocattolo di poco prezzo
dove si trova? dove si piglia?

Ma, buona signora, non si stia a disperare per così poco! Si rechi subito in via Sacchi 41, ai *Grandi Magazzini Centrali* della Ditta Molino. Là troverà di tutto: teatrini, bambole, fantocci, animali, camere da letto e da pranzo, cucine e salotti ecc. ecc., e i prezzi (anche quest'anno) sono bassissimi.

Il biglietto da visita di Cimabue

Giorgio Vasari, nelle sue « Vite di Artefici » narra: « Un giorno un messere capitò nello studio di Giotto e non trovatolo fu richiesto dal garzone del suo nome ». Rispose: « Eccolo », e tolto un sottile pennello da un vasello di tinta, rapidamente e senza posar la mano, tracciò su un cartone una lunga linea, meravigliosamente diritta. Rientrando, Giotto considerò lo strano biglietto da visita e udito me era stato tracciato subito esclamò: « Questi era Cimabue, sommo maestro mio! niun altro saprebbe, senza aiuto di squadra, condurre così lungo e perfetto segno ».

Così su la vostra attenzione è attratta da una lettera dattilografata con straordinaria chiarezza e nitidezza di caratteri, ebbene quella lettera è la carta da visita della macchina *Yost* senza nastro. Appunto perchè il suo lavoro si distingue e supera, a prima vista, quello di qualsiasi altra macchina.

Chiedete campioni di scrittura alla *Compagnia Yost*, Torino, S. Tommaso, 23, tel. 54-03.

"Ma qui danno la roba a gratis?,,

E' una domanda che molti si sono già fatta assistendo alla vera frenesia di acquisti alla *Grande Liquidazione di via Garibaldi*, 14, dove *paletots* e abiti di ottima stoffa e di taglio moderno sono venduti a prezzi ribassatissimi. Questa bene ispirata iniziativa ha ottenuto infatti un successo immenso fin dai primi giorni ed ha convinto anche i più increduli. Molti che si fecero fare il *paletot* proprio nei giorni precedenti l'annuncio di vendita di questo eccezionalissimo stock di *via Garibaldi*, 14, ora si mordono le mani, stizziti di aver mancato una così favorevole occasione. Si avverte il pubblico che, non ostante il forte numero di *paletots* e di abiti di cui la *Grande Liquidazione* può disporre, è utile non perdere tempo e recarsi subito a fare la propria scelta, perchè è prevedibile che tra non molto non vi sarà più nè un abito, nè un *paletot!* Sarà certamente tutto venduto!

Un buon indirizzo

Prima di acquistare un giocattolo per i vostri bambini, cui volete fare una sorpresa natalizia, oppure prima di scegliere quanto occorre alla vostra casa, fate una passeggiata fino a piazza Vittorio, 1, e visitate i nuovissimi ed ampi Magazzini del ... Non avrete che l'imbarazzo della scelta, imbarazzo facile a superarsi poichè i prezzi praticati dalla Ditta sono accessibili anche alle borse più modeste e permettono molteplici acquisti.

Natale fortunato...

potrà dirsi quello passato lietamente in famiglia attorno alla mensa bene imbandita. Sulla bianca tovaglia deve però troneggiare il re dei vini, il saporito *Marsala* della Ditta *F. Parrinello*, il preferito dai buongustai. La Ditta *F. Parrinello e C.* ha, oltre a quello di Torino in *Corso Vinzaglio*, 17, anche dei depositi a *Milano ed a Genova*.

Esposizione di lingerie

La rinomata *Casa Baucucci* nei giorni 19, 20 e 21 corr., farà all'*Hotel Venezia* (via XX Settembre, N. 70, un'Esposizione di elegantissimo lingeria in filo e seta per *toilettes de sera*, modelli di una primaria Casa di Parigi. Prezzi di assoluta convenienza.

Da M. Arneodo

Via Sette Terese n. 12

si trovano i migliori articoli per regali: ra... paletot, ... cuffie, gilè, vestaglie, in vasto assortimento ed a prezzi di grande concorrenza. Ultima occasione.

I Divertimenti

CINEMA-TEATRO VITTORIA

JYP, JOB e JAK

il trio della Mongolfiera

Bizzarramente rivestiti di cenci multicolori, i tre ginnasti percorrono le strade, tirando la carrettella sulla quale posano la Mongolfiera e le reti di salvataggio che servono per i loro mirabili acrobazie. I due ginnasti sono intelligenti e astuti e subito si conquistano le simpatie di tutti quelli che vedono le prodezze dei provetti ginnasti che essi compiono col sorriso sulle labbra. Jyp, la piccola coraggiosa, è la degna compagna di *Mario Roasio*, l'audace e tenebrosa eroina di *Lavoretto umano*, dramma avventuroso di *Vian... e Brecella*. La gentile attrice dal gesto sobrio, dall'affascinante sorriso, si cimenta in non facili prove e dà prova di un grande ed ammirevole coraggio affrontando veri pericoli.

MARIA ROASIO viaggia pel cielo

appesa al trapezio di una Mongolfiera, e non perde il suo sangue freddo nemmeno quando il pallone si incendia con grave pericolo per lei... Il *Cinema Vittoria* è in questa settimana affollatissimo e il pubblico si diverte immensamente alla bella film della *Casa Ambrosio*.

In preparazione: *Max Robinson*, avventuroso dramma in 4 parti, o *Scacco matto*, 4 atti dell'*Italo Film*. Quest'ultima è messo in scena da *Carlo Campogalliani*, che ne è pure interprete con *Letizia Quaranta* e con quel fine comico che è *Oreste Bilancia*.

SALONE ROMANO

Un trionfale successo riporta seralmente *Bernard*, le cui trovate suscitano sempre risate interminabili. Bellissimo è pure il successo dell'intero programma di cui fanno parte, tra gli altri, il *Trio Kastelmur*, danze classiche *Richard, The 3 Terrys*, le *Sorelle Prosper, Pinkert, Petite Fleur d'Italie, Charlot*, l'irresistibile eccentrico del quale si dà questa sera la « serata d'onore e d'addio ».

Dalle 24 alle 3 ballo

con la celebre ed elegantissima coppia *Prof. Salvador e M.lle Daumont*.

Oggi, al *Cinema Ambrosio*

Il "Venerdì,, del GHY

Al gentile rametto che parla di liete feste natalizie, di intime gioie, che porta auguri e buona fortuna, ha, con delicato pensiero, dedicato l'odierno *venerdì chic* la solerte direzione del *Cinema Ambrosio*. Alle eleganti e fedeli frequentatrici dell'aristocratico ritrovo del Venerdì chic verrà offerto il ghy simbolico, il grazioso rametto augurale. E il grande salone dell'*Ambrosio*, riscaldato e splendidamente illuminato, decorato dalle magnifiche e rarissime palme, presenterà oggi un colpo d'occhio dei più originali e bizzarri, poichè le gentili e belle nostre signore vi si aggireranno e si raccoglieranno ai tavoli del the recando fra mani o al petto il gradito dono dell'*Ambrosio*, i decorativi rametti del ghy.

La bravissima coppia *Rossi et Rosy* si produrrà in nuovissime danze. Saranno pure presenti *Arnold e Palata*, i due piccoli attori della troupe del *Sansone muto*: essi riservano ai frequentatori dell'*Ambrosio* una gradita sorpresa e non mancheranno di farsi applaudire in un ballo di loro creazione.

"SANSONE ALLA RISCOSSA,,

Sullo schermo la 2.a serie di *Sansone muto* entusiasmerà come sempre tutti gli intervenuti e otterrà il solito immenso successo. La 2.a serie è preceduta da una chiaro riassunto della 1.a serie. Ma non ve ne è quasi bisogno, poichè lo spettatore è subito attratto fortemente e interessato dalle fantastiche e acrobatiche vicende che *Luciano Albertini* e la sua *troupe* presentano con un'abilità meravigliosa. Aggiunge attrattiva all'emozionante spettacolo il magnifico accompagnamento dell'orchestra di 20 professori.

Lunedì 22 andrà in programma *Ero di Giovanni Verga* (Edizione della *Caesar Film*).

Luciano Albertini (Sansonia) al CINEMA ITALA

Una delle più *fresche* e spontanee interpretazioni del popolare attore-atleta Luciano Albertini è *Il Re dell'abisso*, che attualmente trionfa nel simpatico locale di via Viotti. Luciano Albertini, in una bella serie di avventure, da *saltimbanco a giornalista*, delizia una folla di spettatori, ed insieme con lui è ammiratissimo e trionfa *il più giovane attore comico*, il divertente bambino Palata. Le repliche proseguiranno fino a domenica.

Lunedì 22: Teodoro e Filomena

I due insuperabili comici americani, i detentori dei *records* delle risate, preannunciano imminente il loro ritorno in Italia. E quando si dice in Italia si dice prima di tutto a Torino e per Torino si intende il *Cinema Itala*. In loro onore, da lunedì, 22, il *Cinema Itala* sta preparando un programmissimo comico, composto di tre films: *Teodoro e la sua conquista* — *Lacrime di coccodrillo* (protagonista Filomena) e *Piccola milionaria*. Il pubblico che assisterà a questo spettacolo dovrà dichiarare di non avere mai riso tanto.

Prossimamente: *Perla White*

la celebre interprete americana, l'indimenticabile protagonista di *Diamante della morte*. Essa si produrrà nella grandiosa film a serie: *La casa dell'odio*.

Ultimi giorni al GHERSI dell'aristocratica *Hesperia*

Nel suggestivo dramma: *La signora senza pace*, *Hesperia* appare in tutto il fulgore della sua arte signorile e perfetta. Ogni replica del potente dramma segna per la valente attrice un maggiore trionfo. Per merito dell'arte sua finissima l'attenzione del pubblico è tenuta continuamente desta, mentre le bizzarre vicende della avventurosa eroina, donna senza pace e senza amore, si svolgono attraverso una sceneggiatura magnifica e altamente artistica dovuta all'abilità del conte *B. Negroni*. *Tullio Carminati* è pure assai ammirato come attore coscienzioso e signorile. *L'Attualità Gaumont* che si aggiunge al programma piace per i numerosi e recentissimi avvenimenti mondiali che illustra.

GABY DESLYS

La nota e bellissima mondana che fa tanto parlare di sè, la celebre ex amica di Re Manoel, sarà quanto prima al *Salone Ghersi* la protagonista di una grandiosa e meravigliosa film a sfondo natalizio: *L'angelo di mezzanotte*.

Un dramma di Vittoriano Sardou

Oggi al CINEMA ROYAL

Uno dei lavori più suggestivi del grande tragico francese della scena, quello che studia più profondamente il martirio di una madre, ha trovato un abilissimo sceneggiatore per la film ed un gruppo di valorosi interpreti che hanno saputo sprofondare tutta la ricca sostanza drammatica. Essi sono la *Mercedes Brignone*, la *Gilda Zucchini Majone*, *Rodolfi* e il cav. *Giuseppe Sichel*. Il dramma si proietta oggi nel signorile *Cinema Royal*, ed è lavoro che piacerà a tutti i pubblici per la sua semplice e grande umanità. Non rimarrà molti giorni in programma, dovendo al più presto succedergli la più recente interpretazione di

Una bellissima attrice

(una delle più ammirate interpreti della cinematografia) che da molto tempo manca da Torino. Di chi si tratterà?

Questa sera al *Varietà Maffei*

Serata d'Onore della BONARD

Questa sera al *Maffei* avrà luogo la « serata d'onore » della applauditissima *Bonard*. Per l'occasione si produrrà in alcuni originali duetti insieme al bravissimo ballerino *Marchisio*. Chiuderanno sempre un caloroso e meritato successo i 7 *Forstoni*, la *Bellina*, *Lorille* e gli altri artisti di questo colossale programma di venti divertenti numeri.

"LA MASCHERA ED IL VOLTO,, allo SPLENDOR

Da oggi a domenica *La maschera ed il volto* con Italia Manzini e Rossi Pianelli. Lunedì *Le due Marie* con la Meluo. Prossimamente *Il veleno del piacere* con Maria Jacobini.

Per la fondazione Dalpiano

La sottoscrizione pro « Fondazione Dalpiano » ha raggiunto la cifra di lire 15619.49. Fra le oblazioni più notevoli figurano: L. 232 di alunni studenti dell'Istituto Sommeiller; lire 136 dei R. Liceo Ginnasio Savona; L. 69.40 del R. Istituto commerciale Brescia; L. 50 di G. Martini (studente liceale), del conte Mazè de La Roche, dell'Associazione universitaria Bolari, di Arri Eugenio, della Famiglia Giardini; L. 20 del R. Liceo ginnasio Como; L. 31.25 del R. Liceo ginnasio Rovigo; L. 28.50 del R. Liceo di Cento; L. 23.75 degli studenti Liceo Arpino ecc.

Stasera, al *Rossini*, ha luogo uno spettacolo il cui provento sarà devoluto alla « Fondazione Dalpiano ».

A proposito della pubblicazione del foglio socialista a commento di una lettera del professor Bettazzi, questi ci scrive: « Oggi, reassumendo il motivo, che si fa ai testi di duplice fede, ribelo nel modo più reciso e preciso, consenzienti i colleghi, gli assistenti, il personale di segreteria e di servizio, presenti quella tristissima mattina all'Istituto che l'accusa degli spari è falsa. Con ciò intendo che per parte mia sia chiusa ogni polemica ».

Banco di beneficenza

per il Sanatorio della Croce Rossa

E' cominciata da ieri la raccolta, per la città, dei doni pel banco di beneficenza che si sta allestendo a favore del Sanatorio di l'Eremo di Lanzo sulla Piazza Statuto, a cominciare dal 21 corrente. La raccolta viene effettuata ad opera dei Giovani Esploratori, su « camions » della Croce Rossa, che compiono un giro per le vie e piazze principali. Si continua poi a ricevere i doni anche presso la sede del Comitato regionale della Croce Rossa (Piazza Vittorio Veneto, 9), alla quale già ne furono inviati in buon numero direttamente da generosi donatori.

Il suicidio del conte Morozzo della Rocca

Mandano da Roma che si è ucciso colà, con un colpo di rivoltella, il torinese conte Renato Morozzo della Rocca, capitano dell'11.o bersaglieri, fratello del valoroso colonnello Luigi Morozzo della Rocca, decorato di medaglia d'oro al valore militare. Anche il capitano Renato aveva combattuto valorosamente al fronte; ma aveva contratto una grave nevrastenia, per cui era stato costretto ad abbandonare il servizio. A scopo di cura aveva soggiornato in una clinica romana, dalla quale era uscito apparentemente in condizioni migliorate. Ma un telegramma, che lo chiamava al letto del padre moribondo, lo accorò tanto da indurlo a spezzare la sua giovine esistenza.

Torno a prendere il resto...

In un negozio di mercerie di via Madama Cristina si è presentato l'altro ieri un individuo modestamente vestito, il quale dopo aver scelto qualche oggetto esibì in pagamento un biglietto da cento lire. La proprietaria, signorina Maria Borra, che alcuni giorni prima aveva avuto a che fare con un cliente molto elegante il quale aveva tentato di farsi cambiare un biglietto da cento lire... falso, pensò che anche lo sconosciuto potesse tentare un colpo del genere e, ritirando il biglietto disse:

— Attenda un momento. Mando a cambiare alla Banca qui vicina...

— S'accomodi! — rispose il cliente — Siccome ho fretta, vado a fare una commissione e torno fra un quarto d'ora a prendere il resto...

— Perfettamente! Io intanto preparo il pacco della merce — ribattè la padrona.

L'individuo, che portava una fascia nera attorno al volto come se soffrisse di mal di denti e che probabilmente si era messo quel segno di... riconoscimento per lasciarlo appena fuori del negozio, uscì con ostentata serenità, ma si guardò bene dal tornare a richiedere il resto e la merce, poichè il biglietto dato in pagamento era falso e la Banca l'aveva senza cerimonie trattenuto.

Grosso furto alla "Fiat,,

La scorsa notte, verso le ore 3, ignoti ladri sono penetrati nel reparto Gomma e Magneti della « Fiat Centro » in corso Dante ed hanno rubato 4350 punte platinate, del valore di 30.000 lire, nonchè 11 camere d'aria grandi e 17 piccole, del valore di 1650 lire. Sul tetto del magazzeno furono rinvenuti 11 sacchi con entro ben 275 camere d'aria, che i ladri forse intendevano asportare più tardi con comodo. Dei ladri non si hanno notizie. Il furto venne compiuto malgrado il servizio di vigilanza che la « Fiat » fa ai suoi magazzeni a mezzo di un apposito suo corpo di vigili. In via Correggio nella notte venne notata la presenza d'una vettura cittadina con due sconosciuti, vettura che aspettava probabilmente di caricare la refurtiva e di trasportare i ladri. Come è noto, da un po' di tempo i ladri muovono i loro passi in carrozza. Il recente furto di pelliccie richiese la presenza di una vettura pubblica. La polizia alla notte, durante le sue perlustrazioni, sorveglia e ferma i pedoni. Ma i ladri vanno in carrozza!

Furti e arresti

Ignoti fecero una visita notturna nel negozio del signor Gerbi Roberto, in via Garibaldi 35, e vi rubarono una quantità di cappelli per un valore di L. 5000 circa.

— In danno del signor Pietro Zeppegno, proprietario della casa n. 4 di via Virle, furono da ignoti rubati una macchina per scrivere, diversi utensili ed altri oggetti del valore complessivo pure di 6000 lire.

— In seguito a indagini compiute prima dal Corpo dei sorveglianti della Fiat-Centro e poscia dalla Squadra mobile, furono arrestati per furto continuato di materiali del calcolato valore complessivo di L. 12.000 i seguenti operai: Quirichetto Giovanni di Pietro, d'anni 27; Straccione Cornelio di Francesco, d'anni 41; Ballario Giovanni fu Giovanni, d'anni 30; Roggia Eligio fu Vincenzo, d'anni 24; Bellin-Chiodo Luigi fu Pietro, d'anni 30; Gila Luigi fu Domenico, d'anni 50; Beccari Alessandro fu Giovanni, d'anni 41.

Negozianti denunziati

Le Guardie Municipali deferirono all'Autorità Giudiziaria Bertolozzi Caterina, Simonetti Agostina, Carignetti Matilde e Girola Angela, per avere in vendita sul mercato di piazza Borgo Dora esposto e venduto senza il prescritto cartellino del prezzo; e Mascarone Francesca, via Venezia, 29, per avere esposto in vendita frutta e verdura senza l'indicazione del relativo prezzo.

Una centenaria

Fatto non tanto comune, la cronaca oggi registra il decesso d'una centenaria, Anna Rosaspina vedova Ricossa, di 100 anni giusti, casalinga. Età rispettabile e degna di menzione. Ci si vive benissimo a Torino anche sino a cent'anni...

Il capo del Governo bulgaro a Torino

Col diretto di Roma in arrivo alle 11.15 giunse ieri il Presidente del Consiglio di Bulgaria, Stambulesky. Scopo del suo viaggio è la visita di alcuni stabilimenti industriali. Col diretto delle 20.5 è ripartito per Milano.

Per chi porta burro naturale

Il Municipio comunica che in applicazione delle determinazioni della Commissione Annonaria municipale, a partire dal 22 corrente l'introduzione in città di burro naturale diretto a privati, esclusi i corrieri, è limitata ad un chilogramma per persona e per settimana. Contro i trasgressori si procederà a termini di legge.

Riunione di rivenditori di giornali

I rivenditori di giornali sono invitati all'assemblea straordinaria per domenica 21 corrente ore 15 alla Camera del Lavoro, nel locale della Federazione del Libro per approvare il nuovo Contratto di Lavoro riguardante il prezzo dei quotidiani e settimanali e le modalità per l'applicazione del riposo festivo.

Note spicciole

Società Mutuo Soccorso Proletari. — Domenica 21 c. m. ore 10, avendo luogo l'inaugurazione del vessillo sociale, sono vivamente invitati tutti i soci a intervenire presenti nei locali sociali. Coloro che intendono prendere parte al banchetto sono pregati di rivolgersi alla Direzione per l'iscrizione.

Le Associazioni Nazionali fra Combattenti (Sezione di Torino) e fra Mutilati Invalidi di guerra, comunicano che il giorno 15 u. s. si sono iniziati, presso le scuole di via Oropa, 63, i corsi diurni di insegnamento professionale della durata di tre mesi per quarantotto ore settimanali. Si avvertono i Soci delle due Associazioni che le iscrizioni per i piani di aggiustatori meccanici e falegnami sono aperte ancora a tutto il corrente mese ed all'uopo potranno rivolgersi alla Sezione in via Monte di Pietà, 8.

Associazione Sindacale Postelegrafonica. — Gli aderenti sono invitati all'assemblea generale che si terrà stasera alle ore 21, nei soliti locali di Galleria Subalpina.

Federazione Subalterni dello Stato. — Questa sera, venerdì, i subalterni dello Stato sono convocati per le ore 21, nei locali della Società Infermieri, in via S. Massimo, 27.

Riunione di Capi e Assistenti Tessili. — I capi, assistenti, aiutanti, ed affini tessili di filatura e tessitura sono convocati per stasera, venerdì, alle ore 20.30, alla Camera del Lavoro onde verificare le nuove richieste da presentarsi ai sigg. Industriali. Interverrà il compagno Schiavello, Segretario generale dell'Unione Nazionale Assistenti Tessili ed affini.

Tecnici Metallurgici. — Sabato, 20 c. m., ore 10.30, assemblea generale alla Camera del Lavoro, salone sotterraneo.

Comizio di portinai. — Ieri sera i portinai di Borgo S. Secondo si riunirono in affollato comizio nei locali della Casa del Popolo di via Parini. Il segretario Barbe diede ragione delle trattative in corso ed illustrò i desiderata della classe. Parlò poi l'avv. F. Castellano sulla necessità della organizzazione e della disciplina e tratteggiò in sommi capi l'attuale disagiata condizione economica e morale dei portinai. L'assemblea approvò l'operato del Comitato direttivo e deliberò di continuare con energia l'agitazione per ottenere l'estensione ai portinai del decreto emanato in favore degli inquilini.

Unione Generale Insegnanti Italiani. — Come fu annunciato, per iniziativa dell'U. G. I. I., sabato, 20 dicembre, alle ore 17.30, nell'aula IX della Regia Università, avrà luogo un Convegno d'Insegnanti di ogni ordine e grado.

Adunanza di Direttori e di Maestri municipali. — I Direttori e i Maestri municipali sono convocati in assemblea sabato 20 corr., alle ore 17, nella sala Vincenzo Troya, via Principe Amedeo, 11, gentilmente concessa dal Municipio, per discutere in merito al R. D. 22 novembre u. s. col quale si imponeva la ritenuta mensile dell'uno per cento sull'ammontare dello stipendio e degli assegni per costituire un fondo pro previdenza e cultura magistrale.

Stato Civile di Torino

16 dicembre 1919.

NASCITE 25: maschi 11, femmine 8.

MATRIMONI: Bertolino Ernesto con Lambert Rosalina — Bigliani Filade con Priolo Elvira — Bigoni Giuseppe con Marocco Luigia — Corsi Gino con Inglese Ida — Foglia Giovanni Battista con Giacomini Preziosa — Gamba Mario con Poirino Maria — Melis Vincenzo con Arena Santa — Nibbio Maurizio con Appendini Anna — Petrini Domenico con Serra Virginia — Poloniri Attilio con Zucca Camilla — Pone Giuseppe con Andreone Elvira — Rossi Cesare con Valentini Maria — Senor Luigi con Alessio Lucia — Sobrero Angelo con Pérosino Angela — Tira Pietro con Lupatto Maria — Tonelli Giacomo con Guglielminotti Anna — Bassino Carlo con Ferraris Rosa — Dalla Torre Alberto con Zapelloni Luigia — Filippi Golia con Fenoglio [illegible] — Levi Salomone con Tarabuso Marghetta — Mangiarotti Mario con Devasi Angela — Stringari Silvio con Stagni Luigia — Vercelli Antonio con Maggiora Ilaria della Pierina — Conti Pietro con Antonina Teresa — Appa Celestino con Poncino Angela — Savorino Domenico con Sobrelli Ferdinanda — Panizza Pietro con Borea Rosa — Parodi Gualtiero con Ciocchio Rosa — De Maria Gino con Serra Olimpia — Chiara Giovanni con Tesia Giovanna.

MORTI: Gallmann Carlo fu Felice, d'anni 75, di Torino, professore di musica — Cavaliere Matteo fu Giovanni Battista, id. 41, di Carmagnola, calzolaio, via Cellini, 26 — Borghesio Carlo fu Domenico, id. 73, di Silvaroesa, pensionato, corso Orbassano, 6 — Enrico cav. Federico fu Giovanni, id. 83, di Castello Torinese, pensionato, via Santa Giulia, 19 bis — Marioni Maddalena ved. Castigliego, id. 80, di Casalese, agiata, via Barolo, 27 — L'Orsa Caterina ved. Rosio, id. 31, di Silvarjana, agiata, via Confienza, 15 — Viarisio Amelia n. Morenco, id. 45, di Livorno Toscana, agiata, via Madama Cristina, 14 — Da Giacomo fu Antonio, id. 75, di Rocchetta Tanaro, manovale, via Argentero, 4 — Rosaspina Anna ved. Ricossa, id. 100, di Torino, casalinga — Martinotti Luigi di Giuseppe, id. 35, di Vignone, manovale — Bonrelli Angiola ved. Revel, id. 43, di Costigliole Saluzzo, agiata, via Carlo Alberto, 60 — Griner Adolfo fu Ometo, id. 31, di Livorno Toscano, vetraio, via Monti, 5 — Foglia Giovanni, id. 67, di Carbonara Scrivia, operaio — Capello Anna ved. Negro, id. 87, di Montiel Roero, casalinga, via Roma, 39 — Fissore Gabriella n. Masino, id. 56, di Brandio, casalinga — Vercina Teresa fu Giovanni Battista, id. 88, di Torino, casalinga, via Nizza, 91 — Gambaudo Giovanni fu Matteo, id. 52, di Villanova d'Asti, fattorino, corso San Maurizio, 17 — Sediano Francesca ved. Massetti, id. 41, di San Salvatore Monferrato, casalinga, via Lombardore, 14 — Beltramo Giuseppina ved. Beltramo, id. 73, di Bernezzano, casalinga, via Gioberti, 34 — Dealessandri Luigi di Luigi, id. 17, di Torino, elettricista.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale 25, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc., 10.